



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a Latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOTIPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 96

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 01/10/2019

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2019403345461

Esito: RINVIO AL 02/10/2019 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE POGGIO FRANCO.....	5
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA.....	5
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P.M. CACCIALANZA.....	40
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	43
CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO P. PALASCIANO.....	53
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO.....	55
DOMANDE DEL PRESIDENTE.....	56
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE ROSITO FELICE.....	59
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA.....	59
CONTROESAME DEL P.M., DOTTOR. M. BUCCOLIERO.....	76
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI.....	81
DOMANDE DEL PRESIDENTE S. D'ERRICO.....	82
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE SANSONE GIUSEPPE.....	83
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA.....	84

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE
Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.
Udienza del 01/10/2019

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Oggi sono presenti cinque testi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Buongiorno Presidente, l'Avvocato Melucci, non so se mi ha intravisto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Melucci per i suoi assistiti.

AVVOCATO S. LOJACONO – Anche L'Avvocato Lojacono, buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Lojacono, va bene. Anche in sostituzione l'Avvocato Lojacono...

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, anche in sostituzione dell'Avvocato Annicchiarico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, dell'Avvocato Annicchiario?

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, comunque per Forni Elettrici diciamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per Forni Elettrici, va bene. Sono sopraggiunti altri difensori?

Mi pare di no. I testi presenti sono Sansone Giuseppe, De Pasquale Egidio, Alcaro Domenico, Poggio Franco e Rosito Felice.

AVVOCATO V. VOZZA – Io inizierei con Poggio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Erano citati altri testi per oggi?

AVVOCATO V. VOZZA – Sì. A dire il vero di Capozza e Cesari io non ho prova che abbiano ricevuto la notifica, ma c'è comunque rinuncia da parte mia. Così come rinuncio al teste invece presente Alcaro, se ritenete di liberarlo, sarà un'udienza impegnativa comunque oggi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Capozzi e Cesari.

AVVOCATO V. VOZZA – A Capozza e Cesari, che sono assenti e non ho prova che abbiano ricevuto la notifica, rinuncio. Alcaro invece è presente e rinuncio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le altre parti hanno qualcosa da obiettare?

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Solo Presidente, per chiarezza di verbale, Cesari è teste comune anche all'Ingegnere Di Maggio e lo citeremo eventualmente a tempo debito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lo citerete voi, sì.

AVVOCATO P. LISCO – Anche Capozza, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, lo citerete poi voi, se avete interesse. Capozzi?

AVVOCATO P. LISCO – Capozza Tommaso.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA - Per Di Maggio, Cesari.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Saranno poi ricitati o li volete... Ah, no, non sono presenti.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – No, non sono presenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi li dovete comunque ricitare.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Li riciteremo, eventualmente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per questa rinuncia, limitatamente alla posizione dell'Ingegnere Capogrosso, ci sono obiezioni?

P.M. M. BUCCOLIERO – Per il Pubblico Ministero no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono osservazioni delle altre parti, no. Allora, fate entrare Alcaro per favore. Lei è il signor Domenico Alcaro. C'è stata rinuncia da parte del difensore alla sua testimonianza e le altre parti non hanno osservato nulla. Quindi lei è libero di andare. Grazie e chiediamo scusa se l'abbiamo fatta venire inutilmente.

Viene modificata l'ordinanza ammissiva dei mezzi di prova limitatamente a questi testi:

Capozza, Cesari e Alcaro in relazione alla posizione dell'imputato Capogrosso.

Dei testi che sono rimasti: Sansone, De Pasquale, Poggio e Rosito, da chi vuole iniziare?

AVVOCATO V. VOZZA – Da Poggio, grazie. Anche perché viene da Genova, quindi difficoltà eventuale di rientro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chiamiamo Poggio. Prego, si accomodi. Lei è qui per rendere testimonianza, può leggere la formula di impegno che è davanti a lei.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE POGGIO FRANCO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

GENERALITÀ: Poggio Franco, nato a Vado Ligure il 05.06.1953; residente a Savona, in via Venezia 9, interno 25.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Risponderà alle domande dell'Avvocato Vozza che lo ha citato come teste e poi delle altre parti. Prego, Avvocato.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA

AVVOCATO V. VOZZA – Buongiorno, Dottor Poggio, sono l'Avvocato Vozza e condurrò il suo esame nella qualità di difensore dell'Ingegnere Luigi Capogrosso. Innanzitutto vorrei che dicesse alla Corte che attività svolge e soprattutto che attività svolgeva nell'arco temporale dal 1995 al 2013 e se, nell'ambito della sua attività lavorativa, ha avuto rapporti commerciali con Ilva S.p.a., in particolare con lo stabilimento di Taranto.

TESTE F. POGGIO – Sì. Allora, la mia è una società e sono socio di una società, che si chiama Omev, che è nata negli anni Cinquanta e svolge prevalentemente, almeno dagli anni Novanta, il lavoro di cokeria. Quindi lavoriamo prevalentemente per la costruzione di macchine di cokeria. Abbiamo iniziato a lavorare per la verità nel 1989 con il gruppo Riva a Genova e poi abbiamo continuato dal 1995 fino al 2013 - appunto - con l'Ilva, i signori Riva.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì. Riservandomi di entrare poi nel dettaglio di singoli investimenti e di singoli impianti e macchine forniti dalla sua azienda, vorrei che però anche da un

punto di vista generale spiegasse che tipo di apparecchiature, di macchine, di impianti lei forniva e di cosa si occupava la sua azienda?

TESTE F. POGGIO – Noi abbiamo in tutti questi anni... Ripeto, dal 1995, da quando siamo arrivati a Taranto abbiamo fatto prevalentemente macchine cokeria, noi lavoriamo solo ed esclusivamente nello stabilimento in cokeria e abbiamo fornito macchine per la produzione del coke, macchine che sono non per l'aumento della produzione, ma diciamo che sono macchine che sono state coinvolte, costruite per migliorare – ecco, diciamo così – l'aspetto ambientale della cokeria. Quindi abbiamo fatto attrezzature. Le macchine si distinguono in tre categorie, almeno le nostre, le più importanti: caricatrici, suonatrici e guida coke e poi tutte queste macchine hanno al loro interno delle apparecchiature che servono per pulire i forni, pulire le porte, i telai, per migliorare le chiusure delle varie cose e noi in tutti questi anni abbiamo fornito tutta questa serie di macchine. Sulle Batterie dei forni a coke di Taranto 3/6, quindi 3, 4, 5 e 6, oggi attualmente chiuse; poi la Batteria 7, 8, 9, 10 e poi la Batteria 11 e 12. Abbiamo fornito, praticamente... In questo momento a Taranto, nell'Ilva, sono quasi tutte macchine nostre, a prescindere una macchina sulla dodicesima batteria, che è di un altro fornitore, ma precedente a quelle ultimamente costruite da noi.

AVVOCATO V. VOZZA – Ci può spiegare cortesemente le modalità e le tempistiche dei pagamenti in vostro favore da parte di Ilva delle forniture effettuate?

TESTE F. POGGIO – Su questo, guardi...

AVVOCATO V. VOZZA – Come venivano regolate?

TESTE F. POGGIO – Questo sfonda una porta. Allora, noi abbiamo conosciuto i Riva, il nostro cliente e siamo rimasti stupiti dalla regolarità e dalla velocità di pagamento. Noi funzionava così: facevamo gli impianti, avevamo la fine... va be', dell'istanza avanzamento lavoro nel caso in cui fornivamo materiali e quindi venivamo pagati di volta in volta, poi alla fine c'erano due eventi, che erano la fine dei montaggi e il collaudo. Quindi venivamo pagati – faccio un esempio, è citato così – 80% a fornitura materiale, quindi io fornivo dei materiali, delle attrezzature e venivo pagato, poi alla fine del lavoro, alla fine dei montaggi venivo pagato per un 10%, 10% al collaudo. Venivo pagato a vista fattura. Quindi io presentavo la fattura, che logicamente doveva essere regolarizzata dai capireparto. Cioè, se io fornivo una carpenteria, o un attrezzo, o un pezzo riduttore, non so, adesso per dire una cosa così banalmente, venivo pagato a presentazione fattura quindi io facevo la fattura, mi ricordo c'erano delle date tipo di pagamenti, il martedì o giovedì, io la settimana prima facevo la fattura che era regolarizzata ai fini fiscali dall'ufficio amministrativo e dal tecnico di reparto e la settimana dopo io venivo pagato. Quindi era un pagamento assolutamente meraviglioso.

AVVOCATO V. VOZZA – Le sono state pagate sempre e tutte le fatture che lei ha emesso per le forniture effettuate?

TESTE F. POGGIO – Tutto. Io sono stato pagato per ogni fattura, per ogni cosa. Posso elencare ordine per ordine, abbiamo il fine lavori e il pagamento delle fatture.

AVVOCATO V. VOZZA – Come ordine di grandezza, lei per che importi ha effettuato queste forniture nel periodo in cui ha lavorato con lo stabilimento di Taranto?

TESTE F. POGGIO – Noi abbiamo fatto dal 1995 al 2013 circa 60 milioni di lavoro. Più o meno, adesso l'arco temporale è questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 60 milioni di euro?

TESTE F. POGGIO – Sì, di euro. Mi sono fatto un conteggio, trasformando logicamente le lire in euro. Questo evidentemente.

AVVOCATO V. VOZZA – Ascolti, lei ha avuto esperienza anche di altri impianti siderurgici europei o mondiali?

TESTE F. POGGIO – Sì. Allora, non vorrei parlare male e bene solo di dove ho lavorato tanto e male degli altri. Io sono stato a lavorare da altre parti, ho lavorato in Belgio, ho lavorato in Brasile, però ho trovato situazioni evidentemente molto molto peggiori di quella attuale, di quella odierna e di quella degli anni passati. Nel senso che noi abbiamo incominciato a lavorare nel 1995, abbiamo preso un ordine dalle caricatrici, erano impianti elettrici, quindi non era niente di ecologicamente importante. Poi abbiamo incominciato invece a fare macchine ecologiche, sempre di più e invece abbiamo notato che nelle altre parti del mondo, in Francia, in Germania, in Belgio, in Brasile, non parlo poi di Bosnia dove sono stato ed abbiamo fatto dei lavori, le condizioni ambientali erano drammatiche a confronto di quelle che io ho visto qua e parlo visivamente, perché io conosco le macchine di cokeria. Non sono un costruttore di batterie, io faccio solo macchine di cokeria, però conosciamo bene l'impianto, conosciamo bene i processi dell'impianto e sinceramente – come dico, ripeto – visivamente era veramente un paradiso. Lo dico senza... senza avere dei pensieri di dietrologia. Proprio abbiamo visto situazioni pesanti, a confronto di quello che vedevamo qua.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. Ascolti, ora vorrei entrare più nel dettaglio degli interventi realizzati dalla sua azienda e le chiedo, ovviamente, pazienza e disponibilità perché sono tanti e dovrò sottoporli tutti o almeno tutti, quelli dei quali ho la disponibilità. Partirei dall'ordinazione numero 6456, dell'11 febbraio, del 2000 cui è allegata anche la specifica tecnica dell'offerta che la Omev – appunto - rivolge a Ilva, che ha per oggetto potenziamento ed ammodernamento macchine operatrici cokerie, sfornatrici, guida coke e quant'altro. Se può verificare l'ordine e l'offerta tecnica, ora gliela mostro e

confermarmi se è stato effettivamente realizzato in quei termini e dare anche una succinta realizzazione dell'impianto.

(La Difesa mostra alle parti la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questo è un lavoro fatto sulle tre sfornatrici, abbiamo fatto praticamente delle... Allora, vediamo. “Tre sfornatrici marcate 6, 7 e 8, di servizio a Batteria 7, 8, 9 e 10; una sfornatrice...”. Sì, questi sono degli ammodernamenti che noi abbiamo fatto sulle sfornatrici e sulle guida coke, sulla batteria che attualmente è parte in costruzione e parte in revamping e a quelle due che operando. Quindi sono lavori che noi abbiamo eseguito e sono lavori di ammodernamento. Questo vedo, abbiamo fatto una modifica del sistema di spianamento, adesso non vorrei andare troppo nel tecnico, ma è praticamente la portella di apertura superiore, abbiamo fatto un sistema di spianamento che è di nuova concezione e questo permetteva un miglior spianamento del coke nel momento in cui veniva caricato dalla caricatrice. Poi abbiamo cambiato – vedo qui – dei carrelli motorizzati (*parola incomprensibile*), probabilmente per rendere la macchina... Allora, le macchine hanno bisogno di... Allora, c'erano due aspetti in cui noi inter... intervenivamo... Scusatemi, sono anche un po' emozionato, come bene capite. Avevamo tre tipi di intervento: l'intervento per migliorare la parte automazione, perché l'automazione serve per migliorare la qualità della macchina e per rendere la macchina... Quando la macchina è automatica, l'intervento dell'uomo è minore e la macchina funziona meglio, quindi l'intervento dell'uomo se è possibile è meglio toglierlo il più possibile, in modo da rendere la macchina più performante sotto il profilo anche ecologico. Quello è un tipo di intervento. Un intervento era mettere delle attrezzature di pulizia, come dicevo prima e il terzo intervento, invece, è fare delle macchine nuove, cosa che è successa poi, soprattutto nell'ambito delle macchine caricatrici e delle guida coke, che erano quelle più bisognose di interventi. In questo caso abbiamo fatto anche degli interventi sulla regolazione di velocità delle macchine, in modo da dare – diciamo così – più facilità di avvicinamento al forno. In questo caso vedo che abbiamo fatto questi tipi di lavori su delle guida coke e su delle sfornatrici. Poi dovrei leggere la specifica tecnica. Ecco, ce l'abbiamo qua.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, è allegata.

TESTE F. POGGIO – Prego?

AVVOCATO V. VOZZA – Dico, è allegata la specifica tecnica.

TESTE F. POGGIO – Sì, certo. Infatti, come vede, qua ci sono le aperture delle... Adesso con la specifica tecnica riesco anche a capire meglio. Queste sono – come dicevo prima – le

aperture degli sportelletti di spianamento con l'esecuzione delle opere di smontaggio e modifica. Praticamente, la macchina apriva gli sportelletti di spianamento e li abbiamo sostituiti perché probabilmente era un modello vecchio, fatto ancora con la vecchia società che aveva costruito queste macchine, che probabilmente era la ex Thyssenkrupp, per capirci. Poi, dietro questo, logicamente, c'è tutta una parte collaterale, che è la parte aerodinamica, la parte elettrica, che è da fare.

AVVOCATO V. VOZZA – Funzionali?

TESTE F. POGGIO – Esatto. E poi qua, ancora più evidente, c'è la fornitura di due dispositivi di pulizia telai forni. Cosa vuol dire questo? Le macchine sfornatrici, come le guida coke dall'altra parte, hanno dei sistemi di pulizia delle porte, quando la porta viene aperta per fare entrare la famosa asta sfornante, che poi serve per spostare il coke da una parte all'altra, coke prodotto, c'è questo sistema di pulizia, attraverso questa pulizia della porta e del telaio, in modo che la porta quando fa battuta, se il telaio è pulito, rimane più incollata alla batteria e quindi non esce fumo. Io quello che vedevo, la differenza che vedevo qua a Taranto, da quello che vedevo invece in altre parti del mondo, è che dalle altre batterie usciva molto più fumo dalle porte di quello che usciva qua a Taranto. Visivamente noi vedevamo questo.

Poi vediamo se c'è dell'altro. Questo è lo stesso valso per la parte delle Batterie 6, 7 e 8. Perché lì come funziona? Allora, gli attrezzi sono tre: uno che è quello che leva la porta, che logicamente serve per aprire la porta del forno; poi c'è il sistema di pulizia del forno e quindi della porta del forno e la pulizia del telaio. Sulla guida coke, qui, abbiamo fatto il sistema di apertura leva porte. Perché quando tu cambiavi il sistema di pulizia o di pulisci telaio, dovevi a volte cambiare anche il sistema di leva porte, perché chiaramente era un sistema nuovo. Anche perché a volte il cliente cambiava la porta. Poi negli anni i fornitori di batteria perfezionato sempre di più le batterie, quindi hanno cambiato anche le porte, che non erano di nostra fornitura, di fornitura dei fornitori del cliente Ilva. Va be'... *(Il teste scorre l'atto in oggetto)*. Questo è lo stesso lavoro e identico fatto sulle BAT, sulle suonatrici, perché – come ripeto - da una parte spingi e dall'altra parte ricevi.

AVVOCATO V. VOZZA – E questo investimento lei conferma che è stato effettivamente realizzato, collaudato e pagato?

TESTE F. POGGIO – Pagato, assolutamente. Credo che ci siano i verbali di collaudo. Noi li abbiamo, sicuramente.

AVVOCATO V. VOZZA – Ricorda la data di effettiva realizzazione?

TESTE F. POGGIO – Beh, io qua vedo 2010, probabilmente l'avremo finito... 2001, scusi, mi perdoni. 2001 e l'avremo finito nel 2002/2003, io credo. Perché queste macchine qua...

Comunque sono lavori che non sono piccoli, un lavoro da 3 milioni fatto nel 2001 era un lavoro abbastanza importante. Quindi credo un paio d'anni al massimo. Adesso io, sinceramente...

AVVOCATO V. VOZZA – Va bene. Le mostro adesso l'ordinazione numero 5353, del 6 febbraio 2001, che ha ad oggetto macchina guida coke completa di servizio alle Batterie 3, 4, 5 e 6, atta a garantire fino a 120 cicli. Glielo mostro, è allegata anche qui la specifica tecnica, se cortesemente, come ha fatto per l'ordine precedente, ci può dire se è stata effettivamente fornita, messa in opera, collaudata, pagata ed anche una situazione sintetica della tipologia di questa apparecchiatura e della funzionalità, della finalità della medesima.

(La Difesa mostra alle parti la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questa è una guida coke. Questo è un impianto completo, questa forse è la prima guida coke che abbiamo fatto – credo eh, adesso a memoria - per l'Ilva di Taranto. Questa è stata fatta sulla Batteria 3/6, è una macchina completa, la macchina che riceve il coke quando è prodotto, che serve poi con la gabbia, che esce da questa macchina, va poi sul carro coke e poi va sotto la doccia per il suo spegnimento. Questa è una macchina nuova, completamente nuova e se è stata fornita sicuramente in quella data lì, è finita e pagata. Credo... Normalmente noi, per una macchina così, avevamo un tempo di costruzione dai 15 ai 18 mesi, più o meno. Più o meno.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 12602, del 9 marzo del 2004, che ha ad oggetto modifica ed ammodernamento macchine operatrici di servizio alle Batterie forni a coke 3 e 4, con l'elencazione poi di tutta una serie di attività principali e di forniture ad esse connesse.

TESTE F. POGGIO – Quello me lo ricordo bene, perché ho passato qualche sabato con quel signore laggiù. Se mi permette la battuta.

AVVOCATO V. VOZZA – La domanda, ovviamente... Se vuole un canovaccio per tutte le ordinazioni che le mostrerò, anche in questo caso se ci conferma o meno la fornitura, la messa in servizio e il pagamento ed anche una descrizione sintetica della funzionalità e soprattutto dello scopo di queste apparecchiature.

TESTE F. POGGIO – Certo.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questo lo ricordo bene, perché queste sono le macchine caricatrice. Quando fu riavviata la Batteria 3/6, l'Ingegnere Capogrosso ci chiamò – va be', i suoi collaboratori logicamente - per poter fare dei grossi lavori di ammodernamento delle macchine, che erano presenti nello stabilimento. Poi queste macchine sono state tutte sostituite con macchine nuove. Cioè, dopo questo intervento, furono sostituite poi con tre macchine nuove, che sicuramente avrete agli atti. Queste sono le caricatori, il locomotore, sono lavori che abbiamo eseguito nel 2004, perché ricordo perfettamente perché – come dicevo prima scherzosamente – ho passato anche qualche sabato qui a studiarci questa cosa, perché era comunque un lavoro abbastanza importante, perché rimettere in moto una batteria e noi dovevamo intervenire con molta urgenza. Questo è stato un lavoro molto urgente, credo che sia finito nell'arco di qualche mese, avevamo speso molto tempo anche con personale locale. Perché noi – per chiarezza – non abbiamo mai lavorato con personale nostro da su, noi abbiamo sempre lavorato con personale locale, cioè imprese locali di montaggio, poi le forniture di carpenterie normalmente le facevamo qua, le meccaniche un po' più importanti le facevamo noi su, in officina a Savona. Ma diciamo che questo mi ricordo che fu un lavoro molto importante sotto il profilo a parte progettuale, ma anche di realizzazione in loco, diciamo. Ed erano – appunto – queste due caricatori e questo locomotore, che dovevano essere urgentemente revampate, rimesse a posto rimodernate e poi furono sostituite da macchine nuove, con sistemi a coclea, più ecologiche.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 17226, del primo aprile 2004, che ha ad oggetto macchina guida coke completa, di servizio alle Batterie 3 e 4. Anche in questo caso la domanda è la solita, se riconosce questa fornitura e se può confermare o meno che sia stata effettivamente realizzata, messa in servizio, collaudata, pagata e se ci fornisce anche una sintetica descrizione di questa apparecchiatura.

(La Difesa mostra alle parti la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questa è una guida coke nuova, probabilmente. Sì, questa è una guida coke nuova, infatti macchina guida coke completa, sempre della stessa batteria dove avevamo fatto – diciamo così - questo revamping importante, qui avevamo fatto invece la fornitura di una macchina nuova.

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa se la interrompo. Le mostro, relativamente sempre alla ordinazione, anche un verbale di collaudo.

TESTE F. POGGIO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa, era sfuggito.

(Le parti prendono visione della documentazione).

TESTE F. POGGIO – Sì, questo è un verbale di collaudo firmato dal signor Peluffo, che è il mio socio, che era il responsabile di cantiere qua e questo è un verbale di collaudo finale, direi. Sì. È stato firmato - infatti, come vedete - un anno dopo più o meno, nemmeno un anno dopo, perché poi è stato 24.2, quindi precedentemente... È stato anche questo un lavoro molto molto veloce, anche perché dato l'importo che ho visto, normalmente una macchina di questo genere valeva più o meno sui 2 milioni a quei tempi là, adesso non vado a memoria, vedo – appunto - che furono forniti dal cliente Ilva il leva porte, il pulisci telaio, che qua dice: “Vi invieremo per la revisione”. Quindi erano stati forniti da loro, probabilmente avevano in magazzino queste cose e quindi le avevano poi spedite loro. Infatti, la differenza dei 400/500 mila euro era proprio dovuta a questo motivo. Proprio per questo, perché queste sono cose abbastanza meccanicamente importanti, che hanno anche un tempo di costruzione lungo, nel senso che ci sono dei componenti che non costruiamo noi, che compriamo, il classico motore dell'autovettura per capirci. Allora, chi costruisce la macchina compra dei componenti e questi componenti molte volte sono lunghi da arrivare. Data l'urgenza che c'era, probabilmente era stata fatta una fornitura da parte del cliente e per quello anche il tempo di consegna fu così breve.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso un'ordinazione, la numero 64231, del 20 dicembre del 2004, ha ad oggetto una macchina caricatrice, una macchina guida coke, vedrà lei comunque, anche perché allegata a quest'ordine la specifica tecnica, con l'offerta economica ed anche qui il verbale di collaudo. È inutile che io ripeta sempre la stessa domanda.

TESTE F. POGGIO – No, no, certo.

AVVOCATO V. VOZZA – Il senso ormai credo sia chiaro.

TESTE F. POGGIO – È chiaro.

AVVOCATO V. VOZZA – Così non appesantiamo neanche e quindi la finalità di questa produzione è che lei ci dica tutto quanto è a sua conoscenza.

TESTE F. POGGIO – Sì, sì, certo.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì. Ecco, questa è una macchina – come dicevo prima - sulle Batterie 3, 4, 5, 6. Abbiamo costruito questa macchina nuova, questa è una caricatrice ecologica cosiddetta, perché ha un sistema di caricamento diverso da quello delle macchine

vecchie. Nel senso che queste macchine qua hanno un sistema di caricamento a vite, la coclea cosiddetta, che poi è una vite, che regola il flusso dell'entrata del fossile dentro la batteria con un sistema migliore, perché quelle di prima erano a caduta, quindi praticamente avevano un sistema di caricamento anche più veloce. Infatti queste macchine non hanno – come dicevo prima – migliorato la produzione, perché poi – tra l'altro – nelle batterie la produzione è legata non alla macchina, ma al tempo di distillazione, quindi 24 ore, 20 ore, dipende dal tipo di impegno che ha lo stabilimento, che vuole produrre, la produzione e tante cose. Batterie, ecologia e tante altre cose annesse e connesse che non spetta a me dire, ma io faccio macchine che miglioravano il sistema ambientale. Questo è il classico esempio di una macchina, della Batteria 3/6, che è stata fatta a posta per questo motivo. Questa è una macchina nuova, una caricatrice, con sistema coclea, poi abbiamo sviluppato anche oltremodo dopo, perché chiaramente i tempi passano e ci sono sviluppi, ricerche, noi abbiamo fatto anche ricerca su queste cose logicamente e questa è una macchina nuova. L'altra, invece, è una guida coke, con lo stesso concetto, fatta sempre sulla Batteria 3, 4, 5, 6 e anche questa nuova, tutte e due pagate, tutte e due finite, adesso non so dopo quanto, ma comunque vedo qua che il 23.11.2006, ci hanno pagato la caricatrice ed è esattamente... 23.11.2006. Allora, erano cinque mei... Sì, consegna 30 di giugno 2006. L'ordine era del 14 novembre del 2005. Poi, in realtà, come vedete l'ultima data... Come funzionava?

AVVOCATO V. VOZZA – Ci spieghi un attimo anche il passaggio.

TESTE F. POGGIO – Il passaggio qual è?

AVVOCATO V. VOZZA - Dalla messa in servizio, il collaudo.

TESTE F. POGGIO – Sì, esatto, perché il passaggio è molto semplice. Io costruisco la macchina, la finisco, la metto in funzione, poi non la posso consegnare al cliente fino a che non ho fatto una serie di prove. Quindi con il cliente si concordava, con il capo reparto della Batteria 3 e 6, che aveva un suo responsabile, io perdeva... Diciamo anche questo, noi siamo un'azienda italiana, non grande, i nostri concorrenti erano grandi gruppi, però la mia attenzione era maggiore proprio per questo motivo. Essendo un'azienda piccola, logicamente avevo un'attenzione maggiore al raggiungimento di un obiettivo, che fosse quello che mi desse anche – diciamo così - un valore aggiunto. Quindi noi finivamo la macchina, era finita di montare, era provata, tutto, però poi passavamo un paio di mesi a collaudarla. Poi, dopo che avevamo finito, noi avevamo dato le chiavi in mano, c'era ancora una tempistica di un paio di mesi più o meno, un mese, un mese e mezzo, dipendeva dalle volte, che il cliente verificava che la macchina fosse a posto completamente e poi loro ci firmavano il fine lavori definitivo, col collaudo, con la

famosa fideiussione. C'era una fideiussione da presentare per la garanzia e poi avveniva il pagamento. Con la presentazione e la fideiussione il pagamento era immediato, senza la fideiussione il pagamento sarebbe stato 18 mesi dopo, 12 mesi da, quella che era la garanzia, 24, quello che era.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi, se ho bene inteso, c'è una ultimazione dei lavori.

TESTE F. POGGIO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Ma ancora la macchina non viene in quello stato consegnata al cliente, perché c'è un successivo periodo di collaudo, volto a verificare che la macchina corrisponda esattamente a quelle caratteristiche e quelle esigenze per le quali è stata ordinata e comprata?

TESTE F. POGGIO – Esattamente, esattamente.

AVVOCATO V. VOZZA – È corretto?

TESTE F. POGGIO – Esattamente.

AVVOCATO V. VOZZA – Grazie.

TESTE F. POGGIO – In questo caso, con le caricatori soprattutto, si andava col cronometro.

Venivano i collaudatori, i responsabili dell'Ilva e controllavano che dalla bocchetta non uscisse il fumo entro... Per le famose BAT che ci sono, le normative BAT europee e quindi col cronometro controllavano che stessimo in quei parametri lì, sotto quei parametri lì e possibilmente abbondantemente.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione 64231, del 20 dicembre 2004, che ha ad oggetto una macchina caricatrice e una macchina guida coke. Anche in questo caso è allegata la specifica tecnica comprendente l'offerta economica e il verbale di collaudo, dove peraltro – dico per chi mi ascolta – espressamente, per tutti i verbali di collaudo, è indicato il raggiungimento di tutti i parametri operativi previsti in ordine, con l'accettazione definitiva dell'impianto, che sostanzialmente è l'ultimo step che poi dà luogo al saldo.

TESTE F. POGGIO – Sì.

(La Difesa mostra la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Infatti, adesso guardavo anche le date, perdonatemi, questa è stata ordinata al 20.12.2004 ed è stata collaudata il 23.11.2006, quindi praticamente due anni dopo. Noi come consegna probabilmente avevamo 18 mesi, immagino. Però poi c'è sempre stato un periodo di... E non perché arrivavamo in ritardo, eh, ma perché comunque c'erano i collaudi abbastanza...

AVVOCATO V. VOZZA – Quello che ci ha piegato e da quello che almeno mi è parso di capire, anche le operazioni di collaudo...

TESTE F. POGGIO – Sì, erano piuttosto lunghe.

AVVOCATO V. VOZZA – Per essere affidabili, dovevano prevedere – immagino – un tempo congruo.

TESTE F. POGGIO – Piuttosto lunghe. Credetemi, per noi era un motivo anche, perché con 4 milioni di lavoro, erano 400 mila euro che interessava incassare prima possibile. Ma dovevamo comunque sottostare a noi stessi, alla nostra voglia di fatturare e al fatto di raggiungere anche l'obiettivo e dare al cliente la garanzia. Insomma, poi alla fine era quello.

Questo è lo stesso, è un'altra macchina uguale a quella, sempre della Batteria 3/6, con un'altra guida coke e anche questa è lo stesso. Come ripeto, abbiamo fatto sulla Batteria 3/6, tre caricatori nuove, tre suonatrici nuove, tre guida coke nuove. Quindi tutte le macchine della Batteria 3/6 erano tutte macchine ferme oggi, ma tutte macchine Omev.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro a proposito, sempre con riferimento alle Batterie da 3 a 6, l'ordinazione numero 17019, del 24 marzo del 2005, che ha ad oggetto macchina sfornatrice coke di servizio alla batteria forno e coke, adatta alle Batterie Forno e Coke 3, 4, 5 e 6 ed è allegata la specifica tecnica, comprendente l'offerta economica e anche qui il verbale di collaudo finale. Questo forse firmato proprio da lei, perché almeno vedo il suo nome a stampatello, affianco una sigla, ma ce lo dirà lei se è sua la firma.

TESTE F. POGGIO – Sì.

(La Difesa mostra alle parti la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questa è una suonatrice, come dicevo prima è una delle tre suonatrici probabilmente che abbiamo fatto, anzi sicuramente fatto giù in Ilva Taranto, questa è una macchina ordinata nel 2005, con consegna... Questa è una macchina grossa, molto importante, molto grande, con tutti i sistemi di pulizia, telai, porte e leva porte nuovi. Questa – va be', lo dice solo la dimensione della nostra specifica - è una macchina che abbiamo fatto... Forse potrebbe essere la prima che abbiamo fatto, perché abbiamo cominciato a lavorare nel 2004, in primavera del 2004 sulle caricatori che abbiamo visto prima, le iniziali e quindi questa, probabilmente, è la prima suonatrice che abbiamo fatto - a memoria - ed è una macchina che è stata anche questa finita – vedo qua – nel 2007, quindi due anni dopo è stata collaudata. Due anni e mezzo dopo. Questa è una macchina molto importante, molto grossa, fisicamente una macchina da 250 tonnellate, che va anche lei in automatico, con tutta una serie di...

AVVOCATO V. VOZZA – Lei ha visionato il verbale di collaudo, mi conferma che è la sua firma dove c'è scritto “Poggio” in stampatello?

TESTE F. POGGIO – Sì, sì. Io firmo molto male, in banca mi chiamano, ormai non ci sono più gli assegni, ma è questa la mia firma, lo confermo.

AVVOCATO V. VOZZA – La riconosce, va bene.

TESTE F. POGGIO – Sì è anche la firma del capo reparto.

AVVOCATO V. VOZZA – In tema di automazione, poi, cui lei ha fatto cenno prima, io le mostro l'ordinazione numero 64583, del 14 dicembre del 2005, che ha ad oggetto ammodernamento impianto elettrico ed apparecchiature di comando della Guida Coke numero 9, di servizio alle Batterie forni a coke 9 e 10 e anche qui è allegata la specifica tecnica comprendente l'offerta economica e il verbale di collaudo, che sembrerebbe sottoscritto da tal signor Peluffo.

(La Difesa mostra in visione la suddetta documentazione).

TESTE F. POGGIO – Questa invece è la Batteria Nona, Decima. Questo è un ammodernamento di un impianto elettrico, nel senso che per automatizzare la macchina sotto il profilo... Per fermare la macchina perfettamente di fronte al forno e permettere quindi di aprire perfettamente e pulire perfettamente, aprire e poi pulire con il pulisci porta e pulisci telaio, avevamo bisogno di un sistema a controllori. Quindi, probabilmente, abbiamo cambiato la cabina, sicuramente, abbiamo fatto il revamping dell'impianto elettrico nuovo, infatti vedo qua autorizzazione di forniture e montaggio di tutta una serie di attività elettriche e questo serviva per automatizzare la macchina. Non era una macchina nuova, ma era un revamping elettrico di questa macchina, come è scritto giustamente qua. Quindi questo, lo dice anche la parola stessa: “dotandola di sistemi di (*parola incomprensibile*) e tecnologicamente attuali”. Ecco, si atualizzavano anche un po' le macchine, perché poi – logicamente - c'erano delle macchine che avevano i loro anni, dovevano essere automatizzate, mettere il pulisci porta o il pulisci telaio nuovi non voleva dire niente se tu la macchina non l'aveva atualizzata, perché poi alla fine dovevi ottenere esattamente quel punto lì per fermare – dico un numero a caso - il Forno 50, mi devo fermare perfettamente sul Forno 50, aprire il forno 50 e poi, a quel punto lì, pulire e rendere...

AVVOCATO V. VOZZA – L'efficacia, sostanzialmente, qui questa operazione?

TESTE F. POGGIO – Esattamente.

AVVOCATO V. VOZZA – Ascolti, le mostro adesso l'ordinazione numero 64581, del 14 dicembre del 2005, che ha ad oggetto modifica ed ammodernamento meccanico,

elettrico fluidistico delle Sforatrici 2 bis e 4, di servizio alle Batterie Forni e Coke 3, 4, 6 e sono elencate, ovviamente, le attività nello specifico che non sto qui a leggerle. È allegata l'offerta tecnica, o meglio la specifica tecnica comprendente l'offerta economica e un verbale di collaudo che reca qui in stampatella ho la dicitura Poggio e una firma che a me sembra esattamente identica a quella che lei ha riconosciuto ma che comunque le mostro, per vedere se la riconosce o meno.

TESTE F. POGGIO – Sì, sì.

(La Difesa mostra La documentazione in oggetto alle parti).

TESTE F. POGGIO – Sì, questo vale la stessa cosa... No, questo no. Questa è una trave leva porte, infatti sono i carrelli - come dicevamo prima - sulle Sforatrici 2 bis e 4, che sono due sfornatrici della Batteria 3/6, dove abbiamo fatto i nuovi travi leva porte, quindi uno sulla Suonatrice 2 bis e una sulla Suonatrice 4, praticamente in attesa di fare i nuovi pulisci porti e pulisci telaio. Anche questo, probabilmente, per il fatto che Ilva aveva cambiato il sistema di porta e aveva fatto delle porte nuove, con tamponi diversi, con modi di chiusura diversi. Quindi occorre fare questo tipo di attività. Come ripeto, noi facevamo dall'intervento piccolo alla macchina nuova, a seconda delle esigenze temporali o tecniche del cliente, logicamente. Sì, anche questo è un lavoro che è stato fatto e la firma è la mia, abbastanza simile a quella di prima, ma forse facevo più attenzione a firmare i verbali di collaudo che gli assegni. Perché da una parte incassavo, dall'altra spendevo.

AVVOCATO V. VOZZA – Comunque è sua, è certamente sua quella firma?

TESTE F. POGGIO – Sì, è la mia. Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 28567, del 7 giugno del 2006, che ha ad oggetto proprio una nuova macchina guida coke, di servizio alle Batterie forni a coke 3/6, vi è allegata una specifica tecnica, nonché un verbale di collaudo, anche questo mi sembra a sua firma, ce lo dirà lei. In linea generale i verbali di collaudo io vedo che sono sempre a firma congiunta.

TESTE F. POGGIO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - C'è la firma dell'azienda, quindi sua o di un incaricato.

TESTE F. POGGIO – Beh, è chiaro.

AVVOCATO V. VOZZA – E del tecnico d'area, è corretto?

TESTE F. POGGIO – Sì, tecnico d'area, responsabile del lavoro, della batteria.

AVVOCATO V. VOZZA – Di quella forniture.

TESTE F. POGGIO – Doveva firmare lui. Cioè, senza la sua firma, chiaramente... Noi eravamo un di più. Ecco, noi dovevamo firmare, andavamo lì e dicevamo: “Abbiamo finito tutto, tutto a posto, okay”. Controllava tutto, controllava tutti i manuali, perché poi c’era anche tutta una serie di manualistica importante dietro quello, tutta la parte dei disegni, eccetera, eccetera. Veniva firmato da lui e poi logicamente da noi. Ma questo era un fatto più formale, la firma nostra.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi all’aspetto sostanzialmente era lui?

TESTE F. POGGIO – Era lui.

AVVOCATO V. VOZZA – Il nullaosta, l’okay?

TESTE F. POGGIO – Certo.

AVVOCATO V. VOZZA – La ratifica del tecnico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dove avveniva la firma di questi verbali?

TESTE F. POGGIO – Nello stabilimento e nel reparto. Non so, Batteria 3/6, c’era una ubicazione, Torre 3 ad esempio è – così detta – un gruppo di uffici che sono sulla Batteria 3/6 e affianco alla Batteria 7/10. Lì ci sono degli uffici, andavamo su e... Ma lì era una cosa... Noi, dati tutti i lavori che facevamo, eravamo in continuazione dentro, per le riunioni tecniche e altre cose.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE F. POGGIO – Logicamente avveniva lì.

AVVOCATO V. VOZZA – Le pongo in visione l’ordine che le ho appena evidenziato, il 57440, del 7 giugno del 2006.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questo è del 2006. Andiamo un attimo la specifica, perché l’importo mi dice che probabilmente è un grosso revamping. È una fornitura di una macchina nuova, con strutture... Sì, è una macchina nuova, costruita sulla Batteria 3/6 e confermo che il collaudo è avvenuto e la firma è la mia. Sì, è una macchina nuova. Allora, vediamo un attimo. (Il teste scorre l’atto mostratogli dalla Difesa). Sì, è una macchina nuova.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene, le mostro adesso l’ordinazione numero 44272, del 15 settembre del 2006, avente ad oggetto dispositivo meccanico per pulizia colonne di sviluppo. Vi è allegata la specifica tecnica e il verbale di collaudo. Anche in questo caso se può fornirci ogni notizia utile, atta anche ad individuare il tipo di intervento svolto dalla sua ditta.

TESTE F. POGGIO – Sì, è un'apparecchiatura un po' diversa da quelle che noi... Adesso lo leggiamo un attimo.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Allora, questo è un sistema che è un qualcosa che si mette sopra la caricatrice ed è un sistema che serve per la pulizia dei tubi che ci sono sopra la batteria, forniti poi – chiaramente - da chi costruisce le batterie. Questo era un sistema che veniva chiamato banalmente riccio, perché era una cosa che entrava dentro, una specie di palla, chiamiamola così, un po' tutta sagomata, che entrava dentro e serviva per pulire i tubi di sviluppo e veniva messo sulla caricatrice. Questa è una cosa che inizialmente arrivò da Genova, questo tipo di sistema, è stato un sistema, forse le prime macchine le avevano fatte a Genova e comunque le avevamo fatte sulla Batteria 3/6.

AVVOCATO V. VOZZA – Conosce anche...

TESTE F. POGGIO – Sì, la firma è la mia. Come?

AVVOCATO V. VOZZA - ...oltre la specifica tecnica, il verbale di collaudo?

TESTE F. POGGIO – Sì. Ma questo è un lavoro - tra l'altro - piccolino. Era un'apparecchiatura.

AVVOCATO V. VOZZA – Beh, sì, rispetto – vedo - a importi milionari che trovo nella maggior parte degli ordini, centinaia di migliaia di euro, lei dice in proporzione era piccolo.

TESTE F. POGGIO – Sì, ci scappava così.

AVVOCATO V. VOZZA – Allora, le mostro l'ordinazione numero 50883, del 24 ottobre del 2006, che ha ad oggetto sempre una macchina caricatrice di servizio alle Batterie forni a coke 3 e 4, infatti qui il prezzo unitario è di 3 milioni 450 mila euro.

TESTE F. POGGIO – Sì, sono importanti anche i lavori piccoli, premessa, non vorrei sminuire.

AVVOCATO V. VOZZA – No, ma è chiaro. Era un fatto economico – credo - il suo giudizio.

TESTE F. POGGIO – Un fatto economico. Però anche questo serviva e otteneva comunque un risultato importante. A volte anche nella botte piccola c'è il vino buono si dice, adesso permettetemi la battuta.

AVVOCATO V. VOZZA – Certo. Allegata a questa ordinazione le mostro anche la specifica tecnica di questa macchina caricatrice e il verbale di collaudo risulterebbe sempre firmato da lei, oltre che, come in tutti gli altri casi, dal tecnico che si è occupato di questo impianto di questo investimento.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì. Questa è credo l'ultima caricatrice che abbiamo fatto per la Batteria 3/6, ne abbiamo fatte tre, questa dovrebbe essere l'ultima e questa è una caricatrice nuova, è costruita con tutti i sistemi delle altre due. Tutte e tre le caricatrici hanno un sistema a coclea e se uno vuole... Questa è la cosa più importante di questa macchina, la cosa più evidente. Ecco, a pagina 9 dice: "Le coclee travaso fossile, in numero di 5, sono montate singolarmente", eccetera, eccetera. Questo è, oltre al sistema di coclea, anche sistema di caricamento con il cannocchiale, è fatto in una maniera tale che permetteva ai tecnici dell'Ilva di andare con l'orologio e il cronometro e cronometrare il tempo, che non doveva uscire nulla. Che non deve uscire nulla. Quindi si chiamavano macchine ecologiche proprio per questo motivo.

AVVOCATO V. VOZZA – Riconosce anche il verbale di collaudo?

TESTE F. POGGIO – Sì, il collaudo è il mio, la firma è la mia, il collaudo è stato fatto – come vede - tre anni dopo quasi, due anni e mezzo dopo la fine del lavoro. Aveva una consegna di 18 mesi.

AVVOCATO V. VOZZA – Immagino che qui il collaudo sia stato anche particolarmente impegnativo.

TESTE F. POGGIO - Impegnativo, sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Proprio per verificare – credo - la rispondenza di tutti i parametri di una macchina (*parola incomprensibile per sovrapposizione di voci*)?

TESTE F. POGGIO – Sì, i collaudi erano molto impegnativi, poi più andavano avanti e più diventavano impegnativi sotto questo profilo della regolazione, perché poi era tutto un fatto di regolazioni, di perfezione dell'impianto.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione 53495, dell'8 novembre del 2006, che ha ad oggetto sistema di raccolta e filtraggio delle polveri della passerella lato macchina, della sfornatrice numero 6, di servizio alle Batterie forni a coke 7/8, compreso l'impianto elettrico oleodinamico e relative strutture di sostegno. Qui vi è allegata ancora una volta la specifica tecnica e l'offerta economica.

(Le parti prendono visione della suddetta documentazione).

TESTE F. POGGIO – Sì, ricordo anche l'antefatto. Cioè, questa è una... Allora, mi posso permettere di dire questo: c'erano delle persone che andavano sulla batteria e con una specie di scopa pulivano la zona. Questa era una cosa che succedeva da tutte le parti. Proprio con l'Ingegnere venne fuori l'esigenza di...

AVVOCATO V. VOZZA – Lei ha detto "ingegnere" e ha fatto un cenno, se può dire?

TESTE F. POGGIO – Ingegnere Capogrosso, perdonatemi. Venne proprio l'esigenza di dire io vorrei proprio togliere questa attività, che è un'attività comunque... Destino ad altri posti le persone, ma tolgo una fonte di inquinamento, perché poi le persone andavano... Oltre che la sicurezza. Perché poi mi sono dimenticato di dire una cosa importante: queste macchine non sono solo ecologiche, c'è anche il problema di sicurezza, le macchine sono comunque volte a migliorare anche la sicurezza, logicamente. Più le macchine sono automatiche e più c'è sicurezza, l'uomo non interviene e meglio è. In questo caso abbiamo messo una spazzatrice, chiamiamola così nel vero senso della parola e con un sistema di aspirazione, attraverso un filtro filtrava queste polveri prodotte e venivano aspirate, tolte e quindi non c'era proprio più... sulla passerella non c'era più nulla. Venivano poi filtrate da un filtro che era montato a bordo macchina. Questo è un lavoro che è stato fatto mi pare su due macchine addirittura ed è... Va be', comunque è stato pagato sicuramente. Collaudato e pagato. Questo, tra l'altro, è un sistema molto interessante, che non c'era in altri ambienti, in altre cokerie.

AVVOCATO V. VOZZA – Cioè, "altre cokerie" intende negli altri stabilimenti europei che lei ha conosciuto?

TESTE F. POGGIO – Sì, gli altri stabilimenti che io ho conosciuto in giro.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro l'ordinazione adesso numero 59622, del 16 novembre 2005, che ha ad oggetto modifica e ammodernamento sistema di traslazione della sfornatrice numero 6 di servizio alle Batterie forni a coke 7/8/9 e 10, vi è poi ovviamente tutta una descrizione, comunque è allegata la specifica tecnica della Omev e il verbale di collaudo, qui leggo Peluffo per l'azienda, ci dirà lei chi era costui eventualmente e riconosce comunque questi documenti.

TESTE F. POGGIO – Consideri che poi noi... Per un certo periodo c'è stato il signor Peluffo, che ha qualche anno più di me, poi ci fu suo nipote, che era un dipendente nostro, dell'azienda, il figlio di un...

AVVOCATO V. VOZZA – Faceva parte della Omev?

TESTE F. POGGIO – Faceva parte. Sì, sì, tutti noi, tutti facevamo parte della Omev.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questo è – come dicevo prima – l'ammodernamento di una suonatrice, probabilmente legata anche a qualche inserimento di qualche apparecchiatura, perché poi – come dicevo prima – vedo due nuove travi orizzontali sostegno macchina e quindi, probabilmente, oltre al fatto di mettere dei carrelli nuovi, più performanti per l'automazione della macchina, anche per mettere qualche sistema. Perché, ad esempio,

il filtro che dicevo prima non è che era un filtrino piccolino, una cosa abbastanza grossa, quindi normalmente ci voleva comunque un telaio che venisse costruito. Quindi questo fatto qui, magari, appesantiva la macchina e aveva bisogno di un sistema di traslazione più forte, più performante, con più potenza. E la firma è... È sempre di Peluffo Stefano.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 9141, del 19 febbraio del 2007, che ha ad oggetto una macchina caricatrice di servizio alle Batterie forni a coke 7/8/9/10, completa di celle di pesatura, sistema di centramento su batterie e pulisci bocchette e ovviamente altre specifiche tecniche che lei potrà comprendere meglio di me. È allegata anche in questo caso la specifica tecnica dell'Omev e sono allegati due verbali di collaudo, che a me sembrano uno per la parte meccanica e uno per la parte elettrica, ma ci dirà lei.

TESTE F. POGGIO – Erano due macchine, perché ci hanno comprato... Quell'anno lì me lo ricordo, perché è stato il più grosso ordine che presi, che prendemmo noi.

AVVOCATO V. VOZZA – Glielo mostro intanto, così può raggugliarci. Grazie.

TESTE F. POGGIO – Comunque sì, sono due macchine. Ci ordinarono due caricatori e sono attualmente in funzione – eh! – lì.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì. Se lei vede, infatti, c'è una macchina caricatrice 3 milioni 890 e 30 mila euro, alla pagina successiva ce n'è un'altra. Sono due macchine, sono due macchine che hanno comprato.

AVVOCATO V. VOZZA – Con un unico ordine.

TESTE F. POGGIO – Con un unico ordine, sì. Ricordo anche che proprio fisicamente, nel momento in cui il signor Balti mi fece l'ordine, era stato l'ordine più grande che Omev aveva mai preso nella sua vita, perché erano praticamente quasi 8 milioni di euro, quindi per noi era importante. Sono due caricatori, costruite sulla Batteria 7/10, qui ne abbiamo costruite tre e queste sono le prime due. Lo stesso ragionamento di prima, sono macchine con il sistema coclea e questa proprio è la macchina principe per l'ecologia. Questa, insieme a quella della Batteria 3/6, sono proprio le macchine... Il collaudo, probabilmente ce n'è uno per... Vedo: uno di una macchina e uno dell'altra. Sì, sono due collaudi diversi, infatti una è stata collaudata nel 2010 e l'altra nel 2011. Perché poi c'era anche un problema, non è che potevi costruire due macchine contemporaneamente e metterle in produzione contemporaneamente, perché comunque dovevi sostituire la vecchia e mettere la nuova, sennò non avreste fatto produzione. Quindi quella non

poteva venire meno, perché devi fare la produzione, per problemi di sicurezza della batteria.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 9144, del 19 febbraio 2007, questo è un lavoro di modifica e ammodernamento pulisci porte per le macchine guida coke. Anche in questo caso è allegata la specifica tecnica della Omev ed un verbale di collaudo che le mostro.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questo è un pulisci porte, è un attrezzo un attrezzo per pulire la porta, come dicevo prima e serviva per – diciamo così – rendere più pulita la porta e quindi per migliorare.

AVVOCATO V. VOZZA – Per far combaciare porta e telaio.

TESTE F. POGGIO – Far combaciare meglio la porta, sì, certo.

AVVOCATO V. VOZZA - In maniera che non vi fossero spazi vuoti.

TESTE F. POGGIO – Esatto, esatto. Cioè, è praticamente un sistema con dei coltelli che vanno su e giù, sopra e sotto e questo permette la pulizia della porta. A quel punto li poi... Poi la pulizia del telaio, voi immaginate questo è telaio, questa è la porta, deve combaciare perfettamente, se combaciano perfettamente non esce il fumo.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 12206, del 6 marzo 2007, questo credo che siamo nel capo dell'automazione, ma ci dirà lei, l'oggetto è ammodernamento impianto elettrico di alimentazione comando e controllo, guida coke numero 7, di servizio alle Batterie forni a coke 7/10. Anche qui è allegata...

TESTE F. POGGIO – Se mi permette ancora una cosa Avvocato, che è importante questo. Prima c'erano degli altri pulisci porta, c'erano dei sistemi chiamati a catena, che era un sistema con un coltello che girava, che non era... Era meglio certamente di quelli ancora precedenti e meglio ancora di quando non c'era nulla, però noi nell'arco di questi anni abbiamo migliorato sempre di questo sistema. Questo sistema è un sistema nuovo, che quindi dava miglioramento alla cosa. Questo è importante, perché non è che sostituivamo un qualcosa che c'era già, era qualcosa di nuovo, migliorativo, ecco, diciamo così. Poi banalmente non è che fornivi questo e finiva lì, dovevi fornire allo stesso tempo pulisci telaio, leva porta. Per noi era un giro di lavoro importante, chiaramente, poi per il cliente era comunque un miglioramento.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – *(Il teste scorre l'atto mostratogli dalla Difesa)*. Questo è un po' lo stesso lavoro che abbiamo visto prima, più o meno, uguale. Praticamente anche questo è – diciamo così – l'adeguamento delle guida coke della Batteria 7/10, con queste nuove cabine, con i controllori programmabili, che permettevano di migliorare – diciamo così – l'automazione della macchina. Quello era poi il discorso importante sopra.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione Numero 23742, dell'8 maggio del 2007, che ha ad oggetto sistema di convogliamento a scudo del coke nel redler lato macchina della sfornatrice numero 9, di servizio alle Batterie forni a coke 11 e 12, completo di impianto elettrico, idraulico e sistema di gestione e controllo. Anche qui troverà allegato il verbale di collaudo, che risulta firmato da lei.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questa è un'apparecchiatura che abbiamo messo sopra la macchina, è un sistema di convogliamento del coke, che permette di non far cadere coke sulla batteria, sul passaggio, ma rimmetterlo dentro il forno e quindi creare, avere la zona pulita per capirci e la firma è la mia, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione 23744, dell'8 maggio del 2007, che ha ad oggetto nuovo dispositivo di contropressione sulle rotaie per la sfornatrice numero 8, di servizio alle Batterie Forni a coke 7/8/9/10.

(Le parti prendono visione della documentazione suddetta).

TESTE F. POGGIO – Sì, anche questo è un'apparecchiatura che serve per la sfornatrice, lo dice la parola stessa, la contropressione per tenere la macchina maggiormente attaccata - diciamo così - alla batteria, in modo da non creare delle distorsioni, a livello di pulisci porte, pulisci trave, leva porte e compagnia. Questa è un'apparecchiatura migliorativa. Tutto quello che noi facevamo erano tutte... Noi non abbiamo mai lavorato nel campo manutentivo, non abbiamo mai fatto servizio di manutenzione, abbiamo fatto sempre impianti nuovi, migliorativi o comunque, a seconda delle esigenze, delle macchine che andavano revampate - per capirci - se non erano nuove.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 43409, del 10 settembre 2007, che ha ad oggetto un sistema di pulizia tubi di sviluppo, a bordo macchina sfornatrice coke numero 3, di servizio alle Batterie forni a coke 5/6. Questa macchina sulle altre batterie ci ha già spiegato cos'è, ci dice se è presente una qualche differenza o no.

TESTE F. POGGIO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – È comunque allegata la specifica tecnica e vi è allegato anche il verbale di collaudo.

(La Difesa mostra in visione alle parti la suddetta documentazione).

TESTE F. POGGIO – Sì, questa è un'invenzione nostra, che tra l'altro si vede anche sul nostro sito internet. È un sistema di pulizia del tubo di sviluppo con un'apparecchiatura che è stata messa.... Però questo – diciamo così – è stato un qualcosa che si è teso a montare e non so se sia attualmente ancora montato, perché poi probabilmente l'hanno smontato per una questione di punti di emissione. Perché creava delle ottime cose, ma poteva creare eventualmente anche un punto di emissione, quindi per le regole nuove, anche lì poi bisogna adeguarsi. Questa è una macchina che devo dire che abbiamo montato su una sfornatrice ed è stato un progetto molto visto come un po' di ricerca, pur costando 400 mila euro. Quindi per noi non era una (*parola incomprensibile*), per il cliente era una spesa, è stato un qualcosa che ha... È stato un plus, come si dice. Proviamo. Quindi è stato un risultato ottimo, ha raggiunto dei buoni risultati, probabilmente poi, per problemi di punti di emissione, quindi la SL crea dei punti di emissione, quindi bisogna trovare delle sostituzioni a quello che è un miglioramento, ma che poi crea un punto di emissione, questo credo che sia stato tolto. Però questo dice proprio l'interesse nostro, ma anche del cliente, a raggiungere migliori obiettivi. E questo è stato fatto con quell'intendimento lì. Si può vedere sul sito internet, è un'apparecchiatura che entra dentro, insuffla dell'aria e pulisce la camera del forno e crea quindi, diciamo così, un miglioramento. Però questo fa sì che poi possa provocare un punto di emissione così chiamato e allora...

AVVOCATO V. VOZZA – C'è sempre un rapporto di bilanciamento.

TESTE F. POGGIO – C'è sempre qualcosa. Però, quello che mi interessa dire, è che fu fatto per cercare di trovare sempre soluzioni migliori, anche da parte nostra logicamente. Più da parte nostra. Non è che adesso noi tendavamo a lavorare di più e dire: "Facciamo delle cose". Noi facciamo le cose che ci venivano richieste, che in giro vedevamo, potevamo studiare, eccetera, eccetera. Questa è una cosa nostra, studiata e abbiamo anche apprezzato il fatto che il cliente l'ha fatta sua e ha speso se non erro 435 mila euro.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 59032, del 29 novembre del 2007, che ha ad oggetto modifica ed ammodernamento sfornatrice numero 4 di servizio delle Batterie forni coke 3/4, di un importo ritengo rilevante, di 3 milioni e 100 mila euro. Anche qui è allegata la specifica tecnica della Omev e un verbale di collaudo

sottoscritto in questi casi per Ilva addirittura da diversi soggetti e per la sua azienda dal signor Peluffo.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Questo lo ricordo bene, questo è un revamping molto importante di una sfornatrice. Praticamente, diciamo così, si chiamava revamping, ma (*parola incomprensibile*), in italiano era la sfornatrice numero 4, in realtà poi la macchina è stata fatta nuova, perché poi noi quando andammo lì cominciammo a vedere che la carpenteria era obsoleta, allora cambia la carpenteria; quello è obsoleto, cambia lì, cambia là, alla fine abbiamo fatto la macchina nuova e ci stava nel contesto del lavoro. Questo lavoro qua credo che quando è finito, probabilmente li abbiamo spesi tutti, ecco a cosa devo i 3 milioni e 100 mila. Però erano un'esigenza che abbiamo visto di volta in volta. Non si poteva sempre...

AVVOCATO V. VOZZA – Ritengo condivisa col cliente.

TESTE F. POGGIO – Il cliente è quel signore laggiù, l'Ingegnere Capogrosso probabilmente era anche contento di questo fatto, comunque si è trovata una macchina nuova. Questa è una macchina revampata, ma in realtà è diventata una macchina nuova. Perché, quando io parlo di macchine nuove, intendo dire questa era una di quelle che in realtà teoricamente non era nuova, ma poi l'abbiamo fatta nuova. A scelta nostra, logicamente. Perché era più facile poi alla fine e anche più performante per noi, per raggiungere poi gli obiettivi, fare la carpenteria nuova, che lasciare la vecchia e modificarla. Alla fine abbiamo deciso e abbiamo fatto la macchina nuova. Il verbale è stato firmato da Peluffo. Ecco, questo è Francesco, questo è Peluffo Francesco, il nipote di mio cugino.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 59033, del 29 novembre del 2007, che ha ad oggetto modifiche ed ammodernamento sfornatrice numero 8, di servizio alle Batterie forni coke 9 e 10, anche qui vedo un importo rilevante, di 2 milioni e rotti mila euro e anche qui vi è allegata la specifica tecnica con l'offerta economica e un verbale di collaudo sempre a firma per l'azienda, oltre alle solite firme dei responsabili Ilva, del signor Peluffo.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Questa è una sfornatrice revampata, a differenza di quell'altra noi avevamo fatto tutta la... Avevamo fatto un nuovo telaio strutturale e avevamo preso probabilmente... Questo era stato fatto perché? Il telaio della vecchia macchina, della

macchina questa che è stata revampata, andava sostituito perché mettendo i pulisci porta, i pulisci trave eleva porte nuovi, avrebbe avuto dei problemi la macchina e quindi avevamo fatto un telaio nuovo, completamente nuovo, quindi smontato tutto, rifatta la parte... Prese le cose nuove fatte, messe sopra con il telaio nuovo. Quindi a questa era stato fatto un grosso revamping, con lo smontaggio di tutto, perché poi – chiaramente quando smonti la carpenteria smonti alcun la parte elettrica e la firma è di mio cugino Peluffo.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 6098, che ha ad oggetto nuovi sistemi di frenatura a ceppi sulle ruote dei locomotori 2,3,6, di servizio alle Batterie forni a Coke 3, 4, 5, 6, 7, 11, 12. Anche in questo caso è allegata l'offerta tecnica della Omev e il verbale di collaudo.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in o oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questo è un sistema di frenatura praticamente sui locomotori, fu cambiato tutto il sistema di frenatura - vedo di tre locomotori - proprio per una questione di automazione. Quindi avevano bisogno di... Il locomotore è rimasto tale e quale, però è stato rifatto tutto il sistema di traslazione e quindi anche il sistema di frenatura, che era da rifare, proprio legato al fatto di avere comunque un sistema di centramento ad hoc.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 23381, del 13 maggio del 2008, che ha ad oggetto modifica ed ammodernamento sfornatrice numero 2, di servizio alle Batterie forni coke 3, 4, 5 e 6, vi sono indicate una serie di attività nello specifico, è allegata la specifica tecnica della Omev ed un verbale di collaudo sottoscritto sembrerebbe da lei.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, anche questo è un revamping di una macchina, probabilmente abbiamo fornito qualche apparecchiatura nuova, la specifica c'è. Sì, questo è il sistema di recupero allo spianamento di una suonatrice. Sì, è una canale di raccolta fossile. Praticamente, questo è una canale che serve quando apriamo la porta, il fossile cade e quindi per non farlo andare sulla passerella, che anche lì è un punto di emissione, viene raccolto in un redler e portato dentro una vasca, che poi viene portata via. Quindi quel famoso discorso di prima della spazzatrice, della spazzola col filtro, questo fa sì che

questi pezzi non ci siano, possibilmente, attraverso questo sistema di raccolta. Ed è un lavoro abbastanza importante, questo.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene, le mostro adesso l'ordinazione numero 25896, del 22 settembre 2009, che ha per oggetto nuove stazioni per manutenzione e sostituzione delle gabbie delle macchine guida coke numero 2, 3, e 4, di servizio alle Batterie forni a coke 3, 4, 5, 6. Anche in questo caso è allegata la specifica tecnica della Omev ed il verbale di collaudo che mi sembra a sua firma, ce lo dirà comunque lei.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Praticamente questa è un'attrezzatura che serve, diciamo che le guida coke hanno una gabbia che è quella dove convoglia il coke per andare sopra al carro coke. Probabilmente queste macchine qua sono state fatte dopo che abbiamo fatto il revamping. O meglio, noi abbiamo messo sulle Batterie 3 e 6, le macchine le abbiamo dotate di un sistema di cappa fissa a bordo macchina per l'aspirazione, poi fu fatto un filtro, un condotto, è stato tutto... Credo che sarà agli atti sicuramente, nei nostri ordini, un grosso impianto per l'aspirazione dei fumi. Dietro quel lavoro lì, abbiamo cambiato il sistema di gabbia, che è una gabbia chiusa, perché con questo sistema di convogliamento dei fumi la gabbia veniva chiusa, quindi più performante, allora per poter fare manutenzione a queste gabbie abbiamo dovuto costruire, cioè Ilva ha dovuto costruire altre tre stazioni e questo è l'ordine. La firma è la mia. Come vede è un po' più distratta, perché l'importo era 400 mila euro, è un po' più distratta.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro ora l'ordinazione numero 35640, del 21 luglio del 2008, anche questa ha ad oggetto sistema di pulizia tubi di sviluppo a bordo macchina sfornatrice coke e vi è allegata la specifica tecnica della Omev e il verbale di collaudo, che mi sembra a sua firma.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, anche questo sì, è un tubo di sviluppo, è come il ragionamento di prima, è il sistema di tubo di sviluppo a bordo macchina sfornatrice coke. Questo probabilmente è della batteria... Credo nel 2009 sia la Batteria 7/10. Adesso vediamo. Il sistema coke non è citato, però. Ecco qua, sfornatrice numero 3. No, la sfornatrice numero 3 è della Batteria 3/6 probabilmente. Comunque sì, è un'apparecchiatura sulla sfornatrice. Infatti qua dice: "Permette di pulire l'interno dei tubi di sviluppo dei forni dalle incrostazioni e graffiti depositati dai fumi e dai gas prodotti dal processo di

cokefazione del carbon fossile, mediante l'insufflaggio dall'ingresso inferiore del tubo di sviluppo di getti d'aria ad alta pressione". Quello che dicevo prima e questa è la firma – va be', qua ci sono anche le fatture - mia.

AVVOCATO V. VOZZA – Mostro adesso l'ordinazione numero 37126, del 30 luglio del 2008, che ha ad oggetto modifiche e ammodernamento caricatrice coke numero 5, di alle batterie forni coke 3, 4, 5 e 6, vi è nell'ordine già elencato una serie di attività e di fornitura, un prezzo unitario di 3 milioni e 450 mila euro, è allegata anche la specifica tecnica della Omev e il verbale di collaudo a sua firma. Abbia pazienza, ma tocca vederli uno per volta.

TESTE F. POGGIO – Sono qua. Oggi, come si dice, mi riposo. Poi adesso mi sono tranquillizzato, più o meno. Mi dispiace solo vedere questi begli ordini.

(La Difesa mostra alle parti la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Questo è lo stesso ragionamento della sfornatrice di prima, questa in realtà è una macchina nuova. È una modifica ammodernamento della caricatrice, poi però noi l'abbiamo rifatta tutta nuova. Perché anche qua avevamo i nostri sistemi a coclea, sistemi di caricamento ecologici, quindi abbiamo deciso di rifare la carpenteria. Perché dico questo? Sei stupido, quando fai l'offerta puoi dire che è una macchina nuova. In realtà la carpenteria veniva tutta smontata, poi sabbiata, nel momento in cui tu andavi a sabbiare ti accorgevi dello stato veramente della carpenteria e quindi, probabilmente, presentava dei buchi, delle cose che avrebbero poi danneggiato la macchina nel breve tempo. Proprio anche data l'importanza del cliente, poi noi siamo un'azienda seria, alla fine... L'importo me lo dice, perché normalmente noi avevamo sui 4 milioni una caricatrice, quindi qualcosa in meno voleva dire che... In effetti era un ammodernamento, ma in realtà poi la macchina l'abbiamo fatta nuova. Comunque è la terza macchina credo, nel 2010 è l'ultima macchina della Batteria 3/6 e questa è la mia firma.

AVVOCATO V. VOZZA - Grazie.

TESTE F. POGGIO – Infatti è due anni dopo, ci abbiamo messo due anni per fare la macchina e collaudarla.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 2647, del 2 febbraio del 2010, che ha ad oggetto nuovo sistema di apertura sportello porte, da installare a bordo di macchine sfornatrici, di servizio alle Batterie forni coke 3, 4, 5 e 6. Anche in questo caso lei troverà allegata la vostra specifica tecnica e il verbale di collaudo a sua firma.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questo è il classico leva porte. Ecco, questi sono i nuovi leva porte della batteria, come vede sono tre importi da 285 mila euro l'uno, sono tre leva porte. È il discorso che facevo prima, praticamente sono i tre leva porte che servono, perché le porte probabilmente erano state cambiate e, quindi, o migliorate la parte pulisci porte, quindi abbisognava di mettere... Questi sistemi erano più pesanti di quelli precedenti e quindi ci voleva una modifica precedente della sfornatrice.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ne ha già parlato Avvocato, cerchiamo di velocizzare leggermente.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, ma è un altro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, abbiamo capito che sarebbe l'uno.

AVVOCATO V. VOZZA – È la stessa tipologia di intervento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però più di una volta.

AVVOCATO V. VOZZA – No, dico, è la stessa tipologia di intervento, ma in un'altra parte di impianto, perciò io ho necessità di farglielo vedere. Poi, il richiamo all'intervento analogo per me va bene. Però ho necessità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, se cerchiamo magari di adottare delle modalità leggermente più rapide.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, io credo di non voler mai appesantire l'istruttoria.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché in più di un'occasione ha parlato delle stesse cose il teste.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, ma non sono gli stessi interventi, è la stessa tipologia di interventi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, Avvocato, ho compreso.

AVVOCATO V. VOZZA – Però su parti di impianto diverse.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però questo è lo stesso intervento su altro.

AVVOCATO V. VOZZA – Su una parte di impianto diversa dalla precedente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Cerchiamo di velocizzare.

AVVOCATO V. VOZZA – Non è ripetitivo del medesimo intervento, a volte le tipologie di intervento sono analoghe, però sto chiedendo sempre interventi diversi eh, mai lo stesso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È chiaro Avvocato, si tratta di ordinativi diversi, è chiaro che siano interventi diversi, però la tipologia è simile. Ha già detto il teste più o meno i lavori che hanno fatto nel reparto cokeria.

AVVOCATO V. VOZZA – Per me va bene se lui per relationem richiama.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non so, se le altre parti vuole esaminare questa documentazione e la facciamo riconoscere al teste direttamente?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, se ce la mette a disposizione, la guardiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vogliamo adottare, tentare di fare questo? Quantomeno lei ho visto che ha diversificato gli interventi.

AVVOCATO V. VOZZA – Esattamente. Io posso anche, se la Corte ritiene più celere, magari raggruppare gli interventi, le mostriamo a tutte le parti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Raggruppare, sottoporle alle altre parti.

AVVOCATO V. VOZZA – E ci dà una illustrazione unitaria il teste, salvo degli interventi unici, particolarmente impegnativi, che saranno oggetto di domande specifiche.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che magari illustrerà in modo più approfondito.

AVVOCATO V. VOZZA – Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, vuole sottoporre alle altre parti queste?

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, mi perdoni, però da parte della Difesa c'è l'esigenza anche che il teste rappresenti non soltanto l'intervento tout court, ma anche quella che è da un punto di vista tecnico, perché stiamo apprezzando che il teste non soltanto è un semplice venditore, ma è uno che sa e sa narrare quello che ha venduto. Quindi, da questo punto di vista, penso che possa essere un patrimonio conoscitivo di tutti importante, in un processo di questo tipo e in un aspetto e in un ambito assolutamente nevralgico dello stabilimento, apprezzare quello che nel tempo è stato fatto. Quindi, da parte della Difesa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Solo nei limiti del possibile di velocizzare un po' i tempi, anche perché tra un po' il teste comincerà anche ad avvertire un senso di stanchezza.

AVVOCATO L. PERRONE – Ce lo dirà il teste se lo avvertirà, Presidente.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, però ha visto, io ho rinunciato a tanti testi, altre udienze sono state particolarmente veloci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Certo Avvocato, ripeto, nei limiti del possibile.

AVVOCATO V. VOZZA – Lei comprenderà, tanti anni di...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché è inutile ripetere due volte le stesse cose.

AVVOCATO V. VOZZA – Però posso raggrupparle per materia, per così dire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Esatto. Lei riferisce i dati, poi il teste li ripete. Questa è una ripetizione inutile.

AVVOCATO V. VOZZA – Però, Presidente, qualcuno forse – non parlo alla Corte ovviamente, ma alla mia sinistra - ha posto in dubbio, in passato soprattutto, l'effettiva realizzazione di interventi. Allora io ho necessità che il teste...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma in più di un'occasione...

AVVOCATO V. VOZZA – Ma lei ricorderà che è stato oggetto anche dell'esame e del controesame della custode!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...abbiamo inteso far comprendere un mutamento di orientamento sul punto.

AVVOCATO V. VOZZA – No. Però lei ricorderà – ovviamente – meglio di me che anche la custode ha dubitato di tanti interventi, noi abbiamo qui chi li ha realizzati, ci viene a dire se li ha realizzati effettivamente, in che termini. Io credo che sia importante, anche in ragione di tutta l'attività istruttoria sin qui si svolta e di alcune prove dichiarative che hanno dubitato della corrispondenza al vero dei documenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Infatti è solo una questione di modalità, di evitare di ripetere in più occasioni.

AVVOCATO V. VOZZA – Altrimenti neanche a me – devo dire – diverte fare queste domande al teste e fargli riconoscere i documenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non lo metto in dubbio, Avvocato.

AVVOCATO V. VOZZA – Mi sembra però necessario.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però, diciamo, cerchiamo di velocizzare e ci illustrerà direttamente il dottore gli interventi e se vuole fornirci delle spiegazioni, sono sicuramente utili.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, io la ringrazio per questo invito alla sintesi, che sicuramente raccogliamo, l'unica cosa che volevo ricordarle è che proprio in relazione alle caricatrici, ci fu la mia domanda specifica alla custode con la fotografia che voi avete agli atti, che rappresentava la caricatrice e la custode non riconobbe la caricatrice E aveva scritto nei suoi atti che non c'erano stati questi investimenti. Quindi la preghiera, proprio in particolare su questo teste, di fare in modo che l'istruttoria – che capiamo essere pesante per tutti - possa essere esplicativa. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, andiamo per settori, li sottoponete alle parti, se non ci sono particolari osservazioni, chiediamo al dottore di esaminarli per gruppi di interventi.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, possiamo sottoporre al Dottor Poggia questa documentazione.

AVVOCATO V. VOZZA – Una cortesia però, se quando li esamina ci dice anche il numero identificativo dell'ordinazione e la data.

TESTE F. POGGIO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, se riconosce l'ordinativo, se questo lavoro è stato effettivamente realizzato.

TESTE F. POGGIO – L'ordinativo è il 15864, del 13.4.2011, modifica sistema di scarico fossile a torre 5, alle caricatori di servizio batterie forni coke, con inserimento condotte di cicli a calzoni. Questo è un lavoro diverso dagli altri, praticamente sotto la torre che carica il fossile per andare poi a preparare il coke, noi abbiamo fatto un sistema di caricamento chiuso da un sistema che si chiama calzoni, in acciaio inossidabile, a posta per poter caricare meglio le caricatori, soprattutto sotto il profilo ambientale, nel senso che rimaneva tutto più chiuso. Questo è stato ordinato nel 2011 e realizzato. Adesso qui non c'è il verbale, ma è stato realizzato e pagato sicuramente, ne sono assolutamente certo. Loro avevano fatto la parte edile, noi abbiamo fatto invece la parte...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ricorda più o meno l'epoca di consegna? Mi pare ricordare forse qualche mese dopo il 31.7, perché c'era stato un problema, a memoria, vado a memoria, problemi edili, legati alla produzione. Però nel 2011 al massimo, primi del 2012, come arco temporale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Può esaminare l'altro ordine?

TESTE F. POGGIO – Va be', questo è un lavoretto piccolo. Nuovo sistema di movimentazione del telescopio alla caricatrice numero 2. Questo è un lavoro piccolo, ma importantissimo. A questo abbiamo fatto un nuovo sistema, che poi è stato brevettato, dopo nella caricatrice c'è un sistema di puntamento diverso. Allora, questo è il foro del forno, normalmente le macchine avevano un telescopio che scendeva e poteva finire non perfettamente sopra il buco. Con un sistema, che noi definiamo "XY", la macchina si muove, questo sistema si muove e centra perfettamente il forno. Su questa abbiamo fatto un brevetto, che è stato depositato e ci è stato aggiornato, ci è stato riconosciuto. Questo era un lavoretto perché... Diciamo così, questo era un plus che volevamo dare noi all'Ilva, ci interessava che l'Ilva lo facesse questo, perché - comunque interessava anche a loro logicamente - poi fu fatto un grosso intervento su due macchine, della Batteria attuale 7/10 proprio su questa cosa. Questa è la sigillatura automatica. Ah, perdonatemi, perdonatemi, non vi ho detto il numero dell'ordine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

TESTE F. POGGIO – Scusatemi. Ordinazione 1345 quella precedente, del 12.1.2012.

AVVOCATO V. VOZZA – Credo sia allegato anche il verbale di collaudo, oltre la specifica tecnica.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Mi scusi, se dice anche la data del collaudo.

TESTE F. POGGIO – Sì, mi perdoni. Allora, la data del collaudo è 22.8.2012.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Grazie.

TESTE F. POGGIO – Questo è un nuovo sistema di sigillatura automatico coperchi. Questa è una cosa che noi la chiamiamo "liquor".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Come la chiamate?

TESTE F. POGGIO – “Liquor” viene chiamato in gergo di cokiere. È un sistema di sigillatura che una volta facevano le persone con una specie di serbatoio, il classico inaffiatoio. Andavi lì intorno e chiudevi questo perché serviva per chiudere bene la bocchetta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per sigillare?

TESTE F. POGGIO – Per sigillare bene la bocchetta e per non fare uscire il fumo. Noi invece abbiamo studiato un sistema - che ce ne sono parecchi, ma non funzionavano mai - di sigillatura, che funziona bene, perché è un sistema di pulizia, perché lì c'è un prodotto dentro che viene fornito dal cliente, questo sistema si inspessiva dentro i tubi e quindi si bloccava. Noi abbiamo trovato un sistema con un lavaggio area e acqua, che è nuovo, funziona, anche a questo avevamo fatto poi una specie brevetto ed era stato realizzato sulle caricatori della Batteria terza/sesta, quindi 3, 4, 5 e 6, l'ordine era il 43430, del 24.10.2011 e fu collaudato il 16.10.2012 e questo a firma del signor (*parola incomprensibile*), che era il nostro capo cantiere a quei tempi. In ultimo, questa è una modifica delle macchine suonatrici, caricatrice guida coke, dell'ordine 11486, del 26.3.2012. Allora... Ah, ecco, sì. Questo è un lavoro abbastanza importante, anche questo. Tutte le macchine avevano un sistema... La persona, quando entra dentro la macchina, entrava direttamente in cabina. Per la legge nuova, deve esserci una camera prima della cabina e quindi noi costruiamo delle pre-cabine in tutte le macchine che erano oggetto di quest'ordine, perché Ilva aveva dovuto adeguare tutte le macchine con questo nuovo sistema a termine di legge. Fu collaudato il 16.10.2012, l'ordine era l'11486, del 26.3.2012.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Quindi lei riconosce come effettuati questi lavori?

TESTE F. POGGIO – Assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO V. VOZZA – Adesso un altro gruppo di due ordini.

(Le parti prendono visione della documentazione mostrata dalla Difesa).

TESTE F. POGGIO – Questo è l'ordine 13557, del 27.4.2010. Questo è un impianto pneumatico per il conduttore numero 7, probabilmente è un'apparecchiatura che serviva come quelle precedenti, la parte elettrica ed anche la parte (*parola incomprensibile*), perché poi i locomotori hanno un sistema ad area per l'apertura delle portelle, quindi probabilmente del carro coke, quindi è un sistema migliorativo del locomotore. È stato collaudato il 21.8.2012. Questo di nuovo sempre riguardante al locomotore, un po' sulla falsa riga di quello precedente, l'ordine è 2648, del 2.2.2010 ed è il sistema automatico frenante per

locomotore 4, della Batteria 7/10, attualmente in funzione. Sono due locomotori che sono stati oggetto di questo revamping elettrico ed è stato collaudato il 15.12.2010, perché sembra uno 02, ma in realtà è un 15.12 ed è stato firmato Peluffo.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso le ultime tre ordinazioni che riguardano sempre le batterie, ossia nuove macchine operatrici in cokeria.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Questo è l'ordine 8984, del 2.3.2011, collaudato... Se c'è, non c'è, però di questo ne sono certo, perché era quello di cui parlavo prima, è la cappa di aspirazione convogliamento fumi e polveri di sfornamento della macchina guida coke numero 2, di servizio alle Batterie forni a coke 3, 4, 5 e 6. Questo è un ordine che io ricordo bene ed è uguale a quello che poi fu fatto, sempre l'ordine 8984, ma questo direi che è lo stesso. Ah, qui perché è riportato anche il verbale, lo stesso ordine. Cappa guida coke numero 2, è stato collaudato il 19.9.2012. Questo è stato, praticamente... Questo devo spiegarlo un secondo, perché questo è importante. Sulla Batteria 3 e 6 fu da noi progettato e poi realizzato in parte da Ilva, dal cliente, un sistema di aspirazione sulle Batterie 3/6, attraverso che cosa? Attraverso l'immissione delle guida coke presenti, fatte da noi, di cappe fisse per l'aspirazione dei fumi sul carro coke, dove venivano convogliate poi dentro un Travel-Vent, così definito, che è un condotto molto grande, che andava a finire in un filtro di nuova produzione. Noi facemmo tutta la progettazione di tutto l'impianto, poi per ragioni proprio di opportunità e anche di impegno contrattuale, era un impegno molto grande, Ilva costruì, fece costruire da un'azienda il condotto con tutti i sostegni, fece costruire da un'altra azienda il filtro e noi coordinammo tutto l'insieme. L'impegno era: deve funzionare, siete voi i responsabili di questo prodotto, però deve funzionare. Io ricordo perfettamente che, questo devo dirlo, l'Ingegnere Capogrosso, con il tecnico della SL, il giorno che facemmo il collaudo, la soddisfazione nel viso dell'ingegnere e anche del signore della SL e il mio, perché questo impianto funzionava ed era un impianto di cui io ero responsabile di una parte, ma una grande parte era quella a monte, cioè filtro, condotto. Era forse la parte più importante a termine di soldi, per capirci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi che data reca il collaudo, di quand'è?

TESTE F. POGGIO – Il collaudo di questo reca la data del 19.9.2012 e fu fatto su tre guida coke.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chi firma per Ilva?

TESTE F. POGGIO – Per l'Ilva firma il signor Gratti e il signor Diego, uno era il manutentore della batteria e l'altro era l'esercente della batteria e firmai io. Poi ci fu anche una firma,

probabilmente, di un... che adesso non riconosco, ma di qualche capo qui. Perché questo, forse, era anche qualcosa che andava oltre la firma normale. Direi che questo ordine qua, sono due ordini uguali mi pare di capire, fu fatto su tre macchine questo tipo di sistema.

AVVOCATO V. VOZZA – Io per quanto riguarda questa tipologia, quest'area e questa zona di impianto ho terminato questo blocco di ordinativi.

TESTE F. POGGIO – Manca ancora una cosa qui, se posso.

AVVOCATO V. VOZZA – Ah, di quelle che le ho mostrato. Prego.

TESTE F. POGGIO – Questa è invece la modifica ammodernamento di macchina guida coke numero 8, ordine 13811, del 31.3.2011, vediamo se c'è il collaudo, sì, 26.2.2013 ed è modifica e ammodernamento macchina guida coke numero 8. È l'ultima guida coke che abbiamo fatto, che c'è presente in stabilimento, è l'ultima fatta sulla Batteria settima e ottava, che è in funzione attualmente.

AVVOCATO V. VOZZA – Io passerei adesso ad un altro argomento, che è quello delle porte dei forni. Mostro quindi al teste le ordinazioni con allegate specifiche tecniche e verbali di collaudo, che hanno ad oggetto proprio i dispositivi atti ad una corretta pulizia delle porte dei forni. Per comodità io li leggerei velocemente e poi il teste li riconosce o no, Presidente, altrimenti perdo anche io la disponibilità di cosa ho mostrato. Direi ordinazione numero 22938, del 7 agosto 1997; ordinazione numero 22713, dell'8 novembre del 1996; ordinazione 6529, del 27 febbraio del 1997; ordinazione numero 2647, del 2 febbraio 2010; ordinazione numero 9143, del 19 febbraio 2010... Chiedo scusa, ordinazione 9143, 19 febbraio 2007; ordinazione numero 9144, del 19 febbraio 2007; ordinazione numero 39141, del 21 settembre del 2001; ordinazione numero 31676, del 3 settembre del 1998.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Li discuto uno per uno?

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, li dovrebbe guardare tutti cortesemente, confermare se sono effettivamente realizzati, pagati, consegnati e collaudati.

TESTE F. POGGIO – Certo. Premesso, noi non...

AVVOCATO V. VOZZA - Laddove ci sia una qualche peculiarità dal punto di vista tecnico, cortesemente rappresentarlo al Corte.

TESTE F. POGGIO – Noi non abbiamo mai avuto un non pagamento, ci hanno sempre pagato tutto. Quello che noi abbiamo fatturato e collaudato, logicamente ci hanno sempre fatturato. Questo è ancora in lire, quello che dicevo prima, sono i pulisci telai, quindi

l'ordine 31676 sono i pulisci telai. Allora, in quegli anni lì... Noi – come dicevo – arrivammo nel 1995, dal 1996 cominciammo a mettere in moto tutto un sistema di pulizia dei telai e delle porte attraverso nuovi pulisci telai e nuovi pulisci porte. Questo cominciò e quindi, di riflesso, nuovi leva porte e quindi revamping alle macchine. Questo è uno di quelli. Poi abbiamo questo 22938, anche questo è in lire, questo è dispositivo meccanico leva porte di pulizia porte, relativo alla Batteria 7, 8, 9 e 10, su tre macchine guida coke. È un ordine da 3 miliardi e 250 mila euro dei tempi. Perché? Perché noi avevamo dovuto sostituire tutti i pulisci porte e tutti i leva porte delle macchine suonatrici e fu collaudato questo, se c'è il collaudo non lo so, perché a quei tempi là... Qua non c'è, comunque fu collaudato sicuramente in quell'era lì. Lo stesso vale per l'ordine 22713. Sono tutti analoghi, perché poi noi avevamo fatto...

AVVOCATO V. VOZZA – Se cortesemente può dire anche la data.

TESTE F. POGGIO – Mi perdoni.

AVVOCATO V. VOZZA – Grazie.

TESTE F. POGGIO – Allora, 8.11.1996, l'ordine è il 22713, mentre quello precedente era l'ordine 22938, del 7.8.1997. Sono analoghi, questi sono dispositivi meccanici pulizia porta relativi alla Batteria 11 e alla batteria... Sì, Batteria 11 e basta. Perché poi, come ripeto, a quei tempi c'era la Batteria 3, 4, 5 e 6; la Batteria 7, 8, 9 e 10 e la Batteria 11 e 12, quindi di riflesso si facevano poi, funzionando per bene, anche batteria per batteria, o gruppo terminal con gruppo terminal cosiddetto. Ordine 6529, del 27.2.1997, un milione e 650 mila... un miliardo e 650 mila euro, dispositivi meccanici pulizia telai sulle suonatrici 3, 4 e 5 e guida coke 3, 4, 5 delle Batterie 3/6. Quindi sia da una parte che dall'altra abbiamo fatto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse un miliardo e 650 milioni di lire.

TESTE F. POGGIO – Di lire. Un miliardo e 650 milioni di lire. Poi ordine 2647, questo è il nuovo sistema di apertura sportello porte, quindi - praticamente - gli sportelli delle porte nuove della parte asta spianante ed era un ordine che si chiama 2647, del 2.2.2010 e sono tre importi da 285 mila euro l'uno, questi sono in euro perché è 2010. Forse c'è anche il collaudo, che è avvenuto il 27.4.2011, firmato da me. L'ordine 9143, del 19.2.2007, anche questo nuovo sistema alimentazione del pulisci porta, del pulisci telaio e dei relativi attrezzi, comprese le strutture di sostegno, suonatrice 8, Batterie 7, 8, 9 e 10. Quindi su una macchina era stato fatto questo intervento, per 187 mila euro, collaudato il 31.8.2009. Praticamente questo gruppo qua sono tutti attrezzi di pulizia delle porte e dei telai. Ordine 9144, del 19.2.2007, modifica e ammodernamento pulisci porte sempre, macchine guida coke numero 3 e 4 della Batteria 3/6, 113 mila euro e collaudato il 30.11.2007. Infine, dispositivo meccanico pulizia telai sulla guida coke 6,

7 e 8, ordine 39141, del 21.9.2001, per euro 185 mila moltiplicato quattro volte e sono 740 mila euro, perché era stato messo probabilmente su tre... quattro... tre guida coke, sì, della Batteria 7, 8, 9 e 10, quattro dispositivi. E qui non c'è mi pare allegato il collaudo, ma anche a quello è avvenuto sicuramente. Perché, come ripeto, noi fino alla messa in liquidazione non avanziamo nulla dall' Ilva.

AVVOCATO V. VOZZA – Rimanendo sempre sul tema porte, macchine guida coke e sfornatrici, le mostro ora l'ordinazione numero 42702, del 6 settembre 2006 e l'ordinazione numero 6498, del 6 febbraio del 2007.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Sì, questi sono... Allora, ordine 42702, del 6.9.2006, andiamo subito sul collaudo, così vediamo se c'è o non c'è allegato, comunque è modifica ammodernamento sistema alimentazione porte delle macchine guida a coke numero 3 e numero 4, quindi è un leva porte, con fornitura di un nuovo trave leva porte e impianto elettrico conseguente, impianto oleodinamico conseguente per 410 mila euro, da realizzarsi entro il 31.3.2007 e quindi sicuramente realizzato nel 2007. Poi l'ordine 6498, del 6.2.2007, modifica ammodernamento sistema alimentazione porte dalla sfornatrice numero 8, quella è una guida coke, questa una sfornatrice, Forni e Batterie 7/10, euro 250 mila, con consegna al 30.9.2007 e anche questo, credo, comunque, forse è finito nel 2007 o inizi del 2008. Non c'è altro.

AVVOCATO V. VOZZA – Gli ultimi due ordini che le mostro, invece, attengono al nuovo impianto di depolverazione delle Batterie 3/6, le mostro l'ordinazione numero 23740, dell'8 maggio del 2007, questo ha un importo di 3 milioni 605 mila euro, è allegata la specifica tecnica e vorrei – come al solito – che lei ne prendesse visione e dicesse se è stato realizzato effettivamente, collaudato e se ha delle specificazioni di natura prettamente tecnica o impiantistica da fornire in ordine a questo manufatto. Grazie.

(La Difesa pone in visione la documentazione in oggetto).

TESTE F. POGGIO – Questo è, come dicevo prima... Quella di prima era la cappa, questo è proprio il sistema. Dunque, quella di prima era la cappa e sulla Batteria 3/6 c'erano tre guida coke, queste sono le prime due guida coke, con le due cappe e per quell'impianto che dicevo prima l'ordine è il 23740, dell'8.5.2007, collaudato il 13.4.2011. Allora, questo è il sistema di depolverazione, quello della Batteria 3/6, del famoso filtro, col famoso condotto. Tutto un insieme. Questo, ripeto, insieme alle caricatrici, era il grande

impatto non solo, ma anche visivo, oltre che ambientale specifico, perché poi si va con gli strumenti, ma visivo e anche importante. Questo era il lavoro grosso, perché questo faceva parte di un complesso molto più grande, per capirci. Questa è solo una parte di cui io posso discutere, dell'altro io non conosco. So cosa sono, ma non conosco gli ordini nel dettaglio, però l'abbiamo progettato noi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO V. VOZZA – Guardi, relativamente a quest'ordine, io ho qui due diversi verbali di collaudo, quello del filtro datato 26 maggio del 2009.

TESTE F. POGGIO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Conferma anche quella data di collaudo relativo al filtro?

TESTE F. POGGIO – Sì. Allora, esatto, ci sono: sistemi di depolverazione macchine guida coke, posizione 1, 26.5.2009.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene.

TESTE F. POGGIO – E poi ho il 13.4.2011, il sistema di posizionamento e riconoscimento automatico dei forni coke delle batterie. Perché inizialmente facemmo il filtro, cioè le cappe collegate al Travel-Vent e al filtro e poi creammo invece il sistema...

AVVOCATO V. VOZZA – E questo attiene al collaudo del 2009?

TESTE F. POGGIO – Esattamente, del 2009.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, si è sovrapposta la voce, può ripetere per favore?

TESTE F. POGGIO – Praticamente, io ho saltato una pagina. Allora, il sistema delle cappe è composto da guida coke che era presente, una cappa fissa creata per aspirare, un condotto e un filtro. Come dicevo prima, quando abbiamo fatto la fornitura, noi abbiamo fornito il progetto di tutto nell'insieme, però poi Ilva ha comprato loro il filtro da un'azienda che faceva filtri. Giustamente, perché se lo compravo io, alla fine era inutile, lo comprava l'Ilva direttamente e il Travel-Vent. Poi si collaudò tutto insieme, probabilmente nella stessa data - almeno credo - hanno collaudato le mie cappe, il filtro e anche il Travel-Vent. Il Travel-Vent, in realtà, non era un oggetto di un collaudo specifico, ma era una fornitura, quindi diciamo che il collaudo specifico era più sulle cappe e sul filtro, che erano il cuore del sistema. Il condotto era...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi la messa in servizio di quest'opera quando è avvenuta?

TESTE F. POGGIO – È avvenuta - del primo - il 26.5.2009. Poi dopo è stato fatto, invece, un sistema di posizionamento automatico, perché poi la macchina si posizionava automaticamente sopra la batteria, in un secondo momento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi il secondo collaudo è un miglioramento?

TESTE F. POGGIO – Un miglioramento fatto in un secondo momento, due anni dopo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE F. POGGIO – Poi fu fatta la terza macchina, perché chiaramente non si potevano fare tutte insieme, bisognava farle step by step.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. L'ultima ordinazione che le mostro è la numero 8984, del 2 marzo del 2011 ed ha ad oggetto cappa di aspirazione e convogliamento fumi e polveri di sfornamento della macchina guida coke numero 2, in servizio alle Batterie 3/6 ed è allegata la specifica tecnica della Omev ed il verbale di collaudo a sua firma.

(Le parti prendono visione della documentazione esibita dalla Difesa).

TESTE F. POGGIO – Questa, non c'è ombra di dubbio, già da quando l'ha detto l'Avvocato, è la terza macchina, quella che dicevo prima, infatti è la cappa di aspirazione e convogliamento fumi della Batteria sempre 3/6, ordine 8984 ed è stata collaudata parallelamente al sistema di automazione che dicevo prima, il 19.9.2012. Questa è l'ultima macchina, ci sono delle cose fotografiche allegate, è l'ultima cappa delle tre che dovevamo costruire. Abbiamo chiuso poi l'impianto, di lì si chiuse poi l'impianto. Chiuso nel senso di progetto.

AVVOCATO V. VOZZA – Io la ringrazio, per il momento ho terminato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Altri difensori? Avvocato Caccialanza.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Pochissime domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P.M. CACCIALANZA

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Buongiorno, Dottore.

TESTE F. POGGIO – Buongiorno.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA - Sono per la difesa dell'Ingegnere Di Maggio.

TESTE F. POGGIO – Sì.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA - Le volevo solo chiedere anzitutto se lei ha mai avuto modo di conoscere l'Ingegnere Di Maggio e in quali occasioni, se la risposta è positiva? Ingegnere Ivan Di Maggio.

TESTE F. POGGIO – L'Ingegnere Ivan Di Maggio lo conosco benissimo, ho collaborato con lui per anni, collaboro ancora adesso con l'Ingegnere Di Maggio, l'ho conosciuto da quando era direttore della cokeria, quando è stato responsabile della cokeria e alcuni lavori – appunto – li abbiamo eseguiti insieme in tutti questi anni. Sono gli stessi che chiaramente vedete qui.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Quindi gli esempi – diciamo – sono quelli che già le ha sottoposto il collega?

TESTE F. POGGIO – Non c'è ombra di dubbio, sono gli stessi.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Volevo anche capire questo, per dare tridimensionalità a quello che lei ha già detto. Ha parlato spesso di progettazione degli interventi, di attività che si prolungavano. Quindi, mi domando, l'attività da parte vostra era un'attività di fornitura del macchinario quasi come - banalizzo - se uno va a comprare un'autovettura o c'era un'attività di progettazione?

TESTE F. POGGIO – No.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – E in questo caso - concludo la domanda - con chi avveniva all'interno dell'Ilva, l'Ingegnere Di Maggio aveva un ruolo in questo?

TESTE F. POGGIO – Certo. Allora, diciamo questo, noi abbiamo sempre progettato le nostre macchine e tutti gli interventi, chiaramente confrontandoci con i responsabili. Quindi, nel caso specifico con l'Ingegnere Di Maggio si parlava insieme e si diceva: "Guarda, io ho questa idea, ho questa cosa, cosa ne pensi?". Magari lo proponeva, dicevo: "Perfetto. Noi la sviluppiamo, la progettiamo, la vediamo, se si può realizzare la proponiamo", chiaramente poi c'era una richiesta di acquisto da parte dell'Ilva e poi veniva fatta una richiesta economica. Io presentavo un'offerta tecnica, poi c'era una gara, c'erano eventualmente altri competitor, se era il caso, se non era una cosa molto specifica e poi si realizzava. Quindi poi l'Ingegnere Di Maggio, nella fattispecie, con i suoi collaboratori venivano a controllare, più di una volta.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – C'era tutta anche un'attività di approfondimento tecnico precedente alla specifica?

TESTE F. POGGIO – Sì, diciamo questo, che su certe macchine c'era un approfondimento, soprattutto su certi impianti. Facciamo un esempio, quello della depolverazione di cui parlavo adesso, è un intervento che non puoi fare da solo, non è che arrivi lì e dici: "Buongiorno, faccio questo intervento". Era un lavoro molto grosso, molto grande, era un lavoro da credo 15 milioni, 20 milioni, non era un lavoro piccolino. Quindi c'era tutto un insieme di dialoghi creati, anche perché poi dovevi confrontarti anche con altre aziende, nella fattispecie chi aveva fornito il filtro, chi forniva il Travel-Vent, quindi il famoso condotto e lo stesso con i responsabili della cokeria, dal direttore in giù. Perché poi noi dialogavamo, logicamente dialoghiamo ancora adesso, quando ci viene chiesto, con i responsabili elettrici, meccanici, i responsabili della produzione, perché poi devi combinare tutto l'insieme delle cose. Non è che la batteria è un qualcosa che possiamo spegnere così, come il forno di casa lo spegni. No, li devi fare comunque produzione, perché c'è rischio esplosione se tu non hai certi parametri. Quindi bisognava fare questo coordinamento tra le parti, il direttore era lui e poi si veniva giù. O su, nel caso in cui si andasse dal direttore, che era l'Ingegnere Capogrosso.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Grazie. Un'ultima precisazione. Anche qui ci ha parlato più volte del fatto che questi macchinari e numerosi di questi interventi non avessero in realtà uno scopo direttamente produttivo, ma ambientale o di sicurezza.

TESTE F. POGGIO – Guardi, su questo ne sono certo. Nessuno di questi... Come ripeto, la cokeria ha un processo, il processo è quello, 24 ore, 20 ore, 22 ore, quello che decide il responsabile dello stabilimento. Queste macchine sono state fatte nuove perché c'era un'esigenza oltre che di vetustà, ma anche di ecologici. C'erano delle normative, c'erano le BAT, io me le sono quasi lette tutte e dovevamo rispettare quelle, quelle cose, le BAT. Quindi per noi il rispetto era quello, l'ambiente, quello che dicevano le BAT.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Questo obiettivo, che immagino poi dirigesse anche la direzione della progettazione dei macchinari e degli interventi, mi domando, era una sensibilità vostra, una proposta vostra o era oggetto anche di colloqui con l'Ingegnere Capogrosso e con l'Ingegnere Di Maggio?

TESTE F. POGGIO – No, era oggetto... Allora, c'era l'esperienza nostra e l'esperienza loro, combinavi le cose. Quando abbiamo fatto i primi pulisci porte e pulisci telai, abbiamo collaborato fortemente con il cantiere, perché non potevi da soli... Arrivavi lì e dovevi andare in cokeria, dovevi prendere visione delle cose e andare sui forni, fare misure, provare. Quindi ci sono stati anche non solo... Non è che la fornitura vuol dire: io faccio il progetto, poi vado là e monto. Tu devi andare là a provare, a fare delle cose. A volte, ad esempio quel sistema che dicevo prima di pulizia, è una cosa che tu provi e sono tentativi per migliorare. Quindi avevi bisogno comunque delle persone che con te collaboravano. Ripeto, dall'alto livello fino ad arrivare al responsabile del reparto elettrico, meccanico, che poi ha le sue esigenze, logicamente.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Quindi, diciamo, si trattava di un obiettivo condiviso?

TESTE F. POGGIO – Assolutamente.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Grazie, non ho altre domande.

TESTE F. POGGIO – Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori che vogliono procedere all'esame del teste?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io in controesame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande, Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Un chiarimento.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, signor Poggio, di tutti questi ordinativi che lei ha analizzato, ho visto che in buona sostanza la maggioranza degli ordinativi aveva a riferimento le Batterie 3, 4, 5 e 6. Io vorrei capire questo...

AVVOCATO V. VOZZA – Io contesto la premessa Pubblico Ministero, sono lì gli ordinativi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Li ho contattati.

AVVOCATO V. VOZZA – Non sono la maggior parte.

AVVOCATO L. PERRONE - Magari chiediamoli al teste.

AVVOCATO V. VOZZA – Forse non mi ha seguito.

P.M. M. BUCCOLIERO – Li ho contattati, non sono più di quindici quelli che riguardano...

AVVOCATO V. VOZZA – Va be', più di quindici su centinaia mostrati, quindi non sono la maggior parte. Lei ha detto: “La maggior parte degli ordinativi riguardano le Batterie 3/6.

P.M. M. BUCCOLIERO – Eh!

AVVOCATO V. VOZZA – Ed io non credo che sia così, altrimenti li contiamo e vediamo quali riguardano.

P.M. M. BUCCOLIERO – È agli atti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, comunque, diciamo che...

P.M. M. BUCCOLIERO – È agli atti. Quando avete effettuato gli interventi sulle Batterie 3, 4, 5 e 6, ricorda se c'è stato un arco temporale di questi interventi, in cui le Batterie 3, 4, 5 e 6 erano spente?

TESTE F. POGGIO – Allora, guardi, noi abbiamo cominciato a lavorare in Ilva nel 1995 e abbiamo fatto – ripeto – la parte elettrica di sei caricatrici ed era ancora ordine Italsider. Quindi abbiamo incominciato a lavorare nel 1995. Nel 1995 le Batterie 3/6 erano accese, ora io non ricordo la data in cui sono state spente, ma ricordo perfettamente la data in cui sono state accese, che era il 2004. Nel 2004 furono riaccese le batterie mi pare terza e quarta, poi dopo quinta e sesta, quindi lì noi abbiamo fatto tutte le macchine nuove della Batteria 3/6, tutte le caricatrici, tutte le suonatrici, tutte le guida coke e poi hanno portato il famoso sistema di impianto. Se posso dire anche un'altra cosa, tanto per onor del vero, noi sulla Batteria 7/10 abbiamo fatto tutte le caricatrici nuove, come ne abbiamo fatta una sulla Batteria 11 e 12, perché l'altra, la dodicesima è stata fatta dalla Thyssenkrupp, quando fecero la batteria nuova dodicesima ed era quindi già ecologica, era un sistema ecologico. Lì abbiamo fatto anche – mi pare – due suonatrici nuove e revampate come da ordine e una o due guida coke nuove, vado a memoria logicamente. Sulla Batteria 11 e 12 invece le macchine sono quelle che fornì la

Thyssenkrupp ai tempi. Quindi io ho lavorato nell'arco temporale prima delle chiusure delle Batterie 3/6 e dopo, fino a che non sono state chiuse definitivamente, adesso non ricordo in che data, forse 2013 le Batterie 3/6.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ricorda che c'è stato un provvedimento di sequestro della Magistratura, delle Batterie 3, 4, 5 e 6, esattamente il 10 settembre del 2001? Ricorda che a seguito di questo provvedimento, nel settembre del 2002, l'Ilva ha spento queste batterie? Ricorda che poi ci fu un dissequestro a dicembre del 2012 della Magistratura e che poi queste batterie sono state riaccese nel 2008?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Forse, se facciamo delle domande... Siccome il teste – voglio dire - è un fornitore dell'Ilva, magari se le spezzettiamo, forse può dare qualche risposta, ma se gli facciamo una carrellata di provvedimenti giudiziari, insomma!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si ricorda queste vicende giudiziarie? Se le ricorda, altrimenti...

TESTE F. POGGIO – Allora, io mi ricordo... Va be', logicamente l'ultima vicenda giudiziaria direi che se la ricordano anche le mie figlie, permettetemi la battuta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – “L'ultima” che cosa intende?

TESTE F. POGGIO – Quella del 2012, credo che lo sappiamo molte persone in questo paese.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi quella che ha ad oggetto il presente processo, quella relativa al presente processo?

TESTE F. POGGIO – Quelle precedenti, che diceva il Dottor Pubblico Ministero, quella precedente al 2001, io sinceramente mi ricordo che fermarono le batterie. Ora la motivazione sinceramente... Omev non entra nel provvedimento, perché non abbiamo noi elementi per dire qualcosa, perché non sono costruttore di batteria. Forse ci vorrebbe qualcuno che le costruisce. Io sono costruttore di macchine, quindi me lo ricordo che fu fermata la Batteria 3/6.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando dice “3/6”, dice 3, 4, 5, 6 ovviamente?

TESTE F. POGGIO – 3, 4, 5 e 6, pardon. Sì, per noi 3/6 è un fatto...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, è chiaro, per carità.

TESTE F. POGGIO – Quindi mi ricordo che furono fermate, sinceramente non mi ricordavo la data, sono sincero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non si ricorda?

TESTE F. POGGIO – Non mi ricordo la data quando furono fermate.

P.M. M. BUCCOLIERO – Glielo dico io.

TESTE F. POGGIO - Mi ricordo quando sono state rimesse in moto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora, il sequestro è del 10 settembre 2001, la fermata da parte di Ilva a seguito del sequestro è del settembre 2002. Lei sa quando sono ripartite?

TESTE F. POGGIO – Sono ripartite nel 2004, come ripeto, perché mi chiamò l'Ingegnere Capogrosso e i suoi collaboratori per mettere a posto le macchine nuove, come da ordini che abbiamo visto prima e poi abbiamo continuato a costruire macchine. Come ripeto, le abbiamo fatte tutte nuove sulla Batteria 3/6.

P.M. M. BUCCOLIERO – È sicuro nel 2004?

TESTE F. POGGIO – Guardi, sono abbastanza sicuro, perché credo che fosse fine gennaio 2004 che mi chiamò l'Ingegnere Capogrosso per fare i lavori e per rimettere a posto le macchine, adesso gli ordini bisogna prenderli. Chiaramente sono passati 15 anni, non è che mi ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ci mancherebbe.

TESTE F. POGGIO – Però mi ricordo un fatto, perché il 31.12.2003 io ricordo che c'era un concorrente, che era la Lucchini, che era in grandi difficoltà e noi non avevamo soldi da Lucchini, non avevamo lavori con l'Ilva di Taranto e ricordo che a gennaio del 2004 mi chiamò Lucchini per rifare dei lavori nuovi a Piombino, per devampare macchine nuove, eccetera, eccetera, aveva avuto un danno ecologico importante su delle macchine e poi, nemmeno farla a posta, qualche mese dopo, un mese dopo, qualche settimana dopo mi chiamò l'Ingegnere Capogrosso dicendomi: “Dovremmo rimettere in moto le batterie”. Così, a memoria, mi sembra che sia il 2004. Sbaglio?

P.M. M. BUCCOLIERO - No, a noi risulta che a ottobre 2004 la 3 e 4 erano ancora spente. Ha memoria di questa cosa?

TESTE F. POGGIO – No, io mi ricordo il giorno che abbiamo fatto il primo forno, perché c'era l'Ingegnere Capogrosso insieme a Emilio Riva, che non è più fra noi e dall'altra parte c'era un funzionario dell'Ilva e io ho visto il primo coke uscire e ricordo che c'erano anche degli altri funzionari di altre società che controllavano. Però dirle precisamente la data, adesso, sinceramente, però sono abbastanza convinto che fosse il 2004. Glielo dico anche per un motivo banale, ma importante. Io, quando ho finito i primi lavori, ho finito questi lavori qua, non ho più pagato un interesse in banca perché l'Ilva mi ha permesso, grazie ai pagamenti, di non avere più disponibilità di soldi dalle banche. Cioè, non chiedevo più anticipi alle banche delle mie fatture, da quel giorno lì non ho più pagato ed era sicuramente ottobre 2004. Quindi, probabilmente, l'Ilva mi chiamò per fare questi lavori e sono abbastanza certo. È un fatto che sinceramente, siccome ho comprato – adesso mi permetta la battuta – piani interi di banche con gli interessi passivi, me la ricordavo abbastanza bene questa data qua. Sono abbastanza convinto, probabilmente mi sbaglio eh, però non lo posso giurare qui sul momento la data precisa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non lo può giurare. A noi risulta, da una sentenza passata in giudicato, che a ottobre 2004 ancora le Batteria 4 e 3 erano...

TESTE F. POGGIO – E quando è stata messa in funzione, mi perdoni?

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa, ma la sentenza dice altro, Pubblico Ministero. La sto controllando adesso e non volevo fare una opposizione imprecisa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè?

AVVOCATO V. VOZZA – La sentenza di cui lei parla dà atto del dissequestro delle batterie in data 16 dicembre 2002.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dicembre 2012.

AVVOCATO V. VOZZA – No, quale 2012, 2002!

P.M. M. BUCCOLIERO – 2002, chiedo scusa.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi lei ha detto un dato impreciso, nel 2004 non è sotto sequestro, sono stati dissequestrati a dicembre 2002.

P.M. M. BUCCOLIERO – E beh, io non ho mai detto! Forse non ci siamo spiegati.

AVVOCATO V. VOZZA – Lei la detto: “A me risulta che fossero in sequestro”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Fossero spente.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, spente, è diverso Avvocato!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non sotto sequestro, eh!

P.M. M. BUCCOLIERO – È molto diverso!

AVVOCATO V. VOZZA – Allora, innanzitutto il dissequestro è del dicembre 2002.

P.M. M. BUCCOLIERO – 2002, come ha già detto pure il teste.

AVVOCATO V. VOZZA – E iniziamo da questo dato certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per ò il Pubblico Ministero ha detto spente, spente o inattività.

P.M. M. BUCCOLIERO – Spente. È diverso!

AVVOCATO V. VOZZA – Siccome ha fatto riferimento a provvedimenti giudiziari e di sequestro. Allora, visto che ha fatto un riepilogo di quando sono state poste sotto sequestro, forse, per evitare domande nocive, sarebbe stato opportuno – mi pare e completo – e corretto dire anche che sono state dissequestrate a dicembre del 2002.

P.M. M. BUCCOLIERO – L’ho detto!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il problema è che se questo dato risulta da questa sentenza, che forse è stata depositata dal Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Acquisita.

TESTE F. POGGIO – Sì, per chiarezza...

P.M. M. BUCCOLIERO – Risulta agli atti.

TESTE F. POGGIO – Solo per una chiarezza, io le macchine devo costruirle, fornirle. Poi se la batteria è spenta non è un problema mio.

P.M. M. BUCCOLIERO – È giusto, è giusto.

TESTE F. POGGIO – Cioè, nel senso, per capirci, se io l'ho fornita, mi è stato pagato a ottobre del 2004, poi la macchina sta lì ferma, non funziona, mi pagano magari una percentuale in meno, come dicevamo prima.

P.M. M. BUCCOLIERO – È così, è così.

TESTE F. POGGIO - Adesso io non ricordo, però.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei che ha avuto rapporti – diceva - con l'Ingegnere Capogrosso.

TESTE F. POGGIO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non le ha mai detto l'Ingegnere Capogrosso di questo provvedimento di sequestro dell'Autorità Giudiziaria e delle motivazioni?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, mi perdoni. C'è opposizione, Presidente! L'Avvocato Vozza ha, neanche trenta secondi fa, specificato come c'era il dissequestro già nel 2002. Quindi, la domanda che fa il Pubblico Ministero al teste dicendogli: “Ma l'Ingegnere Capogrosso non le ha detto niente del sequestro in essere?”, è contraddittoria con il dato temporale. Perché, nel momento in cui il teste...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché, Avvocato?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha detto il teste: “Io sono stato chiamato a gennaio del 2004” quindi se viene chiamato a gennaio del 2004...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma che dice? Ma cosa dice!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Adesso lo ha detto il teste.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma cosa dice!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, Pubblico Ministero!

P.M. M. BUCCOLIERO – Che ha finito nel 2004 e sono ripartiti nel 2004. (*Parole incomprensibili per sovrapposizione di voci*).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, Pubblico Ministero, mi faccia terminare! Innanzitutto cerchi di avere... Io sto cercando di assumere delle modalità – e me ne dovete dare atto – molto più controllate nel mio...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma se dice cose inesatte, devo intervenire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Io faccio il mio intervento, il Presidente sicuramente le darà la parola, le chiedo soltanto di non interrompere il mio intervento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, completi il suo intervento. Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi, dal punto di vista della premessa in fatto, quello che dice il Pubblico Ministero a noi appare distonico con quanto emerge sia dal contenuto della sentenza e sia da quanto ha detto il teste. In secondo luogo io vi chiedo di invitare il Pubblico Ministero, nel momento in cui fa riferimento alla sentenza, visto e considerato che noi l'abbiamo consultata adesso, lui dà come dei dati acquisiti nella sentenza. Allora ci dica il Pubblico Ministero da quale parte della sentenza lui deduce la

premessa in fatto, che lo porta poi – ovviamente nei confronti del teste, che non sa assolutamente niente di queste cose - a mettere in difficoltà il teste sui ricordi. Se si parte da un dato testuale presente nella sentenza, il Pubblico Ministero avrà cura ad indicare il passaggio della sentenza, perché diversamente non faccia riferimento ad elementi che asserisce derivanti da quella sentenza, quando a noi risultano invece dati diametralmente opposti. Siccome, tra l'altro, è un ragionamento a nostro avviso proprio sterile, che non porta da nessuna parte, il teste sta riferendo - stiamo ormai nel 2019 - fatti del 2004, del 2003, quindi che cosa importa andare a dire al teste: “Ricorda se è stato fatto questo, ricorda se è stato fatto quest'altro”. No, dico, è assolutamente inconferente rispetto al fatto che il teste è un fornitore di alcuni interventi fatti innovativi nell'Ilva, migliorativi nell'Ilva, quindi non vedo quale possa essere la finalità del Pubblico Ministero di andare a cercare di mettere in discussione il ricordo del teste. È tutto documentale quello che è stato fatto dal teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. La domanda è ammissibile, perché il Pubblico Ministero vuole semplicemente sapere se lui aveva avuto notizia di questo sequestro o ho capito male?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, ma non parta da dati che non risultano nella sentenza, Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma l'ultima domanda, quella sulla quale lei si è opposto, era questa: se l'Ingegnere Capogrosso le aveva mai parlato di questa vicenda giudiziaria.

TESTE F. POGGIO – Allora, forse mi conviene chiarire anche il rapporto...

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa Presidente, se posso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Soltanto in riferimento a quello anche che diceva il Pubblico Ministero. Se fa un riferimento ad una sentenza che ha prodotto, ognuno di noi ovviamente la leggerà, peraltro sulle ripartenze delle Batterie 3 e 4, evidentemente, abbiamo dati diversi e non mi pare sia il caso di discuterne qui alla presenza del teste. Perché a me risulta Batteria 3 ripartita ad agosto 2004, Batteria 4 ripartita a ottobre 2004. Poi vedremo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però adesso stava facendo un'altra domanda il Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La vuole ripetere, Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Se l'Ingegnere Capogrosso le aveva mai parlato di questo sequestro di settembre del 2001 e dell'Autorità Giudiziaria.

TESTE F. POGGIO – Se mi permette, le faccio una premessa per il rapporto che c'era tra me e l'Ingegnere Capogrosso e forse anche con tutti gli altri fornitori. L'Ingegnere Capogrosso era direttore dello stabilimento, non è che noi avevamo un rapporto costante con l'Ingegnere Capogrosso. L'Ingegnere Capogrosso se mi chiamava, io presente, correvo, sentivo, mi dava delle richieste. Se ho incontrato l'Ingegnere Capogrosso prima del 2004, inizi del 2004, è perché c'erano – come dicevo prima all'Avvocato – delle richieste specifiche. Poi io con l'Ingegnere Capogrosso non ho mai parlato sicuramente di un sequestro, perché non era mio compito sapere queste cose. Di questo ne sono assolutamente certo.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro.

TESTE F. POGGIO - Lo sapevo in quanto fornitore e uomo che lavorava dentro l'Ilva, però questo non perché me l'avesse detto Capogrosso o altri. Assolutamente. I nostri rapporti erano questi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE F. POGGIO – Cioè, erano solo tecnici specifici sul mio mestiere, per essere chiari.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, mi sa dire quanti forni c'erano complessivamente nelle Batterie 3, 4, 5 e 6?

TESTE F. POGGIO – Allora, quanti forni c'erano. Io potrei pensare 40 forni, credo, più o meno, a gruppo termico? Credo quindi 160 forni? Vado a memoria così, perché non ho adesso il numero esatto dei forni, però più o meno posso immaginare una cosa del genere. 48 forni forse a batteria. Vado a memoria, eh.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE F. POGGIO – Nel senso che non è un dato. Perché la macchina deve compiere dei cicli, per esempio nel caso della caricatrice deve fare 120 cicli al giorno, quindi vuol dire che deve fare 120 forni al giorno. Quindi quella era la tempistica che noi dovevamo sostenere. Poi se in realtà la batteria va – come dicevo prima - a 24 ore, probabilmente poteva fare anche 100. Ma questa è una normativa che non è sono dell'Ilva, è da tutte le parti.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro.

TESTE F. POGGIO - Le nostre macchine sono macchine di alti concorrenti, quindi come ce l'avevo io, sono degli altri.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi diciamo che dell'area cokeria oltre un terzo dei forni, a settembre del 2002, era stato spento dall'Ilva. Lei era a conoscenza di questo fatto?

TESTE F. POGGIO – Che erano stati spenti i forni? Certo!

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì?

TESTE F. POGGIO – Certo, lo sapevo!

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ha chiesto perché sono stati spenti?

TESTE F. POGGIO – Non era compito mio sapere perché avevano spento i forni, mi perdoni Dottore. Io ero preoccupato che avessero fermato i forni perché comunque per me era un lavoro in meno, per essere molto chiaro. Cioè, il mio mestiere è fare macchine e quindi, logicamente, non è che mi vado a preoccupare perché il cliente chiude. Immagino, ma non mi preoccupo e non chiedo. Il mio compito è: mi chiedono un'offerta ed io faccio un'offerta. Niente di più.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ricorda se alcuni di questi lavori li ha effettuati sui forni spenti?

TESTE F. POGGIO – No, assolutamente no! Io posso...

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi lei non ha effettuato lavori sui forni 3, 4, 5 e 6?

TESTE F. POGGIO – Allora, attenzione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, mi perdoni, c'è opposizione. Ha fatto la domanda al teste e gli ha chiesto: "Ricorda?". Il teste ha semplicemente detto: "Io non ricordo". Se il teste non ricorda, non significa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma facciamolo rispondere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ho capito, Presidente, ma...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha risposto no veramente, non ha detto: "Non ricordo".

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No: "Non mi ricordo" ha detto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha detto di no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, ha detto: "Non ricordo". Sta qua il teste!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha detto di no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, è il Pubblico Ministero che... Allora perché sono intervenuto io! Perché il Pubblico Ministero, invece, ha recepito la risposta in questa ottica, come se fosse di no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Noi abbiamo capito no, che la risposta è stata "no".

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha detto: "Non ricordo" il teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La risposta è stata no, però chiediamo al teste.

TESTE F. POGGIO – Bisogna specificare le procedure dell'Ilva. Le procedure dell'Ilva sono più complesse di quelle che mi hanno permesso di entrare in questa sala - per essere chiari - molte volte. Nel senso che per entrare sull'impianto tu devi avere un accesso, quindi non è che io posso entrare sull'impianto a fare... Io personalmente oggi non posso entrare sull'impianto dell'Ilva, perché mi ci vuole un accesso impianti. Quindi ogni volta che io, o un mio dipendente, o chiunque tra Omev andasse a fare un lavoro, aveva bisogno di un accesso impianto. Ogni mattina dovevamo andare dal caporeparto specifico per entrare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dottor Poggio, ma cosa c'entra questa citazione con la domanda?

TESTE F. POGGIO – No, questo è importante. Rispondo al Pubblico Ministero. Per andare a fare un lavoro sulla batteria accesa o spenta, io devo avere un'autorizzazione. Quindi, se ci sono andato e io non ricordo di essere andato a fare dei lavori, dovevo essere autorizzato, se ero autorizzato credo e penso che la batteria fosse sotto sequestro, perché sennò non potevo andare. Per essere chiari. Perché vorrei essere chiaro su questo: se io faccio un lavoro e vado su un impianto, vado perché sono autorizzato, non perché me lo sono inventato io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dottor Poggio, ma la domanda era diversa. Cioè, quando lei ha fatto i lavori, le batterie erano accese o spente? Questa era la domanda.

TESTE F. POGGIO – Allora, se io devo fare una caricatrice a bordo di una batteria che è spenta e devo revamparla, perché poi la dobbiamo accendere, è chiaro che devo farla sulla batteria quando è spenta, mi sembra evidente! Però, attenzione, sicuramente, se mi hanno dato l'autorizzazione ad entrare, non è compito mio giudicare, sapete voi, però io l'ho fatto perché sono stato autorizzato per andare a fare questo tipo di intervento, che era un intervento per mettere a mosto la macchina. Poi questa macchina poteva funzionare, non funzionare, essere la batteria accesa, o spenta, questa non era una... riaccesa o non riaccesa, non era un compito mio da fornitore. Io ho semplicemente fatto il mio mestiere, mi hanno detto: "Metti a posto la batteria perché ci serve... - no, scusatemi - la caricatrice, perché ci serve la caricatrice in funzione. Poi, se la batteria la devono riaccendere, non è un compito mio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti io mica le ho chiesto questo! Le ho chiesto semplicemente se quando ha fatto i lavori sulle 3, 4, 5 e 6 erano spente o accese, punto.

TESTE F. POGGIO – Allora, probabilmente, quando ho fatto il lavoro della caricatrice sicuramente, non c'è ombra di dubbio, non potevo fare un lavoro su una macchina, sopra una batteria spenta, che poi veniva riaccesa. Evidentemente la batteria, probabilmente, è stata sempre in riscaldamento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè?

TESTE F. POGGIO – Perché lei sa, almeno credo che sa, non so se sa, c'è un tempo. Da quando una batteria viene riaccesa, nel momento in cui è spenta e viene riaccesa o costruita, c'è un tempo di preriscaldamento, che vuol dire tre mesi almeno. Allora, nel tempo del preriscaldamento la batteria è accesa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE F. POGGIO – Quindi, può darsi anche che... Adesso sinceramente non lo ricordo, non sono io la persona poi più adatta tecnicamente a dire una cosa del genere, probabilmente

potei aver fatto anche questo tipo di intervento nel momento in cui la batteria era stata già messa in preriscaldamento, quindi vuol dire che era già stata – probabilmente – autorizzata a funzionare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chiedo scusa signor Poggio, perché lei dice “probabilmente”? Cioè, lei va a fare dei lavori su 160 forni delle batterie e non ci sa dire se quando ha fatto i lavori...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, Presidente, qui c'è un'opposizione ferma, Presidente! Qua stiamo chiedendo delle robe...

TESTE F. POGGIO – Scusi Dottore, abbi pazienza, su questo anche io sono...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, mi faccia terminare, mi scusi! Stiamo chiedendo delle cose ad una persona - che se lo chiedessero a me cosa ho fatto l'anno scorso, già avrei difficoltà - fatte nel 2004 e si sta cercando non so con quali finalità, perché a questo punto io chiederei Presidente di chiedere al Pubblico Ministero qual è la finalità del suo controesame. Perché, rispetto a questi dati, io sono stato in silenzio fino ad adesso, però le domande fatte al teste con riferimento a provvedimenti giudiziari, che tra l'altro inesatti, che non corrispondono a quello che sta scritto nella sentenza, qual è il fine del Pubblico Ministero, che cosa vuol dire il Pubblico Ministero, cosa vuole da questo teste il Pubblico Ministero, ritiene che non siano stati fatti ancora gli interventi? Vuole dire questo, qual è la finalità? Perché a questo punto tutte le domande in questo processo devono avere una finalità, a noi è stato chiesto più volte di chiedere le finalità del nostro controesame, io vorrei che venisse chiesto al Pubblico Ministero qual è la finalità di queste domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, la domanda era già stata ammessa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma ne ha fatte altre domande dopo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È il teste che non intende, evidentemente, rispondere.

TESTE F. POGGIO – No, no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se non ricorda, non ricorda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Oppure, se non ricorda, lei dica che non ricorda.

TESTE F. POGGIO – No, perdonatemi, perdonatemi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, la domanda è semplice: lei quando ha fatto questi interventi, il Pubblico Ministero vorrebbe sapere se le batterie erano accese o spente. Lei dice “probabilmente”, però lei deve rispondere su fatti. Quindi o lo ricorda o non lo ricorda.

TESTE F. POGGIO – Allora non lo ricordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Grazie Presidente, ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande delle Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sì.

CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO P. PALASCIANO

AVVOCATO P. PALASCIANO – Lei ha esordito dicendo che tutte le attività erano finalizzate all'ambientalizzazione dell'ambiente delle cokerie, vero? E soprattutto che ha anche fatto questi stessi lavori per altri costruttori, per altre acciaierie nel mondo.

TESTE F. POGGIO – Sì.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Io volevo sapere: quando le chiedono una macchina per migliorare le condizioni ambientali, su che basi gliela chiedono? Cioè, quali sono i termini di riferimento?

TESTE F. POGGIO – I termini di riferimento sono delle specifiche che si chiamano BAT, che hanno delle tempistiche sulle emissioni. Quindi, nel caso specifico della caricatrice, 30 secondi nel momento in cui tu entri nel forno e fai il caricamento, non deve esserci lo sbuffo di fumo e via scorrendo. Quindi io facevo queste macchine, mi è stato richiesto di fare delle macchine caricatori, in concorrenza con altri, che poi le macchine che faccio io sono uguali a quelle fanno i miei concorrenti, non è che siano molto diverse, poi la macchina è la stessa, può essere una Peugeot, può essere una FIAT, ma la macchina è quella, il senso è questo, per capirci. Quindi io le facevo a fronte a questo tipo di... Che – ripeto - mi venivano controllate nel momento in cui andavo a collaudare. Cioè, nel momento in cui andavo a collaudare, sennò non mi davano il collaudo, la macchina doveva rispettare queste cose.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Quindi lei sapeva esattamente quello che doveva raggiungere?

TESTE F. POGGIO – Certamente.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Per cui nel collaudo, non c'era solo il collaudo del buon funzionamento della macchina?

TESTE F. POGGIO – No, no.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ma erano anche riportati dei dati di riferimento?

TESTE F. POGGIO – Certo.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Come quelli che avete?

TESTE F. POGGIO – Soprattutto sulla caricatrice, perché le altre macchine diciamo che hanno degli altri parametri, pulizie, come altre cose, ma sulla caricatrice era più evidente, che è quella che carica, è quella che – diciamo così - sotto un certo aspetto è più inquinante,

sotto il profilo proprio della visione, della visibilità. Infatti, la BAT, che è una normativa europea, ha creato proprio questo tempo.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Grazie. Un'altra domanda, quando parlava, dava dei dati dei collaudi, alcuni collaudi sono stati fatti in data posteriore al sequestro del 2012, quello di cui sa tutta l'Italia.

TESTE F. POGGIO – Sì.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ecco, com'era l'accesso a fare il collaudo, per esempio quello del 19.9.2012, quando il sequestro è avvenuto il 26 luglio del 2012?

TESTE F. POGGIO – Le batterie...

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, posso evidenziare, poi magari il collega ci spiegherà il senso di questa domanda, che a far data dal sequestro c'è un custode giudiziario evidentemente, anzi più d'uno, quindi non comprendo il senso della domanda.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Voglio saperlo. Chi era il riferimento?

TESTE F. POGGIO – Le batterie sulle quali probabilmente siamo andati a fare il collaudo di quell'apparecchiatura lì non erano spente, quindi, come ripeto... Adesso io non ricordo quando hanno fermato la Batteria 3/6, ma sicuramente le Batterie 7, 8, 9 e 10 erano ancora in funzione, 11 e 12 ancora in funzione in quel periodo, quindi io ho terminato, io ho continuato a lavorare poi con i commissari, quindi ho finito i miei lavori, ho finito una caricatrice collaudata nel 2015. Quindi ho continuato normalmente.

AVVOCATO P. PALASCIANO – C'è anche un collaudo di febbraio 2013.

TESTE F. POGGIO – Sì, sì.

AVVOCATO P. PALASCIANO – No, ma il mio riferimento era: chi era l'interlocutore a quel momento, visto che le batterie, pur in funzione, erano sotto sequestro?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente la domanda nei confronti del testimone è nociva, perché il collega - a differenza, ovviamente, del testimone - è a conoscenza sia degli esiti del sequestro e sia degli esiti del Tribunale del riesame e delle facoltà d'uso date e sia della presenza del custode. Quindi andare a fare la domanda...

AVVOCATO P. PALASCIANO – E cosa c'entra! È una questione personale!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, no! Perché fare la domanda e dice: "Sotto sequestro! Lei ha fatto questo collaudo", sembra una cosa stranissima!

AVVOCATO P. PALASCIANO – No, assolutamente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non è questo il senso della domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E che senso ha allora fare una domanda di questo genere?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ho semplicemente chiesto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, l'Avvocato Palasciano le sta chiedendo: prima lei aveva a che fare con l'Ingegnere Capogrosso, le sta chiedendo, dopo con chi aveva a che fare?

TESTE F. POGGIO – Avevo a che fare con il direttore della cokeria dei tempi, probabilmente – adesso io non ricordo – l'Ingegnere Vitale, l'Ingegnere De Felice. Non ricordo adesso chi era il direttore della cokeria, chiaramente chi aveva preso il posto di quello precedente, dell'Ingegnere Di Maggio, forse. Dopo l'Ingegnere di Maggio c'è stato qualcun altro, adesso non ricordo – chiaramente - in questo momento tutti i vari direttori della cokeria. Comunque andavo dal direttore della cokeria, o meglio, i suoi sottoposti, andavo da loro e facevo il collaudo, come ho continuato a fare fino ad oggi, per quelle cose che sto facendo logicamente. Non è che la mia attività è cambiata. È diminuita, ma non è cambiata, è sempre la stessa. Quindi il mio procedimento è uguale e identico prima e dopo. È chiaro.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Mi interessava solo sapere personalmente con chi aveva contatti? Lei ha detto i direttori che non ricorda.

TESTE F. POGGIO – Sì il direttore e i suoi sottoposti. Poi non era il direttore della cokeria col quale andavo a fare il collaudo, andavo col responsabile della cokeria.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Certo, abbiamo visto i vari, Grassi, Gratti Diego.

TESTE F. POGGIO – Gratti è ancora attualmente dipendente dell'Arcelor Mittal.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Va bene, grazie. Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Se non ci sono altre domande, Avvocato Annicchiarico, voleva porre qualche domanda?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, grazie.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Innanzitutto le volevo chiedere, la prima domanda è questa e attiene alla sua testimonianza in relazione al mondo reale, al fatto che lei ha fatto interventi anche in tanti altri stabilimenti, non soltanto in Ilva ed anche non soltanto in Italia, ma all'estero. Le è capitato di verificare che quando ci sono interventi di ammodernamento di impianti, ci sono state situazioni di stabilimenti in cui hanno completamente chiuso lo stabilimento, messo in cassa integrazione tutti gli operai, fatto i lavori e poi richiamato gli operai? O, invece, negli stabilimenti gli interventi vengono fatti continuando comunque l'attività produttiva dello stabilimento? Come suo dato esperienziale, per quello che ne sa lei?

TESTE F. POGGIO – L'unico stabilimento che conosco, che era stato fermato e che poi era ripartito, è lo stabilimento di Zenica, in Bosnia, perché c'era la guerra, c'era stata la guerra. Per il resto io non ho avuto altre esperienze di stabilimenti chiusi o fermati.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi gli interventi vengono fatti, comunque, continuando l'attività normale dello stabilimento?

TESTE F. POGGIO – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E, quindi, senza mettere in cassa integrazione le persone e fare interventi di questo tipo?

TESTE F. POGGIO – Con la mia esperienza eh, poi chiaramente la mia è un'esperienza minima, però sicuramente sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Altra domanda, questa attiene proprio alle caricatori che vende lei. Sull'impianto, se venissi io o comunque un ingegnere anche con poca esperienza, la sua caricatrice si vede, è visibile, o sono caricatori molto piccole, che non si riescono a vedere?

TESTE F. POGGIO – La caricatrice è circa 200 tonnellate, è una macchina che è lunga 16 metri per 16 metri circa ed alta 5 metri.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi una persona che ne capisce, è riconoscibile?

TESTE F. POGGIO – Certo. Ma se voi andate su www.omev.it, vedete la caricatrice dello stabilimento di Taranto che vi ho citato prima in ordine. Quindi la vedete fisicamente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande? No.

DOMANDE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dottor Poggio, lei quindi dal 1996 ha iniziato ad avere...

TESTE F. POGGIO – 1995.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 1995 ha iniziato ad avere i rapporti con Ilva?

TESTE F. POGGIO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però i maggiori rapporti, a quanto ha riferito sino ad adesso, sono avvenuti - maggiori come consistenza anche economica - dopo il 2004, in che periodo?

TESTE F. POGGIO – Diciamo che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quando lei dice che...

TESTE F. POGGIO – Diciamo che abbiamo cominciato nel 1996 a fare i primi attrezzi, poi abbiamo continuato e c'è stata una escalation, perché poi credo che siano arrivate anche

le normative nuove, le BAT mi pare che siano del 2000. Non vorrei dire delle stupidaggini, ma sono del 2000. Di lì poi c'è stato il maggiore incremento di lavoro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Incremento di lavoro.

TESTE F. POGGIO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei è l'amministratore delegato?

TESTE F. POGGIO – Io sono amministratore, sono un socio. L'azienda è formata da tre soci, 33... come diceva il famoso film. Io sono un 33, il mio papà era il titolare dell'azienda, io ho fatto il dipendente fino alla sua morte e poi nel 2002 ho continuato l'attività. Però siamo persone titolari.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La sua società in che tipo di fatturato ha annuale dal 2000 in poi?

TESTE F. POGGIO – Allora, era arrivata a 15 milioni di euro annuali, più o meno. Adesso, logicamente, è tracollata. Noi purtroppo non abbiamo più officine, abbiamo chiuso le officine, nel 2016 abbiamo chiuso completamente tutto, capannoni, eccetera, eccetera. Anche perché noi siamo un'azienda a carattere familiare, nel senso che avevamo un'azienda nata negli anni Cinquanta, mio nonno lavorava nelle cokerie, mio papà ha fatto l'imprenditore - come si usava a quei tempi - da niente e quindi siamo sviluppati, siamo arrivati anche ad essere 170 dipendenti ai tempi. Poi, piano piano, ci siamo concentrati dagli anni Novanta soprattutto sulle cokerie e poi di lì abbiamo continuato l'attività e oggi però, purtroppo, siamo solo un ufficio di progettazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quali sono le ragioni di questa crisi che ha colpito l'azienda?

TESTE F. POGGIO – Guardi, come ripeto, essendo noi un'azienda piccola e non grande, non siamo la Thyssenkrupp, per capirci, che era un nostro concorrente, che si può permettere di non fatturare per un anno e io ho dovuto... Ilva per me era un cliente molto importante e quindi, purtroppo, per ragioni che ben sappiamo, ho ridotto tutto e le riduzioni, questo ha portato al fatto che ho messo due anni in cassa integrazione, un anno di straordinaria, fortunatamente avevamo – come dicevo prima - la fortuna di avere i soldi per poter mantenere tre anni e mezzo i dipendenti in cassa integrazione, perché poi comunque costa e poi dopo tre anni e mezzo abbiamo dovuto purtroppo, fortunatamente erano persone molto valide, qualcuno ha trovato, qualcuno è andato in pensione e qualcuno sta cercando.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ultima domanda. Lei ha detto che nel 2004 fu contattato dall'Ingegnere Capogrosso per il rifacimento di quelle batterie.

TESTE F. POGGIO – E dei suoi collaboratori, logicamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chi erano i suoi collaboratori? È proprio questa la domanda.

TESTE F. POGGIO – Nel 2004 mi sembra che uno dei collaboratori fosse l'Ingegnere Di Maggio, mi pare di ricordare. Comunque fummo contattati dall'ingegnere, perché ci propose...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ricorda altre persone con cui si rapportava?

TESTE F. POGGIO – Io, guardi, quelli con cui ho sempre lavorato lì erano l'Ingegnere Capogrosso, l'Ingegnere Di Maggio, il signor Gratti, il signor Lezza. I signori che sono ancora attualmente in Arcelor Mittal, perché poi l'esperienza che hanno avuto lì dentro, hanno maturato altre esperienze. Quindi queste persone qua, diciamo che sono gli uomini della cokeria.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Avvocato Vozza, deve riesaminare il teste?

AVVOCATO V. VOZZA – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Noi la ringraziamo. Può andare.

TESTE F. POGGIO – Grazie a voi, buona giornata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Anche a lei.

Non essendoci ulteriori domande, il Teste viene licenziato.

AVVOCATO V. VOZZA - Presidente, chiedo di produrre i documenti che ho mostrato al teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Se non ci sono osservazioni, disponiamo l'acquisizione.

AVVOCATO V. VOZZA – Peraltro verificherà la Corte anche le date dei verbali di collaudo, che sono in periodo assolutamente non sospetto, anche ai fini dell'esame sostenuto dal Pubblico Ministero. Non c'è nessuna discrasia, ma lo verificherete voi personalmente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. C'è un teste che – magari - vuole liberare, che può essere un po' più breve o preferisce fare la pausa?

AVVOCATO V. VOZZA – La pausa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, ci vediamo alle 14:30.

Il processo viene sospeso alle ore 13:51 e riprende alle ore 14:57.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Vozza, chi vuole sentire adesso?

AVVOCATO V. VOZZA – Rosito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chiamiamo Rosito. Si accomodi. Lei è qui per rendere testimonianza, legga la formula di impegno che è davanti a lei a voce alta.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE ROSITO FELICE

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

GENERALITÀ: Felice Rosito, nato a Corato il 24 maggio del 1966; residente a Massafra, località Elena Marina 2.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, risponderà alle domande dell'Avvocato Vozza e poi delle altre parti. Prego.

AVVOCATO V. VOZZA – Grazie, Presidente.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA

AVVOCATO V. VOZZA – Buongiorno, sono l'Avvocato Vozza e conduco il suo esame in qualità di difensore dell'Ingegnere Capogrosso. Innanzitutto le chiedo di riferire alla Corte se lei ha prestato attività lavorativa presso lo stabilimento siderurgico Ilva di Taranto, in che arco temporale e con quali mansioni specifiche.

TESTE F. ROSITO – Sì, sono stato assunto in Ilva stabilimento di Taranto il primo luglio del 2004, con la mansione di responsabile delle tecnologie di trattamento acque.

AVVOCATO V. VOZZA – Ha svolto questa attività in maniera continua.

TESTE F. ROSITO – Ho svolto questa attività in maniera continuativa fino al 31 dicembre dello scorso anno, perché poi sono passato in forza ad Arcelor Mittal.

AVVOCATO V. VOZZA – Va bene. Io le mostro un organigramma, col permesso della Corte, anzi due organigrammi, datati l'uno 10 luglio 2010 e l'altro 31 dicembre 2011. Se può riconoscere se è la posizione riportata in questi documenti esattamente quella da lei rivestita nel periodo in cui ha prestato la sua attività.

(Il teste prende visione della documentazione mostratagli dalla Difesa).

TESTE F. ROSITO – Sì, sì, è così.

AVVOCATO V. VOZZA – Io ora vorrei farle delle domande specifiche in ordine a degli interventi, realizzati all'interno dello stabilimento, che ricadono nell'area della sua specifica responsabilità. Le mostrerò delle ordinazioni e per ognuna di queste le chiedo di riferire alla Corte se è stata poi effettivamente realizzata, messa in esercizio e

collaudata dalla ditta alla quale era stata affidata, nonché di specificare anche eventuali interventi, sempre relativamente a questa attività, effettuati con personale sociale interno all'Ilva. In più le chiedo anche se questi interventi rappresentino adeguamento alle migliori tecniche disponibili – ovviamente - vigenti al momento in cui sono stati effettuati. Inizierei con l'impianto di trattamento acque di acciaieria. Le mostro l'ordinazione numero 10214, del 2 marzo 2000, che ha ad oggetto impianto di demineralizzazione acque salmastre mediante osmosi inversa. Vedo peraltro che è un investimento importante, di 1 milione e 800 mila euro, assegnato alla Ravagnan e quindi le chiedo, ovviamente, come le dicevo prima, se è stato effettivamente realizzato, messo in esercizio, collaudato e di spiegarci anche, visto che si tratta di un intervento – immagino - di un certo rilievo le finalità e lo scopo di questo impianto.

TESTE F. ROSITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Guardi l'ordine però prima. Immagino che sta rispondendo, ricorda a memoria, però se lo legge mi fa cosa gradita.

TESTE F. ROSITO – No, è del 2000, quindi non sono a conoscenza dell'ordine.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, ma a me interessa il merito, più che altro.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Ma quando sono entrato in stabilimento nel 2004, questo impianto di dissalazione era in servizio e la finalità era quella, è quella - perché è tuttora in servizio questo impianto - di dissalare acqua di falda, notoriamente salmastra, quindi con un'alta concentrazione salina, al fine di ridurre i consumi idrici dello stabilimento. Perché nello stabilimento usiamo acqua per raffreddare, prevalentemente usiamo acqua per esigenze di raffreddamento, senza acqua non si può produrre evidentemente e da un punto di vista tecnico si pone un problema in ordine al consumo idrico per ciascun processo produttivo, in quanto se si utilizza un'acqua con una salinità elevata, si è costretti a generare degli spurghi, degli scarichi di entità maggiore, per evitare che gli impianti si blocchino a causa di fenomeni di incrostazione e corrosione. Quindi, idealmente, se in un processo siderurgico noi disponessero di acqua demineralizzata, che purtroppo ha un costo, potremmo minimizzare in termini assoluti il consumo idrico di questo ciclo produttivo ed evitare gli scarichi che sono necessari – ripeto - per contenere la salinità dell'acqua in circolo. Quindi, questo intervento era finalizzato a ridurre il consumo idrico di stabilimento e a minimizzare conseguentemente i volumi di acqua che spurghiamo, che spurgavamo per il contenimento della salinità.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. Le mostro adesso l'ordinazione numero 58056, del 18 novembre 2004, avente ad oggetto ammodernamento impianto trattamento acque di lavaggio fumi provenienti dai convertitori dell'Acciaieria 1. Il senso è sempre lo stesso, quindi senza farmi ripetere ogni volta una sorta di litania, le chiederei se è stato realizzato, se è stato messo in esercizio e collaudato, se le risulta eventualmente tuttora in esercizio e lo scopo evidentemente di questo intervento – peraltro – piuttosto oneroso vedo.

TESTE F. ROSITO – Sì, questo è un intervento realizzato. Questo impianto è ancora in servizio, la finalità era quello di sostituire impianti fatiscenti con nuovi impianti che assicurassero prestazioni migliori, in particolare una qualità dell'acqua migliore. A questo miglioramento della qualità dell'acqua è associato comunque un contenimento degli inquinanti potenzialmente scaricati nelle acque di spurgo e di (*parola incomprensibile*) di cui vi parlavo prima per il contenimento della salinità. Adesso non ricordo se quest'ordine è comprensivo comunque di un intervento aggiuntivo, che abbiamo realizzato nel 2007 credo, mirato proprio al trattamento delle acque di scarico. Perché all'epoca non erano ancora vigenti le BAT per lo stabilimento di Taranto, ma il nostro obiettivo era di assicurare nel minor tempo possibile degli standard con le BAT europee del 2001, le cosiddette BAT Conclusion 2001 e per il contenimento dei suoi sospesi, poiché nell'impianto di ricircolo – quindi stiamo parlando di impianti di trattamento acque di ricircolo, cioè finalizzate al riutilizzo dell'acqua nel processo produttivo - si poneva un problema tra esaltare l'efficienza di rimozione degli inquinanti nell'impianto, per contenere al massimo le emissioni idriche negli scarichi idrici, compatibilmente però con l'eventualità che quello che si faceva sull'impianto di ricircolo potesse bloccare l'impianto. È una storia un po' complicata, perché questi impianti si utilizzano per i trattamenti chimici, con anidride carbonica, che sono abbastanza delicati. Per cui, se si commette qualche errore nella gestione, si rischia di bloccare gli impianti. Allora, a quel punto, l'idea è stata quella di intervenire direttamente sullo scarico, in modo da mettere una barriera fisica e minimizzare nello specifico l'inquinante e il parametro chiamato solidi sospesi. Infatti, realizzammo questo intervento nel 2007, installando una sezione di filtrazione su sabbia, che tra l'altro non è prevista dalle BAT.

AVVOCATO V. VOZZA – Cioè, è ulteriore rispetto alle BAT, aggiuntiva?

TESTE F. ROSITO – Ulteriore intervento, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Grazie. Le mostro l'ordinazione numero 5996, del 17 novembre del 2005, avente ad oggetto ammodernamento impianto trattamento acque di lavaggio fumi provenienti dai convertitori dell'Acciaieria 2.

(La Difesa pone in visione alle parti la documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Questo è un intervento simile al precedente, ha riguardato l'Acciaieria 2, quello precedente riguardava l'Acciaieria 1 ed anche qui abbiamo provveduto a un pesante rifacimento dell'impianto e abbiamo anche qui installato una sezione di filtrazione su sabbia, specificatamente riferita alle acque di scarico.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi, diciamo, un impianto sostanzialmente gemello.

TESTE F. ROSITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Realizzato su entrambe le acciaierie?

TESTE F. ROSITO – Sì, sono praticamente gemelli. A parte le opere civili, le vasche di accumulo.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, ma intendo come ingegneria impiantistica, come ratio.

TESTE F. ROSITO – Sì, il processo.

AVVOCATO V. VOZZA – Perfetto. Le mostro adesso un'ordinazione, che è la 10178, del 24 febbraio 2006, rivolta alla Ravagnan S.p.a., dell'importo di 5 milioni 265 mila euro, che ha ad oggetto modifica ed ammodernamento impianto trattamento e raffreddamento acque di servizio, circuiti di raffreddamento diretti e indiretti della Colata Continua CCO1.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, questo è un impianto di trattamento acque a servizio della Colata Continua numero 1, l'impianto è stato realizzato subito dopo l'emissione dell'ordine. È stato messo in servizio credo alla fine del 2007 e si tratta di un rifacimento completo dell'impianto di trattamento acque, dei cosiddetti raffreddamenti diretti, cioè delle acque che a contatto con le bramme si contaminano gli ossidi di ferro, in alcuni casi in funzione delle perdite di circuiti oleodinamici di oli e grassi e unitamente a questo abbiamo rifatto anche i circuiti di raffreddamento, cosiddetti degli indiretti. Quindi è un impianto integrato, finalizzato a migliorare in termini assoluti la qualità dell'acqua di ricircolo, nonché quella di scarico e questo è un impianto conforme alle BAT, dotato di una sezione di chiarificazione, di (*parola incomprensibile*), filtrazione su sabbia, torre di raffreddamento e ispessimento fanghi. L'impianto è tuttora in servizio.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene, grazie. Le mostro adesso l'ordinazione numero 6524, del 6 febbraio 2007, che ha ad oggetto ammodernamento impianto trattamento acque di lavaggio fumi provenienti dai convertitori COV 1, 2 e 3 dell'Acciaieria 2. Mi dice se è analogo ad un intervento che ci ha già illustrato, oppure, magari, anche per questo...

TESTE F. ROSITO – Sì, questo si riconduce a quello di cui ho parlato prima, dell'Acciaieria 2.
Sì.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – È quello lì, sì, 2008. Infatti, questo è del 2008, abbiamo realizzato quell'impianto nel 2008, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Tecnicamente vale quello che ci ha detto per l'impianto gemello, per così dire?

TESTE F. ROSITO – Esattamente, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – In ultimo, per quanto riguarda il trattamento acque di acciaieria, le mostro l'ordinazione numero 48648, del 22 ottobre del 2008, avente ad oggetto modifica e potenziamento impianto di trattamento acque di lavaggio fumi generatesi durante le attività di affinazione ghisa.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, questo riguarda... È un ordine del 2008, abbiamo incominciato i lavori subito dopo nel 2009 e riguarda l'installazione della sezione di disidratazione dei fanghi produttivi dell'Acciaieria 1. Cioè, gli ordini di cui si parlava precedentemente erano riferiti all'impianto di trattamento acque di ricircolo, il trattamento delle acque genera dei fanghi e questi fanghi devono essere disidratati per essere destinati al riutilizzo. Questo ordine è riferito alla costruzione della sezione disidratazione fanghi, costituita da ispessitori, una palazzina in cui alloggiare le macchine da disidratazione che sono quattro nastro presse, questo impianto è in servizio.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene, grazie. Passerei adesso agli impianti trattamento acque degli altiforni. Le mostro adesso un'ordinazione, è la 10140, del 16 marzo 1999, anno in cui mi pare di capire lei non era in forza allo stabilimento, ma semplicemente per chiederle se ricorda e se era ancora in opera questo impianto allorquando lei ha iniziato la sua attività lavorativa. Si parla di impianti di evacuazione fanghi da vasche di decantazione acque, provenienti da impianto di depurazione gas degli AFO 2, 4 e 5.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Qui devo un po' comprendere, associare la descrizione all'installazione.
Sì, questi sono degli interventi che poi, comunque, abbiamo superato con dei progetti

successivi, riguardano l'automazione dell'evacuazione dei fanghi dalle vasche di ispessimento e gli impianti di trattamento acque degli altiforni generano dei fanghi esattamente come li generano gli impianti di acciaieria e in passato erano ispessiti all'interno vasche di ispessimento, finalizzate quindi a ridurre la concentrazione di acqua, affinché questi fanghi fossero palabili quantomeno e questo ordine – comprendo - si riferisce a un sistema di automazione per la evacuazione di questi materiali dalle vasche.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi non è più utilizzato, però, stava dicendo che è stato superato poi da altri procedimenti?

TESTE F. ROSITO – Sì, a seguito di interventi finalizzati all'adeguamento alle BAT, queste vasche di ispessimento sono state superate da impianti di disidratazione fanghi, non so se ne parleremo dopo e queste vasche oggi svolgono una funzione di vasche di emergenza. Cioè, nel caso in cui ci fossero dei problemi sugli impianti di disidratazione fanghi, noi potremmo temporaneamente ritornare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Utilizzare questo sistema.

TESTE F. ROSITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO V. VOZZA – Grazie. Le mostro adesso l'ordinazione numero 55980, del 23 dicembre 2003, con variante numero 3 del 31 marzo 2010, l'oggetto è potenziamento ed ammodernamento impianti trattamento acque di lavaggio fumi proveniente dagli AFO 1 e 2. Lei quando parla di BAT, le chiedo scusa, giusto per intendere io, parla indifferentemente di BAT o MTD?

TESTE F. ROSITO – Sì, sì. Alla fine, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi a seconda del periodo in cui interviene l'impianto, lei dice BAT e noi sappiamo se si riferisce alle MTD del 2005 o alle BAT successive, è corretto?

TESTE F. ROSITO – No, consideri, le BAT riferite agli impianti, ai processi della cosiddetta area a caldo sono del 2001.

AVVOCATO V. VOZZA – Le BREF, sì.

TESTE F. ROSITO – E poi ci sono le 2012, BAT Conclusion del 2012.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Prego.

TESTE F. ROSITO - Questo ordine è riferito al rifacimento degli impianti di trattamento acque dell'Altoforno 1 e dell'Altoforno 2, in particolare qui ci riferiamo al trattamento delle acque che derivano dal lavaggio del gas di altoforno. Quindi il processo prevede che il gas derivato dall'altoforno sia prima depolverato a secco, poi lavato, depolverato a umido, i solidi rimossi dal gas sono poi... I solidi trasferiti dal gas all'acqua sono poi rimossi all'interno di un impianto di trattamento acque, finalizzato al riutilizzo dell'acqua in ciclo continuo. Questi impianti generano, naturalmente come dicevo prima, uno spurgo per salinità e in modo particolare gli altiforni che, purtroppo, utilizzano un'acqua salmastra e quindi qui siamo costretti a tollerare delle portate di spurgo un po' più alte di quelle che sarebbero necessarie. Questo intervento è stato realizzato e questi impianti sono tuttora in marcia.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 55981, del 23.12.2003, con variante numero 3, del 31 marzo 2010, ha ad oggetto impianto elettrico di alimentazione comando e controllo. Credo sia un intervento accessorio rispetto a un impianto principale, però questo ovviamente ce lo potrà dire lei.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Questo sì, perché qui c'è stato un ordine iniziale, che è quello di cui parlavamo prima, del 2003, su cui poi sono stati agganciati altri ordini, questo dovrebbe riguardare la sezione di disidratazione fanghi. Come le dicevo prima, per l'Acciaieria 1 abbiamo prima revampato gli impianti di trattamento acque e poi siamo intervenuti sulla disidratazione fanghi. A giudicare dall'importo – qui purtroppo bisogna recuperare la specifica - e dal periodo, questo è un ordine che si riferisce alla sezione di disidratazione fanghi. Qui abbiamo installato due ispessitori, abbiamo realizzato una palazzina per alloggiare le nastro presse, sono tre in questo caso, ci sono poi delle vasche accessorie di servizio.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene.

TESTE F. ROSITO – Qui dovrebbe esserci anche un altro ordine agganciato all'impianto di trattamento acque di scarico.

AVVOCATO V. VOZZA – Ora lo vedremo insieme, magari. Le mostro ora l'ordinazione numero 1385, del 10 gennaio 2008, modifica e potenziamento impianto di raffreddamento acque di servizio all'Altoforno 1.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Questo è un ordine riferito ad una Batteria di Aircooler per il raffreddamento dell'Altoforno 1. Sì, questo intervento è stato realizzato e l'impianto è tuttora in servizio.

AVVOCATO V. VOZZA – La ringrazio. Prima di mostrare un altro ordine, ma giusto per fare chiarezza io per primo, lei ha parlato delle BAT del 2001, se mi conferma anche questo – in realtà - come scansione temporale, che abbiamo il BREF del 2001, le MTD del 2005 recepite con decreto ministeriale, il numero ora non lo ricordo a memoria, ma potremmo recuperarlo e poi le BAT Conclusion del 2012. Sono questi gli step delle migliori tecnologie disponibili o, comunque, come le vogliamo chiamare. È corretto?

TESTE F. ROSITO – Sì, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – BREF 2001, MTD 2005 Decreto Ministeriale, BAT Conclusion 2012.

TESTE F. ROSITO – 2012.

AVVOCATO V. VOZZA – Grazie. Le mostro adesso l'ordinazione numero 48650, del 22 ottobre 2008, avente ad oggetto impianto di trattamento acque di scarico dell'impianto di depurazione gas AFO 5.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Questo intervento è finalizzato a minimizzare la concentrazione di solidi sospesi nelle acque di scarico dell'Altoforno 5. Analogamente a quello che vi dicevo prima per l'Acciaieria 1, nelle acque di spurgo necessarie per contenere la salinità delle acque in circolo ci possono essere dei solidi sospesi. Il nostro obiettivo era minimizzare lo scarico, la concentrazione dei solidi nelle acque di scarico e per lo scopo effettuiamo anche una sperimentazione preliminare mediante un filtro pilota, sia in acciaieria che sull'AFO e constatammo che le prestazioni certamente traguardabili erano solidi sospesi inferiori a 10 milligrammi litro. Per questo motivo decidemmo di installare una sezione di filtrazione sull'AFO 5 dapprima, questo è un impianto da 250 metri cubi ora, naturalmente fermato con la fermata del forno nel 2013. Ma dovrebbero esserci analoghi interventi per l'AFO 1, 2 e l'AFO 4.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì. Per AFO 4, se leggo bene la descrizione, dovrebbe trattarsi proprio di questa ordinazione numero 48651, del 22 ottobre del 2008, dove leggo: impianto di trattamento acque di scarico da impianto di depurazione gas dell'altoforno AFO 4, impianto atto a garantire una concentrazione solidi, sospesi, eccetera.

TESTE F. ROSITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Immagino sia questo?

TESTE F. ROSITO – Stessa storia, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Se lo guarda soltanto e me lo conferma velocemente, andiamo subito avanti. Tanto la parte impiantistica ce l'ha già spiegata con riferimento.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, sì, è così.

AVVOCATO V. VOZZA – Nello stesso modo credo, ma questo ce lo dirà lei, l'ordinazione numero 22789, del 27 agosto del 2009, impianto trattamento acque di spurgo provenienti dai circuiti di lavaggio gas e di altoforni 1 e 2. Glielo mostro.

(La Difesa mostra in visione la suddetta documentazione).

TESTE F. ROSITO – Sì, confermo.

AVVOCATO V. VOZZA – Ed in ultimo...

TESTE F. ROSITO – Vorrei, comunque, precisare...

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa, prego.

TESTE F. ROSITO - ...che questi impianti non sono frutto di prescrizioni, adeguamenti, è stato un esplicito desiderio dell'azienda di assicurare la qualità delle acque scaricate in qualunque momento. Cioè, le prestazioni richieste circa la qualità delle acque di scarico, solidi sospesi minori di dieci, nell'ordine è riportato un valore di garanzia minore di venti. Si possono anche tralasciare senza installare questi impianti, in teoria, nella pratica nessuno può garantirle. Ilva, per essere garantita, decise queste installazioni, che sono delle barriere fisiche che in qualunque momento precludono la possibilità di scaricare acque contaminate.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi, se ho bene inteso, non sono l'adempimento di una prescrizione, di un ordine, ma un'iniziativa autonoma atta a garantire nelle migliori condizioni possibili un determinato risultato. È corretto questo?

TESTE F. ROSITO – Per stare tranquilli, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Quello che ha detto lei. In ultimo, per quanto riguarda il trattamento acque altoforno, le mostro l'ordinazione numero 38400, del 19 novembre del 2010, avente ad oggetto equipaggiamenti per potenziamento ed ammodernamento sistema di disidratazione fanghi dell'impianto di trattamento acque di lavaggio fumi degli altoforni. Questo dovrebbe riguardare AFO 1, 2, 5, ma comunque ce lo dirà lei.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, questi sono interventi aggiuntivi riferiti agli impianti di disidratazione fanghi AFO 1/2, primo impianto; AFO 4, secondo impianto; AFO 5, terzo impianto. Quindi sono alcune migliorie atte a garantirne il funzionamento in automatico.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi stiamo parlando di processo di automazione, sostanzialmente, degli impianti che ci ha descritto?

TESTE F. ROSITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Cioè, un ulteriore passo avanti in termini di automazione. È corretto?

TESTE F. ROSITO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, facciamo rispondere il teste però.

AVVOCATO V. VOZZA – Mi sono permesso di fare un riepilogo, però credo di essere stato fedele a quello che aveva detto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene, andiamo avanti.

TESTE F. ROSITO – Bisogna che consideriate che questi impianti, 10 o 15 anni fa, non erano di comune installazione e poi ogni impianto ha le proprie problematiche in riferimento alla qualità dell'acqua che si utilizza. Per cui gli impianti sono stati progettati e realizzati secondo certi criteri, poi messi in servizio hanno funzionato per mesi, anni, nel corso di questo funzionamento abbiamo constatato qualche problema che poteva incrementare la manutenzione, poteva ridurre l'efficienza e quindi progressivamente si è intervenuti con degli ordini complementari per sistemare questa situazione.

AVVOCATO V. VOZZA – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO V. VOZZA – Passerei agli impianti di trattamento acque di cokeria. Noi abbiamo qui l'ordinazione numero 40560, del 7 agosto del 2007, avente ad oggetto ammodernamento e potenziamento impianto di trattamento biologico delle acque di scarico della cokeria, sono elencati anche una serie di interventi puntuali che non sto qui chiaramente a leggerle, peraltro con un investimento importante, perché leggo 3 milioni 968 mila euro. Le mostrerei, questo credo sia accessorio a quello che le ho appena detto, anche l'ordinazione numero 40561, del 7 agosto del 2007, che ha ad oggetto l'impianto elettrico di comando, controllo ed automazione, per ammodernamento e potenziamento impianto di trattamento biologico delle acque di scarico della cokeria. Penso li possiamo esaminare congiuntamente. A questo punto, Presidente, col suo permesso, io mostrerei anche i successivi ordini: 50161, del 10 ottobre del 2007; 57275, del 20 novembre del 2007, che - almeno - ad un profano come me sembra abbiano ad oggetto interventi sempre in qualche modo serventi rispetto all'impianto principale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, questi sono ordini riferiti di fatto ad un intervento che ha riguardato il trattamento delle acque reflue di cokerie. Fu deciso nel 2006/2007 il revamping dell'impianto di trattamento acque della cokeria, che era basato su un vecchio impianto degli anni Sessanta. Lo scopo era incrementarne l'efficienza depurativa e minimizzare anche la concentrazione di azoto ammoniacale nelle acque di scarico, perché queste acque di scarico contengono significative concentrazioni di azoto ammoniacale. Per cui c'è un intervento riguardante la sezione di depurazione biologica che era esistente, ma è stata completamente revampata, potenziata e un impianto di rimozione dell'azoto ammoniacale mediante stripping a vapore, il cosiddetto "impianto di stripping". Questi interventi furono realizzati in tempi brevi, credo in meno di 10/12 mesi, impianti che sono in servizio da allora regolarmente e praticamente già ci consentono di rispettare le prestazioni BAT. C'è una particolarità di questo impianto, rispetto a quello che normalmente si fa in Europa, è che noi prevedemmo lo stripping della zona ammoniacale a valle dell'impianto di depurazione biologica, cioè come trattamento finale. Infatti, questo impianto di stripping è chiamato UTF, unità di trattamento finale. Mentre le BAT prevedono che lo stripping dell'ammoniaca, dell'azoto ammoniacale sia effettuato a monte della sezione depurazione biologica. Noi optammo per la soluzione a valle, sempre per il discorso della certezza, di avere la certezza, perché lo stripping a vapore, a monte, cioè prima dello scarico dell'acqua, assicura sempre e comunque una bassissima concentrazione di azoto ammoniacale allo scarico, senza problemi minori di 5 litro, le BAT prevedono 15. Questo intervento, purtroppo, o meglio questo tipo di configurazione però non è giudicata una BAT, ma non da un punto di vista ambientale, ma da un punto di vista economico, perché con questo tipo di soluzione noi spendiamo di più per depurare le acque di cokeria, in quanto siamo costretti a raffreddare un'acqua... L'acqua che esce dal processo di cokefazione, impianto di desolforazione, deve essere alimentata da un impianto biologico, quindi la devo raffreddare, perché gli impianti biologici funzionano per temperature comprese tra 10 e 30 gradi, ho raffreddato l'acqua, la depuro biologicamente, dopo l'alimento all'unità di stripping dove devo strappare con vapore a 92 gradi, 96 gradi. Con lo schema BAT, invece, locando lo stripping a monte del biologico, alimento un'acqua calda già allo stripper, quindi riduco la quantità di vapore. Questo è un po' il concetto. Ma dal punto di vista prestazionale, la soluzione Ilva 2007 dava la certezza di rispettare sempre il limite per

l'azoto ammoniacale perché avevamo introdotto una barriera fisica a questo inquinante, mentre le BAT presuppongo che sia l'impianto biologico, con un processo nitro-denitro a garantire questa prestazione. Ma gli impianti biologici sono come noi, possono avere qualche mal di pancia e se ha mal di pancia purtroppo non riguarda il limite, mentre l'impianto chimico-fisico ci consente di garantire sempre. Quindi si decise per questa soluzione perché avevamo bisogno di tragaruardare sempre il rispetto del limite per l'azoto ammoniacale. Oggi posso dirvi che per effetto del DPCM 2014/207 abbiamo in costruzione un nuovo impianto di depurazione biologica, con la configurazione nitro-denitro proprio per rispettare le BAT. Questa è una prescrizione DPCM, quindi lo stiamo facendo.

AVVOCATO V. VOZZA – Mi faccia capire una cosa, lei mi dice: “Questo impianto così come realizzato, a fronte di un limite di 15, ci garantiva 5”.

TESTE F. ROSITO – Noi potremmo uscire a 5, a 3, a 2, perché si tratta soltanto di regolare.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, ho parlato di limite infatti.

TESTE F. ROSITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Lei ha detto: “Non è considerata tecnicamente una BAT perché più costosa rispetto all'altro modello”. Questo se può, vista anche la sua competenza, spiegarci un attimo cosa intendeva dire. Nel senso: la BAT è la migliore tecnologia disponibile, ma rispetto al costo di questa tecnologia che rapporto c'è? Perché lei ha detto: “Questo rispetta tutto, stiamo oltre un terzo sotto, non è considerata una BAT perché costa di più”.

TESTE F. ROSITO – Tra l'altro consideri che la soluzione Ilva 2007 comunque è riportata nelle BAT Conclusion.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, volevo che spiegasse però questo aspetto?

TESTE F. ROSITO – È semplicemente una scelta... O meglio, lo schema BAT nitro-denitro, stripping a monte, consente di ridurre il consumo di vapore, semplicemente questo. Quindi risparmiare dei soldi, praticamente. Ora di quanto incide sul costo complessivo del trattamento, forse incide intorno al 15%.

AVVOCATO V. VOZZA – No, no, quanto si figuri. Io rendo la domanda più esplicita, se mi è consentito. Questo perché la BAT prevede la migliore tecnologia disponibile al minor costo possibile? Per questo lei dice: “Costa di più e non è considerata tecnicamente una BAT?”. Per capire.

TESTE F. ROSITO – Lo spirito delle BAT, è la mia chiave di lettura, per quello che può valere. La tecnologia deve essere disponibile, ma deve essere anche economicamente sostenibile. Cioè noi dallo stabilimento, ma da qualunque stabilimento che genera acque reflue, possiamo produrre acqua potabile, non c'è alcun problema a farlo, ma è un

problema di costi associati a questo. Al campo di trattamento acque si può fare di tutto, ma tutto ha dei limiti di carattere prevalentemente economico.

AVVOCATO V. VOZZA – Per questo lei diceva: “Per quanto sia efficiente, non è una BAT tecnicamente perché è più costosa”. Ho inteso, quindi, bene?

TESTE F. ROSITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Spiega un attimo, cortesemente, a noi cosa vuol dire procedimento di stripping? In termini accessibili, la prego, considerata anche l’ora.

TESTE F. ROSITO – Allora, l’azoto ammoniacale – tanto per avere un’idea – è uno dei componenti presenti nell’urea, le urine. La degradazione delle urine porta alla formazione di azoto ammoniacale. Nelle acque di cokeria è presente perché il carbon fossile contiene azoto, per effetto delle temperature di cokefazione superiore alla temperatura di classificazione dell’azoto, l’azoto classifica e finisce insieme ai vapori, quelli associati all’acqua, presente nel carbone e poi ce lo ritroviamo in forma ionica o nell’acqua. Per poter rimuovere certamente, senza alcuna difficoltà, l’azoto ammoniacale mediante un processo fisico basta trasformare l’azoto ammoniacale in ammoniaca, cioè in gas, perché esiste un equilibrio tra lo ione ammonio e l’ammoniaca, che è molto solubile nell’acqua. Per cui lo stripping con vapore prevede che le acque siano alcalinizzate mediante soda caustica, in modo che l’equilibrio si sposti tutto verso l’ammoniaca, che è un gas disciolto nell’acqua. Posso rimuovere un gas disciolto nell’acqua utilizzando vapore. Il processo si chiama di stripping perché denuda la corrente liquida dal liquidante mediante il vapore.

AVVOCATO V. VOZZA – Chiaro, grazie. Ora le mostrerei degli interventi che riguardano l’impianto trattamento acque dei laminatoi. Anche questa è una ordinazione precedente alla sua assunzione, però se può dirmi comunque se conosce questo impianto, se l’ha visto. In caso contrario, ovviamente, chiederemo al suo predecessore.

TESTE F. ROSITO – Li conosco tutti.

AVVOCATO V. VOZZA – Immaginavo. Ordinazione numero 467, del 28 ottobre 2002, ammodernamento e potenziamento impianti di trattamento raffreddamento e filtrazione acque di servizio al treno lamiera TLA2, insieme ad altri impianti, sempre qui ivi descritti, che lei vorrà cortesemente verificare.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, si tratta del rifacimento completo dell’impianto di trattamento acque a servizio del treno lamiera. L’ordine è del 2002, poi c’è una variante 2003, ma io ho seguito l’avviamento di questo impianto appena sono arrivato in stabilimento, quindi è

un impianto che c'è, che funziona tuttora, ha sempre funzionato dalla messa in servizio, poi finché il treno lamiera ha prodotto, ha sempre funzionato. Si tratta di un impianto conforme alle BAT, quindi dotato di fosse scaglia, sedimentazione, filtrazione su sabbia e torre di raffreddamento.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene, grazie.

TESTE F. ROSITO – A questo impianto poi abbiamo comunque associato, abbiamo aggiunto un altro impianto legato al trattamento delle acque di scarico. Perché qui l'obiettivo è stato: rifacciamo l'impianto, ne verifichiamo le prestazioni e se c'è da fare qualcos'altro per migliorare la qualità dell'acqua di scarico lo faremo. Infatti, il nostro obiettivo qui era comunque minimizzare i solidi sospesi, che sono ossidi di ferro, nelle acque di scarico e la concentrazione di oli in funzione delle perdite nel processo produttivo. Verificammo, per un periodo di circa un anno, la possibilità di incrementare l'efficienza di rimozione di questi inquinanti mediante un trattamento chimico sui filtri a sabbia. Verificammo le prestazioni, però poi alla fine ci convinchemmo che, come al solito, la soluzione sicura per non avere problemi su circa la qualità delle acque di scarico era quella di inserire una barriera fisica. Quindi dovrebbe esserci un ordine associato a questo impianto relativo a una sezione di trattamento acque di spurgo con filtri a sabbia e filtri a carbone attivo, probabilmente è un ordine 2006 o 2007.

AVVOCATO V. VOZZA – Va bene, lo vedremo, io ho cercato banalmente di ordinarli in ragione temporale, cronologica.

TESTE F. ROSITO – E beh, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi lo vedremo insieme. Le mostro ora l'ordinazione numero 27365, del 25 giugno del 2003, modifica e ammodernamento impianto trattamento raffreddamento acque di servizio, finitore del treno nastri TNA2;

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, si tratta del rifacimento dell'impianto di trattamento acque a servizio del Treno Nastri 2. Questo è un impianto di dimensioni notevoli, perché la portata ricircolata raggiunge alla massima produzione del treno i 20 mila metri cubi ora. Quindi è un impianto molto grosso. Si è provveduto al rifacimento parziale, intendo parziale perché sono state conservate le opere civili del vecchio impianto, quindi le vasche, ma tutti gli equipaggiamenti, quindi impianti meccanici ed elettrici sono stati completamente rifatti. Questo è un intervento che abbiamo completato intorno al 2005, messo in servizio, impianto in regolare funzionamento e anche qui abbiamo aggiunto un impianto di trattamento scarichi un paio di anni dopo.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 53486, del 28 ottobre del 2004, qui troverà allegato... Va be', le fatture, ma non le chiedo questo ovviamente. Se lo guarda e ci dice – appunto – se è stato realizzato e se ha qualche particolarità che ritiene meritevole di un particolare approfondimento da parte sua.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Questo è un intervento che riguarda l'impianto di trattamento acque del Treno Nastri 1, in questo caso la portata non è come quella dei Nastri 2, ma è rilevante, questo è un impianto da 16 mila metri cubi ora, che era carente di una sezione di trattamento, cioè una sezione di filtrazione su sabbia. Quindi questo intervento, oltre a riguardare alcune parti di trattamento acque, è concentrato nella realizzazione di questa sezione di filtrazione a sabbia costituita da ben 40 filtri, con diametro di 5 metri, cioè un'installazione pesante. Questa l'abbiamo installata intorno al 2006, 2007, impianto in servizio da allora, senza alcun problema.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro ora l'ordinazione numero 49451, del 14 novembre del 2003, con variante numero 1, del 9 novembre 2004. Ammodernamento e potenziamento impianto trattamento raffreddamento acque di servizio Treno Lamiere 2.

(La Difesa mostra in visione la suddetta documentazione).

TESTE F. ROSITO – Sì, questo è un intervento aggiuntivo sull'impianto di trattamento acque di cui parlavo prima, riguarda il miglioramento delle fosse scaglia, la sostituzione delle vecchie pompe con pompe più performanti, con inverter, per ridurre i consumi energetici, è associato all'impianto generale del treno.

AVVOCATO V. VOZZA – E quale ultima ordinazione su questo tema dei laminatoi, ovviamente impianti trattamento acque dei laminatoi, le mostro l'ordinazione numero 29112, del 20 maggio 2005, ammodernamento e potenziamento impianto di trattamento raffreddamento acque in circuito chiuso, relativo al sistema di raffreddamento controllato e docce delle lamiere del Treno Nastri 1.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, questo riguarda un intervento all'interno dell'impianto di trattamento acque del Treno Nastri 1, l'intervento realizzato è in servizio.

AVVOCATO V. VOZZA – In ultimo le mostro l'ordinazione numero 38627, del 25 luglio 2007, impianto di trattamento dei reflui provenienti dagli impianti in zincatura a caldo 1 e 2.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, questo è un impianto che abbiamo realizzato per il pretrattamento di alcuni particolari reflui derivanti dalla laminazione a freddo. Questo impianto, purtroppo, non è entrato in servizio perché è stato sequestrato quando eravamo pronti per farlo. Credo sia stato dissequestrato l'anno scorso, ma al momento non ha ragione di funzionare, perché nel frattempo alcuni impianti produttivi del laminatoio a freddo sono fermi, quindi non se ne giustifica l'impiego.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. Passerei adesso all'area tubifici e rivestimenti. Le mostrerò quattro ordinazioni e anche in questo caso – ovviamente - la invito a dirci se è stato realizzato e a segnalare eventuali peculiarità anche sotto il profilo delle finalità delle realizzazioni di questi interventi. La prima è l'ordinazione numero 10181, del 24 febbraio del 2006.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Si tratta del rifacimento completo dell'impianto di trattamento acque a servizio del Tubificio 1, l'impianto preesistente non poteva essere definito un impianto, perché si trattava di qualche vasca con qualche pompa, niente di più, per cui si decise di costruire un nuovo impianto, con uno schema di processo piuttosto articolato, la cui realizzazione è stata completata intorno al 2006 e naturalmente l'abbiamo messa in servizio e l'impianto è tuttora lì, purtroppo non operativo perché i tubifici sono fermi da anni adesso. Ma a questo impianto poi abbiamo aggiunto anche una sezione di trattamento dedicata alle acque di scarico, agli spurghi.

AVVOCATO V. VOZZA – Che probabilmente è...

TESTE F. ROSITO – Dovrebbe essere del 2008/2009.

AVVOCATO V. VOZZA – ...l'ordinazione numero 23619, del 14 maggio del 2008, che ha come oggetto proprio nuovo impianto di trattamento acque di processo e di scarico delle seguenti zone del Tubificio 2?

TESTE F. ROSITO – No, quello è un altro impianto.

AVVOCATO V. VOZZA – Allora glielo mostro singolarmente.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, questo è l'impianto di trattamento acque a servizio del Tubificio 2. Stessa situazione del tubificio 1, il vecchio impianto era tecnologicamente poco adeguato, perché si basava semplicemente su processi semplici, mediante vasche e pompe e non dava alcun tipo di garanzia circa la quantità dell'acqua depurata e delle acque depurate destinate al riutilizzo e delle eventuali acque di scarico. Per questo motivo noi costruiamo il primo impianto al TUL 1 nel 2006, poi ne abbiamo costruito uno molto più grande al Tubificio 2, perché le portate sono maggiori. L'impianto del Tubificio 2 nasce già con una sezione di trattamento delle acque di spurgo, mentre l'impianto del Tubificio 1 l'ha ricevuta nel 2008. Trattamento acque di spurgo finalizzato anche qui a minimizzare gli inquinanti, che sono solidi sospesi, diciamo ossidi di ferro ed eventuali oli e grassi. Quindi questi impianti, entrambi hanno delle sezioni di trattamento. Il Tubificio 1 ha una sezione da 80 metri cubi l'ora; il Tubificio 2 da 130 metri cubi ora. Trattamento basato su filtrazioni su sabbia e assorbimento su carboni attivi. Anche questi non sono impianti BAT, non BAT, cioè sono scelte adottate semplicemente per garantire la qualità delle acque di scarico a prescindere.

AVVOCATO V. VOZZA – Cioè, a prescindere da un obbligo in tal senso?

TESTE F. ROSITO – Obiettivo minimizzare, questa è la logica con cui abbiamo lavorato.

AVVOCATO V. VOZZA – Questo è forse l'intervento che lei aveva anticipato, comunque glielo mostro, ordinazione numero 9897, del 18 marzo del 2009, nuovo impianto di trattamento acque reflue derivanti dagli scarichi delle vasche e dagli spurghi di processo Tubificio 1.

TESTE F. ROSITO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Unitamente a questo le mostro anche un ordine, che invece è il 27121, del 2 ottobre 2009, che ha ad oggetto opere edili per nuovo impianto di trattamento acque di servizio al Tubificio 2. Glieli mostro insieme.

(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, infatti qui... Questo è l'ordine relativo all'impianto scarichi del Tubificio 1, sono anche riportate le prestazioni garantite circa la qualità delle acque di scarico, che significa tabella 3152 a piè di impianto. Sì, questo è l'ordine relativo alle opere edili, perché questi impianti normalmente erano realizzati affidandole alla società specializzata in opere civili, la costruzione dei manufatti in cemento armato e all'impiantista, Ravagnan e Tecoelettrica la fornitura e l'installazione di macchine e apparecchiature di equipaggiamenti elettrici di automazione.

AVVOCATO V. VOZZA – In ultimo le mostro l'ordinazione numero 45338, del 21 settembre 2006.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE F. ROSITO – Sì, questo è l'impianto di trattamento acque a servizio del Quarto Sporgente. Nel 2005 fu rappresentata l'esigenza di dotare questo pontile in prima battuta e in seconda battuta anche il Secondo Sporgente, di un impianto di trattamento acque, con l'obiettivo di raccogliere tutte le acque di bagnatura e abbattimento polveri, all'occorrenza anche le acque meteoriche, depurarle e riutilizzarle per lo scopo, al limite, in caso di surplus, scaricarle in mare nei limiti della tabella 3 del 152. Quindi, questo primo impianto fu ordinato per il Quarto Sporgente, (*parola incomprensibile*) di 40 metri cubi ora e di fatto avrebbe costituito un po' il progetto pilota per verificarne vizi e virtù. Per esempio, in ordine alla gestione di fanghi derivanti dal processo. Era impossibile stabilire ad esempio questo dato, per cui facemmo un dimensionamento preliminare, decidemmo di installare l'impianto, ahimè, il giorno in cui stavamo per effettuare la messa in servizio, questo impianto è stato sequestrato.

AVVOCATO V. VOZZA – L'impianto unitamente all'area, immagino, in cui insisteva l'impianto medesimo?

TESTE F. ROSITO – Sì, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – È il famoso processo del sequestro degli sporgenti, credo di non sbagliare.

TESTE F. ROSITO – Esatto, sì. Cioè, un sequestro con facoltà d'uso.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì. La ringrazio, non ho altre domande per il momento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altri difensori che vogliono procedere ora o dopo?

AVVOCATO G. MELUCCI – Eventualmente dopo il Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, ha domande?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, io devo fare solo due domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

CONTROESAME DEL P.M., DOTTOR. M. BUCCOLIERO

P.M. – Buonasera, signor Rosito. Senta, queste acque di trattamento, come le ha chiamate lei, una volta utilizzate per il trattamento per cui erano destinate, che fine facevano?

TESTE F. ROSITO – Riutilizzate nel processo.

P.M. – Eh! E questo dobbiamo capire, in che modo venivano riutilizzate? Andiamo alle acque di acciaieria per esempio.

TESTE F. ROSITO – Sì.

P.M. – Come venivano riutilizzate?

TESTE F. ROSITO – Sempre nello stesso processo. Nell'acciaieria abbiamo parlato di impianti di trattamento acque a servizio del lavaggio del gas di acciaieria. Quindi, per lavare il gas - esempio - Acciaieria 1, io ho bisogno di alimentare a un comparto di lavaggio, immagino una lavatrice in cui da una parte entra il gas e dall'altra entra l'acqua, l'acqua rimuove i solidi presenti nel gas e quindi si arricchisce di solidi, su quell'impianto la portata di ricircolo è intorno ai 1800 metri cubi ora. È chiaro che quando si hanno in ballo portare di questo tipo, non si può pensare all'impiego dell'acqua - come si dice tecnicamente - (*parola incomprensibile*), cioè faccio un impiego e la butto via. Perché, se così fosse, il nostro stabilimento avrebbe bisogno forse di 250 mila metri cubi ora, praticamente il consumo di tutta l'Italia. Quindi, dato che ci sono portate normalmente che superano i 5 metri cubi ora, questo è un dato ragionevole di riferimento, gli impianti si fanno a ricircolo si dice, quindi l'acqua ha lavato il gas, si è contaminata dei solidi, alimento quest'acqua nell'impianto di trattamento acque per rimuovere i solidi, in modo che l'acqua abbia caratteristiche idonee per il rimpiego, cioè per ritornare a lavare il gas.

P.M. – Perfetto.

TESTE F. ROSITO – Se in questi impianti noi, come dicevamo all'inizio, avessimo la possibilità di utilizzare acqua senza sali, completamente deionizzata, noi da questi impianti non genereremmo degli scarichi. Cioè, noi non abbiamo bisogno di scaricare acque perché vogliamo liberarci di inquinanti, noi vogliamo, dobbiamo scaricare le acque per liberarci dei sali che diversamente incrosterebbero tutti gli impianti. Quello che un po' - immagini - succede a casa, se lascia dell'acqua in un pentolino sul fornello, quando l'acqua evapora trova incollati i sali. Noi, nei nostri impianti di ricircolo perdiamo acqua per evaporazione, si generano dei vapori perché raffreddiamo. Allora, io ho bisogno di compensare nel circuito quella quantità di acqua che è evaporata, ma purtroppo, poiché devo anche spurgare i sali che nel frattempo si concentrano, genero anche uno spurgo, si chiama tecnicamente blowdown. Quindi noi reintegriamo questi circuiti, sono impianti a ciclo chiuso, di fatto li reintegriamo per compensare l'evaporato e lo spurgato. Tutti i nostri impianti funzionano così. Cioè, non abbiamo degli impieghi con scarico dell'acqua al 100%.

P.M. – È chiaro.

TESTE F. ROSITO – No, sono tutti impianti a ciclo chiuso.

P.M. – Quindi c'è una parte?

TESTE F. ROSITO – Scusi, sa quali sono... Due impianti non sono a ciclo chiuso e sono l'impianto della cokeria, perché lì non abbiamo la possibilità di riutilizzare queste acque, perché hanno un contenuto salino già molto alto e l'impianto a servizio del laminatoio a freddo. Questi sono impianti che generano degli effluenti che depuriamo e che scarichiamo perché non abbiamo una concreta possibilità di riutilizzo.

P.M. – Quindi, l'acqua non di riciclo, l'acqua di spurgo - diciamo - viene smaltita?

TESTE F. ROSITO – Sì, è scaricata nella rete fognaria di stabilimento.

P.M. – Nella rete fognaria dello stabilimento. Dove va a finire questa rete fognaria?

TESTE F. ROSITO – Nei Canali 1 e 2.

P.M. – Canale 1 e Canale 2.

TESTE F. ROSITO – Che sfociano nel Mar Grande.

P.M. – Punta Rondinella?

TESTE F. ROSITO – Non proprio, Punta Rondinella c'è lo scarico della raffineria, che io sappia.

Noi siamo un po' più... Taranto Terminal Container.

P.M. – Più verso sud?

TESTE F. ROSITO – No, verso nord.

P.M. – Ah, più verso nord.

TESTE F. ROSITO – Sì.

P.M. – Comunque il Canale 1 e 2 ha detto?

TESTE F. ROSITO – Canale 1 e Canale 2, sì. Il Canale 2 è praticamente tra il Quinto Sporgente in gestione ad Arcelor Mittal e il Taranto Terminal Containers e 500/1 chilometro più in là c'è il Canale 1.

P.M. – Mentre le acque – ha detto - della cokeria che non è con il ricircolo, vanno direttamente in rete?

TESTE F. ROSITO – Sono scaricate nella rete fognaria, che insiste nel Canale 1.

P.M. – Che insiste nel Canale 1. Benissimo. Queste acque, che vanno nella rete fognaria, nel Canale 1, prima di essere immesse vengono fatte delle analisi o direttamente vengono immesse?

TESTE F. ROSITO – No, sono controllate con regolarità.

P.M. – Cioè, in che modo sono controllate?

TESTE F. ROSITO – Le posso dire che dal 2012 è vigente il piano di monitoraggio e controllo.

P.M. – Dal 2012.

TESTE F. ROSITO – Prescritto dall'AIA.

P.M. – Prima come...

TESTE F. ROSITO – Che prevede dei campionamenti giornalieri, con riferiti campioni medi compositi. Tra l'altro, nel corso degli ultimi due anni, sono stati installati anche i

campionatori in continuo e in passato erano controllati con analisi basate sulla frequenza periodica di cui io non mi interessavo, un'attività in carico a un ente di stabilimento chiamato Ecologia.

P.M. – Il SAE?

TESTE F. ROSITO – Sì, sì, un tempo il SAE, ECO.

P.M. – Quindi le analisi venivano fatte dal laboratorio di analisi dello stabilimento?

TESTE F. ROSITO – Sì, sì. Per quello che so, sì.

P.M. – I prelievi dove avvenivano: nel Canale 1 oppure alla fonte? Se lo sa, eh.

TESTE F. ROSITO – No, no. Io le parlo per quello che ho sentito dire e mi è capitato di vedere.

C'erano i controlli effettuati in corrispondenza dei punti di scarico dei Canali a1 e 2 e controlli – non so con quale periodicità – effettuati comunque a piè degli impianti di trattamento acque.

P.M. – Sì, è chiarissimo.

TESTE F. ROSITO – In particolare ricordo che l'impianto della cokeria era molto molto controllato, con frequenza giornaliera credo. Perché abbiamo avuto la possibilità poi di utilizzare queste informazioni per definire la specifica del nuovo impianto.

P.M. – Senta, un'ultima domanda. Se un ben capito poi queste acque, una parte trattengono i solidi. Sarebbe la produzione di fanghi?

TESTE F. ROSITO – Esatto.

P.M. – Che fine fanno questi fanghi?

TESTE F. ROSITO – I fanghi sono gestiti in funzione delle caratteristiche.

P.M. – Cioè?

TESTE F. ROSITO – Quindi possono essere destinati o al riutilizzo o allo smaltimento.

P.M. - In base a che cosa avviene questa scelta?

TESTE F. ROSITO – Immagino alle caratterizzazioni. Io non so dirle, perché mi sono sempre occupato soltanto di tecnologia, di trattamento acque, quindi sulle modalità gestionali non ho grande conoscenza.

P.M. – Non ci sa dire. La caratterizzazione veniva fatta attraverso delle analisi di questi fanghi?

TESTE F. ROSITO – Sì, questo sì.

P.M. – Le analisi venivano effettuate nel laboratorio interno dell'Ilva?

TESTE F. ROSITO – Non sono in grado di rispondere esattamente.

P.M. – Di rispondere a questa domanda.

TESTE F. ROSITO - Certamente dalle analisi sì, non so se poi altre analisi fossero effettuate all'esterno. Non ho idea, mi dispiace.

P.M. – Nel momento in cui veniva fatta la caratterizzazione, quelli che non andavano al riutilizzo, dove andavano?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, c'è opposizione.

AVVOCATO V. VOZZA – Ma ha già detto che non se n'è mai occupato personalmente. Ha detto: “Mi sono occupato sempre di impianto trattamento acque”.

P.M. – Ma può sapere, Presidente. Lo potrebbe sapere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se lo sa, risponderà. Sennò risponderà che non lo sa.

AVVOCATO V. VOZZA – Ho capito, però Presidente, mi perdoni, io credo che le domande debbano essere anche conferenti e avere una consequenzialità logica. Se il Pubblico Ministero dieci minuti fa ha chiesto una cosa e il teste ha detto: “Non me ne occupavo, il mio compito era l'impianto di trattamento acque. Per tutto ciò che attiene, i fanghi, le scelte, le analisi, non era mio compito”. L'ha già avuta questa risposta. Non può fare una domanda ignorando queste risposte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In alcune domande ha detto che l'ha constatato personalmente.

AVVOCATO V. VOZZA – Io ho fatto l'opposizione e lei, ovviamente, decide.

P.M. – Sulla base di quella risposta faccio la domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, anche io voglio fare la mia opposizione a verbale. Il Pubblico Ministero ha ricevuto una risposta su questo tema, che non lascia possibilità alternative. Ha detto il teste in una maniera tecnica e chiarissima che lui si occupava dell'aspetto tecnologico, che in relazione alle acque, che in relazione a tutta la fase o del riutilizzo, o portare in discarica, è una cosa di cui lei non sa niente, non si è occupato. Quindi, l'opposizione è sulla domanda del Pubblico Ministero che ritorna sull'argomento specifico. Quindi io chiedo alla Signoria Vostra Illustrissima di non autorizzare il Pubblico Ministero a ritornare sull'argomento specifico in cui il teste ha già detto che lui non se n'è occupato.

P.M. – Presidente, il teste ha detto che non se n'è occupato, non che non sa niente. Quindi io chiedo se sa...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, ha già detto che non se n'è occupato e che non a niente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La domanda è ammessa, perché anche in precedenza il teste ha detto: “Non me ne occupavo, ma da quello che ho potuto constatare in qualche occasione...” e ha risposto alla domanda. Se non ha mai potuto constatare, risponderà che non rientrava nelle sue competenze.

P.M. – Quindi la domanda è: i fanghi che non venivano riutilizzati all'interno dell'impianto che fine facevano?

TESTE F. ROSITO – Immagino che fossero smaltiti in discarica.

P.M. – Immagina che fossero smaltiti in discarica. Okay. Lei è certo di questo?

AVVOCATO V. VOZZA – Ma se ha detto “immagino”, come fa a dire se è certo! Presidente, però mi perdoni!

TESTE F. ROSITO – Lo stabilimento dispone di discariche.

AVVOCATO V. VOZZA – A un teste che risponde “immagino”, il Pubblico Ministero chiede: “Lei è certo”. È certo di immaginare la domanda?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, le è mai capitato di constatare personalmente questo smaltimento?

TESTE F. ROSITO – Beh, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Alla fine questo, lei è un testimone, quello che ha visto dovrebbe riferire.

TESTE F. ROSITO – Io quello che ho visto è che comunque dagli impianti i fanghi sono caricati sui camion, poi non ho mai preso...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Destinazione finale lei non la conosce?

TESTE F. ROSITO – Non ho mai seguito un camion. È chiaro che in stabilimento, per quello che io so, abbiamo la possibilità di riutilizzo, di recupero dei materiali come sottoprodotti o di smaltimento. Se i fanghi destinati allo smaltimento hanno i requisiti per lo smaltimento nelle discariche interne, finiscono lì, diversamente sono smaltiti presso discariche esterne.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. – Grazie Presidente, ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO - Nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nessuna domanda. I difensori, prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI

AVVOCATO G. MELUCCI – Buongiorno, sono l'Avvocato Melucci, Difesa Casartelli. Volevo chiederle se nell'ambito dello svolgimento dell'attività che ha descritto ha conosciuto il signor Casartelli.

TESTE F. ROSITO – Certamente, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Se ricorda se lui fosse consulente del gruppo Riva.

TESTE F. ROSITO – Sì, sì, lui mi risulta fosse consulente del gruppo Riva. Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Ricorda se questa attività era prestata da Casartelli a Taranto o anche in altri stabilimenti?

TESTE F. ROSITO – No, era prestata... Dal 2004 lui era prevalentemente a Taranto, ma seguiva anche altri impianti ricordo, altri stabilimenti.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda di avere anche fatto delle trasferte insieme a lui per studiare impianti nuovi, per verificare situazioni?

TESTE F. ROSITO – Sì, sì, siamo stati insieme in Francia, nello stabilimento della società Alpàa, nei due stabilimenti dell'Alpàa, uno a (*parola incomprensibile*) e l'altro a... vicino Parigi, adesso mi sfugge il nome. Sì, siamo andati lì per valutare nuove soluzioni finalizzate al miglioramento del trattamento acque e scarichi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Il trattamento acque, quindi, era anche la specialità del consulente Casartelli?

TESTE F. ROSITO – Sì, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Nelle attività che ha descritto, queste attività di miglioramento degli impianti, a servizio di tutte le altre strutture che ha detto, erano tutte attività che ha svolto insieme a lui?

TESTE F. ROSITO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Non ho altro da aggiungere. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande? Avvocato Vozza, c'è il riesame?

AVVOCATO V. VOZZA – No.

DOMANDE DEL PRESIDENTE S. D'ERRICO

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Senta, solo una precisazione. Lei si occupava di manutenzione o si occupava di impianti, nuovi impianti?

TESTE F. ROSITO – Nuovi impianti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ah, nuovi impianti. Perché siccome all'inizio ha detto "caporeparto manutenzione"...

TESTE F. ROSITO – No, non sono io caporeparto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...di trattamento acque.

TESTE F. ROSITO – No, responsabile tecnologia e trattamento acque.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ah, responsabile. Va bene, allora avevo annotato male.

TESTE F. ROSITO – No, no, io sono...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Grazie del chiarimento.

TESTE F. ROSITO – No, posso dirvi? Anzi, tengo ad evidenziare che ho vissuto un periodo bellissimo, perché sono arrivato lì con la voglia del fare ed effettivamente abbiamo fatto tantissimo, probabilmente abbiamo realizzato nel giro di sei anni 25 impianti di trattamento acque, è stata un'esperienza fantastica, abbiamo ottenuto prestazioni sulle acque di scarico che sono certo ad oggi nessun altro stabilimento in Europa ha e vi spiego il motivo. Negli altri stabilimenti le acque si depurano prevalentemente per

miscelazione tra effluenti di origine diversa. Noi rispettiamo, praticamente, per tutti gli impianti trattamento acque la tabella 3 del 152, ad ogni singolo impianto di trattamento acque, non facciamo un mix e poi con una pseudo depurazione rispettiamo dei limiti. No, noi abbiamo la prestazione riferita a 27 impianti di trattamento acque. Mi preme evidenziare questo aspetto perché, tutto quello che è un po' accaduto, personalmente mi sento impoverito, depresso, come se fossimo stati noi artefici di chissà che. Parlo del trattamento acque. Invece noi ci siamo impegnati da morire per fare tutto quello che era giusto fare. Infatti il signor Casartelli dava questo input, bisogna fare tutto quello che c'è da fare, a prescindere prescrizioni o non prescrizioni, l'obiettivo era minimizzare l'inquinamento delle acque di scarico e quello abbiamo fatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, la ringraziamo. Se non si sono altre domande, può andare, grazie.

TESTE F. ROSITO – Grazie a voi.

Non essendoci ulteriori domande, il Teste viene licenziato.

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo, Presidente, di produrre i documenti che ho mostrato in visione al teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, se non ci sono osservazioni, disponiamo l'acquisizione della documentazione. Allora, resta Sansone e...

AVVOCATO V. VOZZA – De Pasquale. Sansone, Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chiamiamo Sansone. Buonasera. Lei è qui per rendere testimonianza, legga la formula di impegno a voce alta.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE SANSONE GIUSEPPE

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

GENERALITA': Sansone Giuseppe, nato a Napoli l'8 maggio del 1957; residente a Mottola, in via Matteotti numero 50.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signor Sansone, risponderà alle domande dell'Avvocato Vozza, che l'ha citata come testimone e poi delle altre parti. Prego, Avvocato.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA

AVVOCATO V. VOZZA – Buonasera Dottor Sansone.

TESTE G. SANSONE – Buonasera.

AVVOCATO V. VOZZA – Sono l'Avvocato Vozza e ho richiesto il suo esame nella mia qualità di difensore dell'Ingegnere Capogrosso. Innanzitutto vorrei che lei spiegasse alla Corte se ha svolto attività lavorativa presso lo stabilimento Ilva di Taranto, in quale arco temporale e con quali specifiche mansioni. Prego.

TESTE G. SANSONE – Allora, sono arrivato a Taranto a febbraio 1992 con la mansione di responsabile dei servizi amministrativi dello stabilimento di Taranto. Svolgo attualmente sostanzialmente la stessa funzione come responsabile amministrazione dello stabilimento di Taranto con Arcelor Mittal Italia.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostrerei - con il permesso della Corte - due stralci di organigramma, uno datato 31.12.2004 e l'altro 13 luglio 2012, per chiedere se conferma che il suo inquadramento effettivo corrisponde a quanto risultante da questi documenti.

TESTE G. SANSONE – Va bene.

(La Difesa mostra la documentazione in oggetto).

TESTE G. SANSONE – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Leggo appunto quegli organigrammi lei mi ha confermato, che lei era anche responsabile della contabilità fornitori, per quanto concerne lo stabilimento di Taranto, è giusto?

TESTE G. SANSONE – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Può descrivere alla Corte la procedura utilizzata dall'amministrazione Ilva per liquidare le fatture relative agli investimenti, ai servizi, alle prestazioni fornite dalle ditte esterne?

TESTE G. SANSONE – Sì, a tutte le...

AVVOCATO V. VOZZA – Se ci spiega i vari passaggi – proprio – amministrativi.

TESTE G. SANSONE – Se si comincia dall'inizio, abbiamo delle richieste di acquisto da parte dei tecnici per l'esecuzione di attività lavorative, servizi, prestazioni per impianti e via di seguito. O, comunque, richieste di fornitura per quanto riguarda... se si tratta di forniture di materiali, ricambi, consumabili, eccetera. Una volta fatta la richiesta di acquisto, questa richiesta di acquisto viene approvata e - sostanzialmente anche all'epoca il processo era lo stesso - viene emesso un ordine di acquisto. A fronte

dell'ordine di acquisto, se si tratta di servizi, le società cominciano a lavorare sulle attività da svolgere e cominciano - ai vari stati di avanzamento delle attività se si tratta di servizi o di prestazioni per impianto e via di seguito - a mandare le fatture. Il tecnico che segue i lavori compila, in funzione di quanto previsto in ordine, se è un ordine per esempio su stato avanzamento lavoro, comincerà a consuntivare queste attività con dei benestari tecnici, quindi un moduletto cartaceo, che invia in amministrazione, dove va a dichiarare la percentuale di avanzamento lavoro fatto – per esempio – in quel mese. Alla fine delle attività, se l'ordine lo prevede, emetterà un verbale di fine lavoro, di messa in servizio dell'impianto o di collaudo. Arriva la fattura a fronte di questi benestari...

AVVOCATO V. VOZZA – Però andiamo con ordine.

TESTE G. SANSONE – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Lei ha parlato di SAL, quindi una fornitura, un impianto, un servizio, quello che è. Diciamo, tutto ciò che è un investimento reso da una ditta terza si articola – magari - in più momenti, in più SAL.

TESTE G. SANSONE – Certo.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi terminato – per esempio - il primo SAL, lei ha detto c'è un'attestazione del tecnico?

TESTE G. SANSONE – Sì, c'è l'attestazione del tecnico, che...

AVVOCATO V. VOZZA – E a valle le arriva la fattura?

TESTE G. SANSONE – Arriva la fattura, sicuramente.

AVVOCATO V. VOZZA – Lei, prima di mettere in liquidazione questa fattura, verifica la corrispondenza con l'ordine e con l'attestazione?

TESTE G. SANSONE – Assolutamente sì, verifichiamo che la fattura

AVVOCATO V. VOZZA – Lei o il suo ufficio, ovviamente.

TESTE G. SANSONE – Sì, va be', il mio ufficio verifica che l'importo in fattura corrisponda a quanto consuntivato dal tecnico in percentuale, perché l'ordine poi ha un valore, quindi un valore di stato avanzamento lavori di 100 mila euro per esempio, il tecnico ha consuntivato il 30%, mi dovrà arrivare una fattura di 30.000 euro, più l'IVA, eccetera. Verifichiamo questo e contabilizziamo la fattura, il mio ufficio contabilizza la fattura e se tutto corrisponde, ordine, stato di avanzamento lavoro, fattura, la fattura viene resa esigibile e pagabile.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. Questo l'abbiamo visto per gli stati di avanzamento lavoro.

TESTE G. SANSONE – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Poi ho visto che – ma lo vedremo anche insieme – in molte ordinazioni è previsto per esempio l'80% in fase di fornitura materiale o stato di

avanzamento lavori, il 10% al verbale di consegna e il saldo dell'ultimo 10% a 60 giorni dal verbale di collaudo. Era questa una procedura usuale?

TESTE G. SANSONE – Sì, sì, sì. Le ripeto, gli ordini avevano varie formulazioni, chiaramente per le attività di servizio e per le attività svolte a fronte di realizzazioni di nuovi impianti, eccetera, le modalità di determinazione delle modalità di esecuzione dell'ordine e quindi di pagamento erano solitamente splittate in più fasi, come per esempio l'anticipo all'ordine, una quota di anticipo all'ordine, una quota di stati avanzamento lavori, una quota alla messa in servizio e una quota finale al collaudo.

AVVOCATO V. VOZZA – Il suo ufficio, ogni qualvolta doveva dichiarare liquidabile una fattura, faceva questo riscontro incrociato con ordine?

TESTE G. SANSONE – Assolutamente sì, altrimenti...

AVVOCATO V. VOZZA – Con ordine e attestazione del tecnico?

TESTE G. SANSONE – Con ordine e attestazione del tecnico, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – E all'esito veniva resa liquidabile la fattura?

TESTE G. SANSONE – E la fattura diventata esigibile, liquidabile. Se qualcosa non quadrava, la fattura veniva comunque contabilizzata, ma nel sistema AS400, il sistema informativo, questa fattura se qualcosa non quadra si blocca in automatico e non viene pagata, fino a che non si risolve il problema, chiaramente.

AVVOCATO V. VOZZA – Io le mostro per ora a titolo – Presidente - esemplificativo, poi affronteremo magari con la Corte eventuali passaggi successivi, un'ordinazione, la numero – lo dico per il verbale - 50883, del 24 ottobre del 2006, rivolta alla Omev, visto che abbiamo sentito il suo legale rappresentante, se riconosce la tipologia del documento, tanto per iniziare.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE G. SANSONE – Sì, questo è praticamente l'ordine di acquisto fatto alla Omev, l'ordinazione è la numero 50883, del 24 giugno 2006.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. Io – mi dica poi lei se è così - collegato a quell'ordine di acquisto le mostro, perché lei ha detto che procedeva a rendere la fattura liquidabile, il suo ufficio sempre, dopo avere ricevuto il benestare dei tecnici per quanto riguarda gli stati di avanzamento lavori e poi io le mostro, successivamente a questi stati di avanzamento lavori, invece un verbale di messa in servizio e un successivo verbale di collaudo. E le chiedo se, ovviamente per la quota parte della fattura liquidabile dopo la messa in servizio e dopo il collaudo, sono questi i documenti che giungevano nel suo ufficio e che lei incrociava unitamente alla fattura e all'ordine.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE G. SANSONE – Sì, questi sono la messa in servizio... La messa in servizio, praticamente l'attività si poteva ritenere conclusa e poi c'era la fase di collaudo relativa all'impianto che era stato realizzato. A fronte di questi verbali, chiamiamoli così, veniva contabilizzata la fattura a fronte della messa in servizio, adesso la percentuale non so se si riferisce allo stesso ordine, nella misura della percentuale prevista dall'ordine e analogamente per quanto riguarda il verbale di collaudo.

AVVOCATO V. VOZZA – Sempre a titolo esemplificativo, le mostro una fattura della Omev collegata a quell'ordine, che reca il riepilogo di una serie di fatture emesse a seguito di stato di avanzamento lavori, la fattura al 10% del totale per la messa in servizio e il residuo del 10% sul totale all'esito del collaudo. Se mi può confermare questa mia lettura o spiegarci se c'è qualcosa che io non ho colto.

TESTE G. SANSONE – Vediamo.

(I testi prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE G. SANSONE – Sì, questa è la fattura relativa praticamente alla messa in servizio dell'ordine citato precedentemente, 50883.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi quel riepilogo riportato in fattura è quello che normalmente avveniva?

TESTE G. SANSONE – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Fattura per i vari SAL, messa in servizio e collaudo. È corretto?

TESTE G. SANSONE – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – I vari step.

TESTE G. SANSONE – Sì, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. Noto sulla fattura un timbro che reca dei numeri, ce li spiega?

TESTE G. SANSONE – Certo. Il primo 57440 identifica il fornitore, il codice fornitore; il secondo 0640 è il conto di contabilità per impianti in corso; questa sotto è la data del protocollo, in cui è stata effettuata la registrazione in contabilità della fattura, quindi la contabilizzazione della fattura che va sui libri contabili, libro giornale, libro IVA, eccetera; poi abbiamo questo numero, 16007749, è praticamente il numero di protocollo generato dal sistema informativo in automatico all'atto della registrazione della fattura.

AVVOCATO V. VOZZA – E questo era il documento che poi veniva materialmente messo in pagamento immagino attraverso una procedura di bonifico bancario, è corretto?

TESTE G. SANSONE – Sì. Poi il pagamento era gestito, praticamente, da Genova all'epoca e oggi da Milano.

AVVOCATO V. VOZZA – Dico, siccome mi pare di capire che questa fattura e questo timbro – ma mi corregga se sbaglio - presupponeva tutte le verifiche che abbiamo detto.

TESTE G. SANSONE – Assolutamente sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Una volta che arrivava questo documento, la fattura veniva poi pagata?

TESTE G. SANSONE – Una volta arrivata a questa fase di contabilizzazione e c'era il benessere che abbiamo visto prima e tutto corrispondeva, la fattura diventava esigibile e veniva pagata secondo le condizioni previste dall'ordine o alla messa in servizio. Insomma, a seconda delle condizioni commerciali previste dall'ordine.

AVVOCATO V. VOZZA - A questo punto, Presidente, si pone una questione che io rimetto ovviamente al vostro prudente apprezzamento. Conosciamo evidentemente l'ordinanza resa da questa Corte in data 28 giugno del 2017, a seguito di una contestazione della Procura della Repubblica in ordine alla corrispondenza o meno al vero di determinati documenti, parliamo di fatture che noi avevamo prodotto e la Corte ha risolto la questione motivando che “Si riserva di meglio valutare o meglio rivalutare la loro valenza probatoria alla luce delle acquisizioni ulteriori degli elementi istruttori, quali ad esempio l'esame dei testimoni già indicati nelle liste”, in ordine a quella produzione documentale che - vado a memoria, ma credo di non sbagliare - constava di due faldoni di fatture. Ora, a questo punto io evidentemente non voglio appesantire inutilmente l'istruttoria e rimetto alla Corte in ragione dell'ordinanza che ha reso la decisione in merito, se la Corte ritiene - ovviamente dopo aver sentito le parti - che questa spiegazione data su una fattura a campione valga per tutte le altre che abbiamo prodotto, quindi che recano quel timbro, che ci ha spiegato all'esito di quale procedura viene messo, con quei numeri che ci ha piegato a cosa si riferiscono, io posso fermarmi qui, se così non è mi trovo obbligato, nel rispetto di questa ordinanza, salvo che sempre la Corte non la ritenga superata, ci dirà come, a dovergli mostrare tutte le fatture che abbiamo prodotto in quella occasione. Perché prudentemente, se io... Perché è esattamente il testimone che dovrebbe riconoscerle.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono ulteriori, rispetto a quelle che nel corso del dibattimento abbiamo sottoposto ai testimoni?

AVVOCATO V. VOZZA – Principalmente rispetto a quelle il Pubblico Ministero si oppone, rispetto alle altre mi pare di no. A quelle il Pubblico Ministero si oppone, la Corte le acquisì – diciamo - con riserva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E quali sono queste fatture, Avvocato?

AVVOCATO V. VOZZA – Quelle che abbiamo prodotto con due faldoni e che hanno generato l'ordinanza del 28 giugno del 2017, Presidente Dottor Petrangelo. Io ribadisco, non ho nessuna intenzione di tenere...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Materialmente queste fatture forse sono rimaste nella nostra disponibilità o le abbiamo restituite?

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, le avete acquisite diciamo con riserva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, con riserva.

AVVOCATO V. VOZZA – Nel senso che la Corte disse: “Le acquisisco, ma poiché il Pubblico Ministero le ha contestate, verificheremo anche attraverso i testimoni la valenza probatoria di queste fatture”. Ora, questo è il teste che le ha rese liquidabili, esigibili, quindi o questa sua testimonianza generale sulla fattura a campione significa che laddove riscontriamo questo in tutte le fatture, le fatture non sono più oggetto di contestazione, o altrimenti io prudentemente, Presidente non me ne vorrà, non ho nessuna voglia di stare due giorni a mostrare fatture, ma sono costretto a farlo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, vuole prendere nuovamente visione di questa documentazione o vuole interloquire?

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, mi pare che il teste, sulla base delle fatture che sono state mostrate, dello stato di avanzamento, verbali di collaudo, ha sostanzialmente detto che: “La procedura che si segue è esattamente quella che io vedo nelle fatture”. Per cui, quando arriva quel tipo di fattura e c'è quel timbro, vuol dire che effettivamente i lavori sono stati fatti e io li ho pagati”. Benissimo. Ma il teste non è che ci dice che quella fattura lui l'ha vista e l'ha pagata. Il teste fa un discorso generale, ma io non so se le decine e decine di fatture sono tutte vistate dal teste per poter dire che io ho pagato effettivamente quella fattura. Quindi penso che il problema comunque si pone. Cioè, è generico, quella è la procedura, se c'è il timbro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È la procedura generale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Generale, sì, per carità, non è stato mai messo in dubbio.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, ma io non penso che il testimone possa ricordarsi a memoria migliaia di fatture.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Infatti, era proprio quello che stavo dicendo.

AVVOCATO V. VOZZA – È chiaro che il senso della mia domanda che voleva andare incontro ad un principio di concentrazione dell'attività istruttoria era quella. Se non è sufficiente, non tanto per il Pubblico Ministero che è parte tanto quanto me, ma per la Corte, io per questo invoco il vostro intervento sul punto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Rimane a una valutazione della Corte poi sull'attendibilità della fattura, non è che vuole e il Pubblico Ministero dice: “Sì... (*parola incomprensibile per sovrapposizione di voci*)”.

AVVOCATO V. VOZZA – No Pubblico Ministero, lei ha contestato le fatture, se lei insiste nella contestazione, a fronte... Mi perdoni, a fronte della sua contestazione la Corte ha emesso un'ordinanza, in ragione di questa ordinanza io sarei costretto a far vedere tutte le fatture al teste. Poiché è un'ordinanza della Corte che è sempre oggetto di specificazione o di ulteriore integrazione all'esito di questa testimonianza io attendo le determinazioni della Corte, proprio perché fu resa quell'ordinanza a fronte di una sua opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, se non ci sono altri interventi ci ritiriamo sul punto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, soltanto due parole. Con riferimento alla produzione documentale che noi facemmo, allora eravamo veramente vergini, eravamo all'inizio di questo processo, vergini rispetto alle conoscenze del processo, però a noi sembrava una cosa così banale la produzione delle fatture che andavano a dimostrare che c'erano stati 4 miliardi e mezzo di investimenti, poi c'erano stati 1 miliardi e 2 proprio specificamente ambientali, ci sembrava la cosa più normale del mondo quella di produrre le fatture, come si fa in tutti quanti i processi. Producemmo anche tutta la giurisprudenza della Cassazione, che è univoca sul posto circa il fatto che si trattava di copie che provenivano dall'imputato, erano state estratte da Ilva, che era diventata... Ilva era dei nostri assistiti, come sapete era stata poi commissariata, non era nella nostra ovviamente disponibilità continua, c'era stata una richiesta, era andata una persona autorizzata a fare le fotocopie, avevamo estratto le fotocopie all'Ilva, avevamo poi prodotto queste fotocopie. Da qui c'era stata poi, quando noi abbiamo fatto la produzione di quelle copie, una opposizione da parte del Pubblico Ministero che alla luce della duplice attività integrativa fatta dal Pubblico Ministero nell'ambito di questo processo ad oggi appare veramente stranissima. Perché il Pubblico Ministero non solo ha mandato la Guardia di Finanza e i suoi ausiliari in Ilva un numero straordinario di volte per cercare di porre riparo agli esiti dei nostri controesami, ma di più, ha fatto accessi... No, va be', questa ovviamente è una prospettazione difensiva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È una sua...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ci mancherebbe, nella mia ottica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un suo parere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Non è molto usuale che dopo cinque anni di indagine uno fa un maxi processo di questo tipo e ha bisogno continuamente di fare attività integrative di indagini. Ma questo, voglio dire, è un dato di fatto oggettivo. Mi riferisco

ad altro, mi riferisco al fatto che ha fatto degli accessi ripetuti, con tutte le modalità che abbiamo contestato e non sto qua a dire, ma accessi ripetuti anche al sistema AS400, che è il sistema in cui tutte queste fatture stanno tutte lì. Quindi, la cosa assurda di questa nostra doglianza difensiva e soprattutto di questo intervento reiterato a distanza di tempo da parte del Pubblico Ministero, che noi nel momento in cui facemmo quella produzione documentale e ci risentimmo anche personalmente circa il fatto che era stata messa in dubbio la conformità di quelle fatture, invitammo con guanto di sfida il Pubblico Ministero a dire: “Mandi la Guardia di Finanza, chi ritiene, a fare gli accertamenti per verificare se abbiamo prodotto un atto falso”, perché a quel punto si trattava di una produzione al Giudice di un atto falso o contraffatto. Nonostante il nostro guanto di sfida, il guanto di sfida non è stato raccolto, perché è stato mandato a prendere altre cose, ma quella documentazione non è stata né controllata e né confutata. Quindi, ad oggi, il reiterarsi da parte del Pubblico Ministero di questa inutile posizione mi pare che non possa più avere ragione di essere. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, abbiamo compreso. Pubblico Ministero, vuole aggiungere qualcosa?

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, sul discorso dell’acquisizione delle fatture, che sono già peraltro agli atti del dibattimento, la Corte ha ritenuto comunque di acquisirle. È chiaro che poi sarà nella valutazione della prova da parte della Corte d’Assise vedere se quelle fatture possono avere una determinata valenza oppure non ne possono...

AVVOCATO L. PERRONE – No Presidente, la modalità con cui sono state acquisite quelle fatture non rimettono nelle vostre mani alcun tipo di valutazione probatoria, perché la valutazione probatoria voi avete detto che può avvenire ed essere immediata solo attraverso una prova testimoniale o altro e in questo senso è la richiesta dell’Avvocato Vozza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non è proprio così, Avvocato, che c’entra!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Comunque il discorso che faceva l’Avvocato Annicchiarico si può ribaltare alla Difesa, che si poteva in tutti questi anni...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, e che doveva fare!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le scritture contabili, chiedere una conformità alle scritture contabili.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma sa quante volte! Presidente, io capisco che a lei sembrerà strano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse per... (*Parole incomprensibili per sovrapposizione di voci*).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ma ci mancherebbe! Ma noi abbiamo chiesto di avere, con riferimento a imputati di questo processo, la copia - la cosa più banale del mondo – delle mail contenute nel proprio computer. Non ci hanno neanche risposto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ed è stato rifiutato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Cioè, per dare l'idea. Se vuole le produciamo tutto quello che noi abbiamo chiesto e non ci è mai stato dato. Non è più nostra. Per questo dico: quella richiesta è stata evasa. Noi l'abbiamo avuto da Ilva in amministrazione straordinaria. Quindi, rispetto a questo tema, nel momento in cui sono false, per questo l'Avvocato Annicchiarico si inalbera...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, così venne detto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non è questione di dire che sono false.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, sono false. È stato detto, nel momento in cui io...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Abbiamo la certezza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Appunto! Per me, voglio dire, rispetto ad una cosa nel genere...

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, c'è stato il custode che ha fatto...

AVVOCATO V. VOZZA – È la copia conforme all'originale.

AVVOCATO L. PERRONE - ...Ha detto tutta una serie di interventi che non aveva evidenza che fossero stati realizzati, a fronte dei quali abbiamo prodotto documenti fiscali.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, atteniamoci alla questione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, rispetto a questo dato, con riferimento a tutte quelle fatture che sono tantissime, ovviamente, non è un passaggio per noi banale, è un passaggio importante. La vostra ordinanza era stata un'ordinanza in cui è stato detto: “Dateci un ulteriore riscontro testimoniale – sostanzialmente - rispetto a queste fatture”. Noi in maniera - purtroppo - non divertentissima vi stiamo dando prova di tutto quello che è stato fatto. Qui noi abbiamo la persona che quelle fatture le ha ricevute, le ha rese poi pagabili, come ha detto due secondi fa. Alla fine della fiera, se ritenete, sarebbe molto più semplice prendere quelle fatture, fargliele vedere e finisce qui. Noi non abbiamo problemi. Come volete voi facciamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, ci ritiriamo.

AVVOCATO V. VOZZA – Era solo per evitare un appesantimento.

La Corte si ritira in Camera di Consiglio alle ore 16:39 alle ore 17:27.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, la richiesta dei difensori è sostanzialmente di rivedere, riesaminare le questioni che furono decise già con quelle due ordinanze emesse all'udienza del 28 giugno 2017. Cioè, ci chiedete di revocare quelle ordinanze e quindi di decidere diversamente. Però abbiamo notato che dal verbale risulta che quella documentazione fu restituita alle Difese. Noi non ce l'abbiamo, fu restituita alle Difese perché noi non le abbiamo agli atti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, il nostro ricordo è diverso. Le spiego, tant'è che noi ricordiamo, forse c'è anche scritto da qualche parte, che furono acquisite con riserva. Cioè, nel senso che se poi verranno i testimoni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è scritto: “Dispone la restituzione”. Se volete esaminare il verbale.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, se l'avete visto voi, il nostro ricordo era questo. Però materialmente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Magari potreste, non lo so.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Tant'è che l'altra volta vi abbiamo anche chiesto di farcele trovare qui, proprio in occasione dell'esame di Sansone.

AVVOCATO V. VOZZA – Eravamo così convinti che io vi chiesi di farcele trovare oggi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non avevamo inteso. Comunque vi chiediamo noi di esaminare il verbale. Abbiamo anche cercato e non ci sono, perché c'è scritto nel verbale manoscritto: “Restituisce i documenti prodotti dalla Difesa”. Cioè, c'è scritto proprio, lo sto leggendo in questo momento. Quindi questi documenti non ci sono. Per cui la questione non è possibile risolverla oggi.

AVVOCATO V. VOZZA – Aggiungeremo la questione quando risolveremo questa cosa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché, comunque, il Pubblico Ministero ha necessità e anche noi di rivedere di che documenti si tratta, perché noi al momento non li abbiamo disponibili e soprattutto le altre parti hanno interesse e diritto di visionare un'altra volta questi documenti. Saremmo dell'idea di rinviare a domani questa questione. Voi siete in grado domani di recuperare questi documenti?

AVVOCATO V. VOZZA – No. Ricorderà Presidente che qualche udienza orsono chiesi alla Corte di farci trovare quelle fatture, perché non sapevo se fossero qui o in Tribunale. Non sto dicendo di aver ragione, sto dicendo che ero nella convinzione che l'aveste voi. Ora van cercate, se ce le avete restituite le abbiamo, però che riusciamo a recuperarle per domani mattina francamente mi sembra difficile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, si tratta di recuperare un faldone di documenti. Se ce l'avete, se non ce l'avete pazienza.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, però prima di dire che non le abbiamo dobbiamo smontare gli studi, Presidente. Perché non vengo qui a dire: “Non le ho”, se prima non ho la certezza matematica. Se le trovo appena arrivo in studio, domani mattina le porto. Per dire non le ho, però devo cercarle in ogni dove.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Del teste Sansone che cosa dobbiamo fare, lo dobbiamo rinviare a domani?

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, io non avrei difficoltà, a parte sono previsti – credo – anche lunedì, i miei testi, Rottsteger, eccetera, quindi potremmo andare a lunedì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Li vogliamo far tornare direttamente lunedì?

AVVOCATO V. VOZZA – Peraltro io non avrei nessuna difficoltà ad acconsentire ad uno slittamento, a un'inversione dell'ordine di assunzione delle prove orali mie rispetto a quelle di altri colleghi, se gli vogliamo dare un po' di tempo. Questo ve lo dico subito. Quindi, se deve tornare in questa tornata direi lunedì, altrimenti lo ricito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però questo teste che abbiamo iniziato non lo possiamo lasciare così in sospeso.

AVVOCATO V. VOZZA – No, dico Presidente, o gli diciamo direttamente lunedì o lo riciteremo per un'altra udienza che la Corte riterrà opportuna. Io, francamente, assumere un impegno adesso, se sono in studio e le troviamo, domani mattina saremmo anche pronti, ma prima di dire che non le abbiamo, le dobbiamo cercare ovunque.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'abbiamo iniziata questa testimonianza e la dobbiamo concludere, quindi l'aggiorniamo a domani e poi vediamo. Casomai il teste deve...

TESTE G. SANSONE – Scusate, però io ho perso una giornata, c'ho tanto da fare a lavoro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lo so Dottor Sansone, però testimoniare è un obbligo di tutti i cittadini.

TESTE G. SANSONE – Lo so che è un obbligo, però sto qui dalle nove meno cinque di stamattina.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei comunque è giustificato.

TESTE G. SANSONE – Non si tratta della giustificata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se l'Avvocato stanotte riesce a trovare i documenti.

AVVOCATO V. VOZZA – (*Intervento fuori microfono*).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Così risolviamo anche il problema del Dottor Sansone.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, ripeto, se deve tornare, aggiorniamo a lunedì. Glielo chiedo anche come cortesia, perché prima di esprimermi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, a questo punto ci rivediamo lunedì, sentiremo il teste Sansone.

AVVOCATO V. VOZZA – Per primo, assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E quegli altri li cita per lunedì?

AVVOCATO V. VOZZA – Li ho già citati, Presidente. Mi avete autorizzato e le raccomandate sono partite oggi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Anche il teste lo rinviemo a lunedì? Domani ci sono altri testi?

AVVOCATO V. VOZZA – Domani erano... Almeno, io ho citato per domani e credo di aver fatto in maniera corretta: Lesto, Romaniello e Zagaria.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora domani tornerà il Dottor Sansone e domani vedremo anche meglio noi, ma non credo...

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, le chiedo scusa, non voglio insistere, ci mancherebbe, ma abbiamo solo tre testi lunedì miei.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma lei sarebbe d'accordo nel rinviare, nel sospendere il teste Sansone?

AVVOCATO V. VOZZA – Assolutamente sì, Presidente, gliel'ho detto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Tutti gli altri sono d'accordo? Sono d'accordo. Il Pubblico Ministero che dice? Se sono d'accordo allora sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Gliel'ho detto subito con grande trasparenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Il Dottor Sansone deve tornare lunedì prossimo. Mentre l'altro teste - lo potete chiamare - torna domani a questo punto e sentiremo poi gli altri. Così domani facciamo il punto della situazione sulle fatture. Poi ci sono altre domande per il teste Sansone? Perché può darsi pure che non ci serva più il teste Sansone.

AVVOCATO V. VOZZA – Così fosse, la Corte mi autorizzerà ad inviargli una PEC in cui gli dico di non presentarsi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però le altre parti hanno interesse a fare qualche domanda al teste Sansone? Allora deve tornare. Deve tornare comunque. L'altro teste dov'è? Lei deve tornare domani mattina. Chiederemo all'Avvocato di sentirla per primo.

TESTE G. SANSONE – Quindi io domani mattina di nuovo?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, il Dottor Sansone lunedì, l'altro teste invece domani. L'udienza è tolta.

